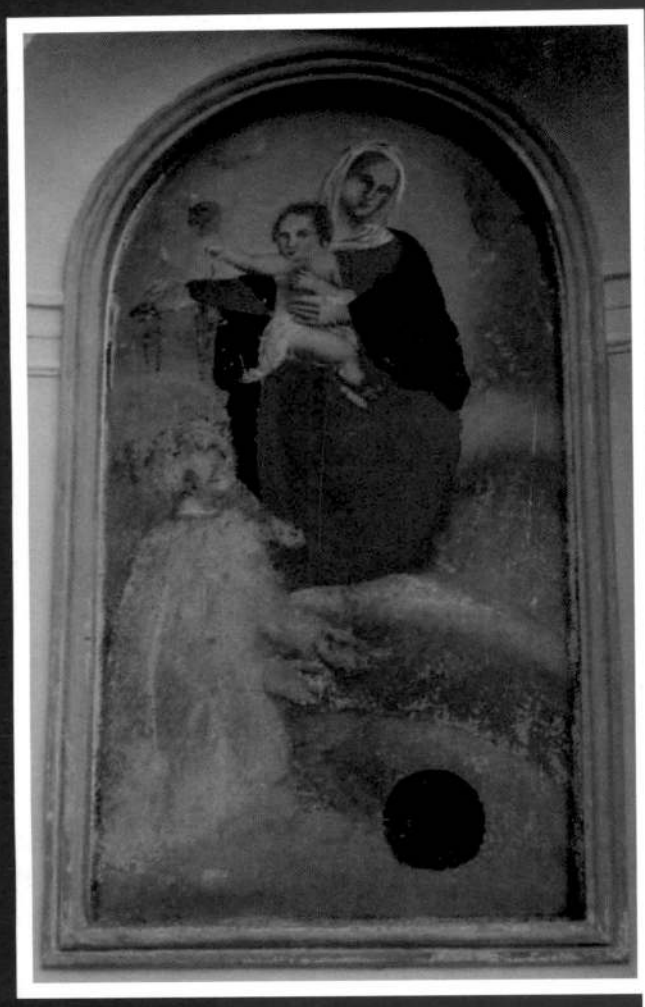
BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



NUMERO UNICO - DICEMBRE 2002

VOCE AMICA

DIRETTORE RESPONSABILE:
DON DANILO OLIVETTO

REDAZIONE:
MICHELE LEON
MERI CHIAROT

REALIZZAZIONE:
EmmeGi studio
S. Giorgio della Richinvelda
0427.96.302

Si invitano
tutti i domaniensi
ed i rauscedesi
nel mondo ad inviare
a "Voce Amica"
foto e notizie di cronaca
della loro vita
per pubblicarle
su queste pagine.
Grazie.

IN COPERTINA:

A SX:
MADONNA
COL BAMBINO IN BRACCIO
INCORONATA DA ANGELI
FRA I SS. GIUSEPPE
ED ANTONIO DA PADOVA
Domanins, Via F. Obberoffer, 11
Sec. XIX - Ignoto locale -
Proprietà: Basso Tranquilla

A DX:
MADONNA DEL ROSARIO
COL BAMBINO E S.DOMENICO
Rauscedo, Borgo Meduna, 34a
Sec. XIX
(databile ai primi decenni)
Ignoto locale
Proprietà: Moretti Giuseppe

SOMMARIO

Rauscedo

Lettera del Parroco ....pag. 2
Senza la messa non è Domenica ....pag. 3
Festa del Ringraziamento ....pag. 3
Auguri dalle suore ....pag. 4
Una storia tutta da raccontare: Cinema "Don Bosco"....pag. 5
Sala Giochi Rauscedo: una altro anno alle spalle ....pag. 6
Fiesta dala Madona, fiesta di pais ....pag. 7
L'Azione Cattolica: un'esperienza! ....pag. 8
Gita Parrocchiale ....pag. 9
Donate il vostro sangue ....pag. 10-11
Mercatino "Festa della mamma"....pag. 12
Corale di Rauscedo: la nostra nuova sede ....pag. 13
Scuola di vita: lavori in corso ....pag. 14
Italia - Polonia 2002! ....pag. 15
A. S. Vivai Rauscedo ....pag. 16-17
L'ultima "Legnola" ....pag. 18
Nel sole e nel vento, nel sorriso e nel pianto ....pag. 19-21
Raccolta ferro 2002 ....pag. 22
Friguis ....pag. 23
Bentornato a casa ....pag. 24-25
Per non dimenticarli ....pag. 26-28
Un pane speciale ....pag. 29
Quarantesimo di fondazione dell'Ass. Naz. Alpini ....pag. 30
Per ricordare il pittore Angiolo D'Andrea ....pag. 31
Cronaca Parrocchiale ....pag. 32-41
Anagrafe Parrocchiale ....pag. 42-43

Domanins

Restaurato il monumento ai caduti di tutte le guerre ....pag. 46
Consiglio Pastorale Parrocchiale ....pag. 47
Sr. Angela Maria Della Pace ....pag. 48
Mercatino di S. Michele ....pag. 50
Dono del sangue sempre più necessario ....pag. 51
Coro ...sempre di più ....pag. 52-53
Un ricordo di Estate Ragazzi ....pag. 54-55
Route estiva 2002, nuovi volti per Firenze ....pag. 56
Il mondo cambia ....pag. 57
Una corsa ciclistica organizzata su misura ....pag. 58
La fartaiada in casa Basso Costante ....pag. 59
Pierina Panontin ....pag. 60
Da Maracaibo ....pag. 61
Sofferenze patite dalle nostre popolazioni ....pag. 62-65
Per Voi Emigranti ....pag. 66-68
Cronaca Parrocchiale ....pag. 69-72
Anagrafe Parrocchiale ....pag. 73

Lettera dalla redazione di "Voce Amica"

Cari lettori,
anche noi vogliamo salutarvi dalle care pagine di Voce Amica
Per noi, è più di un'Amica è una convivente per parecchi mesi dell'anno, che sono quelli che ci servono per poterla realizzare graficamente e strutturalmente. È per questo infatti che vi diamo delle scadenze ben precise. Per noi Voce Amica ha una grande importanza comunitaria.
Da questo piccolo trafiletto, vi vogliamo lanciare un appello importante che è quello di sentire anche vostro il giornale, di collaborare con noi portandoci materiale anche una semplice foto (alcuni già lo fanno) potenziando così i contenuti del bollettino e soprattutto ai più volenterosi di aggregarsi alla redazione! Il lavoro è molto tra impaginazione, correzioni e ricorrezioni e scelte di un'impostazione diversa dalla solita!

Alcune grandi conquiste negli ultimi anni le abbiamo fatte, abbiamo affiancato la copertina con due soggetti rappresentanti le due realtà, abbiamo istituito la parte comune e stiamo rimodernando l'impostazione interna. Attraverso questo spazio ci scusiamo con coloro che involontariamente abbiamo dimenticato, di cui abbiamo inserito dati imprecisi e le cui foto non sono ben riuscite.

Per Voce 2003 vi invitiamo a raccogliere fin d'ora materiale.

Buona lettura

La redazione
Don Danilo, Meri, Michele & C.

P.S. Dai primi mesi del 2003 sarà operativa l'e-mail attraverso la quale potrete scriverci dai paesi e da tutto il mondo. Attendiamo così maggiori notizie dagli emigranti. L'e-mail sarà ***VoceAmica@tin.it***

Lettera del Parroco

Carissimi parrocchiani di Rauscedo e Domanins,
l'uscita del bollettino annuale "Voce Amica" è una bella opportunità di rivolgermi a voi tutti per esprimere alcuni pensieri relativi al periodo che stiamo vivendo: il NATALE.
Inoltre mi da la possibilità di rivolgermi anche ai molti emigranti di Rauscedo e Domanins sparsi in tutto il mondo e che attendono "Voce Amica", per sentirsi sempre in comunione con i compaesani e parenti.
Alcuni emigranti ritornano periodicamente a visitare i loro cari, ma la maggioranza mantiene questi legami con il paese tutto solo mediante i parenti e attraverso "Voce Amica". A tutti il ricordo, il saluto e gli auguri più cari per le festività Natalizie.

NATALE:
nascita di Gesù e realizzazione del mistero di Dio che: "per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo" come dice l'apostolo Giovanni nel prologo del suo Vangelo.
Celebrando questa solennità noi entriamo nel cuore della Rivelazione partecipiamo alla realizzazione delle promesse fatte da Dio nel corso della storia dell'umanità. Partecipiamo, anzi riviviamo in noi stessi questo Mistero che non è estraneo alla nostra vita ma ci coinvolge personalmente tutti: Dio si è abbassato fino a noi per elevare noi fino a Lui.
Se questo mistero ci coinvolge in questo modo ci viene spontanea una domanda: Come viviamo noi cristiani questa festa?

- ✓ Ogni anno è la stessa cosa, oppure è un passo avanti nella nostra crescita cristiana?
- ✓ Celebriamo il Natale in Famiglia e in Parrocchia oppure al supermercato?
- ✓ Si riduce tutto, o quasi, a comprare regali o si apre il nostro cuore a tanti nostri fratelli che vivono in situazioni di necessità?
- ✓ Mentre nel mondo si addensano nubi che sembrano oscurare la pace nel mondo ma anche attorno a noi, noi fingiamo per un po' di essere contenti?

Le notizie che i mass media ci mettono davanti quotidianamente non ci lasciano, *e non devono lasciarci*, tranquilli. I valori fondamentali della vita umana che Gesù è venuto a ribadire incarnandosi sembrano traballare: la famiglia, la comunione, la solidarietà, la collaborazione, la procreazione e l'educazione delle nuove generazioni.
Non è per lasciarci prendere dal pessimismo che ho sottolineato questi problemi, ma perché credo che riflettendo sulla realtà riceviamo lo stimolo per affrontarli, da cristiani, in modo positivo.
Per fortuna ci sono tanti segnali positivi nel mondo e soprattutto nei giovani: ringraziamo il Signore.
Nonostante la macchina pubblicitaria, che dissacra e banalizza questo Santo Giorno, nonostante le nubi che non ci prospettano un domani chiaro, noi dobbiamo credere che il Natale è come un germe di vita piantato nei nostri cuori. Spetta a noi scoprire il segreto della novità che ci deve coinvolgere come cristiani.
Questo è il segreto: Dio viene ancora tra noi e non si è stancato dell'uomo. Si fida di noi e non ha paura di sporcarsi le mani entrando nella nostra storia personale e sociale.
Dio ci chiama ancora una volta, perché vuole che nasciamo alla vita vera, che entriamo nella sua luce e che ci lasciamo trasformare dal suo amore.
Questo è il nostro vero Natale se vogliamo sentirci soddisfatti perché Gesù nasce ancora una volta in mezzo a noi.
Concludo questi pensieri porgendo i più sentiti auguri di un Santo Natale e di un felice 2003 a tutte le famiglie delle comunità Parrocchiali di Rauscedo e Domanins.
Un augurio particolare alle persone anziane, ed ammalate: il Signore Gesù vi porti sollievo nel corpo e nello spirito.

Il vostro parroco
Don Danilo

Senza la messa non è Domenica

Nell'insieme la domenica è ormai banalizzata in un fine settimana religiosamente neutro o tutt'al più giustificato da un motivo religioso. Per cui molti affermano di essere "credenti", ma subito aggiungono che "non hanno tempo" per la Messa domenicale.
La domenica cristiana fa dunque problema. Eppure la domenica è nata con il Cristianesimo.
Il termine stesso con qui è designato questo giorno della settimana fa riferimento a Gesù: è il giorno del "Signore" (in latino: Dominus, da cui "domenica")
E tale fu fin dai prossimi tempi dell'era cristiana, come fanno fede gli scritti degli apostoli e dei primi scrittori cristiani, nonché anche di scrittori pagani. Esse ricorda al cristianesimo di ogni tempo "il primo mattino del mondo", quando Dio ha chiamato le cose all'esistenza. Ricorda soprattutto "il mattino della risurrezione di Gesù", quando per mezzo di lui Dio ha rifatto nuove tutte le cose. La domenica è la Pasqua settimanale.
Non dobbiamo mai dimenticare che la festa primordiale per i cristiani non è il Natale, né la Pasqua, ma la Domenica. È il giorno dedicato all'Eucarestia, "memoriale" della passione, morte e risurrezione di Cristo, "ripresentazione" sull'altare del Cristo risorto che offre a se stesso al Padre "in remissione" dei peccati, ci "dice" ancora la sua parola e ci nutre con il suo Carpo e con il suo Sangue: noi con i notri fratelli di fede.
È quindi anche il giorno dell'"assemblea" dei figli di Dio; del "radunarsi insieme" di tutta la comunità dei credenti; giorno della gioia, della unità, della riconciliazione.
Davanti alla possibilità che la Domenica diventi semplicemente "il fine settimana", il "settimo giorno", il cristiano deve opporsi apertamente e con coraggio.
Salvare la Domenica oltre per salvaguardare la propria fede, diventa un gesto di amore per l'uomo: concedergli non solo la possibilità del riposo ma anche degli affetti famigliari, e amicali e, soprattutto, uno "spazio della mente e del cuore" per se stesso e per Dio.
"Senza Messa non è Domenica". Sarà allora il caso di prendere sul serio l'invito della lettera agli Ebrei: "Non disertate le vostre riunioni come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma spingetevi reciprocamente a frequentarle"

il Parroco

Festa del Ringraziamento

TRADIZIONE POPOLARE E RELIGIOSA?

La festa del ringraziamento che ogni anno qui si celebra nel posto di lavoro era, è e spero sarà una festa religiosa. Fondata si dal mondo dell'agricoltura ma in seguito esportata (come in Usa e Canada) come la festa più grande dell'anno dopo il Natale, condivisa da tutta la società.
Mi auguro che anche qui possa riprendersi il valore che merita. Questa giornata dovrebbe servire si per ringraziare della raccolta delle messi, ma anche per concelebrare assieme la festa della vita che nasce, cresce e muore.
Festa per stare insieme, insieme a ricordare le voci ed i volti di chi ci ha lasciato questo patrimonio perché questo sia per sempre storia e cultura delle nostre genti. Con questo concludo augurando alla nostra comunità di continuare ad essere il numero uno sia come imprenditorialità che come moralità sociale.
Buone feste e felice 2003 a tutti.

Giorgio Giacomello

AUGURI DALLE SUORE

Con cuore grato desideriamo pubblicare l'apprezzamento ricevuto da parte delle famiglie dei bambini che hanno frequentato la nostra scuola materna. Questo, vuole essere anche un, augurio per le famiglie dei nostri iscritti.

Le suore di Rauscedo.

Rausecdo 2/6/2002

Care suore educatrici,

Siamo i genitori dei bambini che quest'anno finiscono la bellissima esperienza della scuola materna.

Con semplici e sincere parole vogliamo ringraziarvi per il vostro costante impegno e per la vostra infinita pazienza.

GRAZIE per aver contribuito alla loro crescita...

GRAZIE per ogni giorno passato assieme a loro...

GRAZIE per averci dimostrato il vostro amore attraverso le umili gesta di tutti i giorni...

GRAZIE per le vostre indiscutibili correzioni, li hanno aiutati a crescere e a migliorarsi...

GRAZIE per tutti quei momenti di fermezza, coerenza e coraggio.....

..... il coraggio di prendere per mano un bambino in lacrime che non vuole lasciare la sua mamma... e di questi sorrisi fatti a noi per farci sembrare quel distacco meno doloroso.

Ci avete aiutato a comprendere i loro momenti di crisi e a capire le tante sfumature del loro carattere in continua evoluzione.

I nostri bambini circondati dalla vostra dolcezza hanno ritrovato un po' di quella mamma lasciata a casa... ritrovano con voi una seconda famiglia.

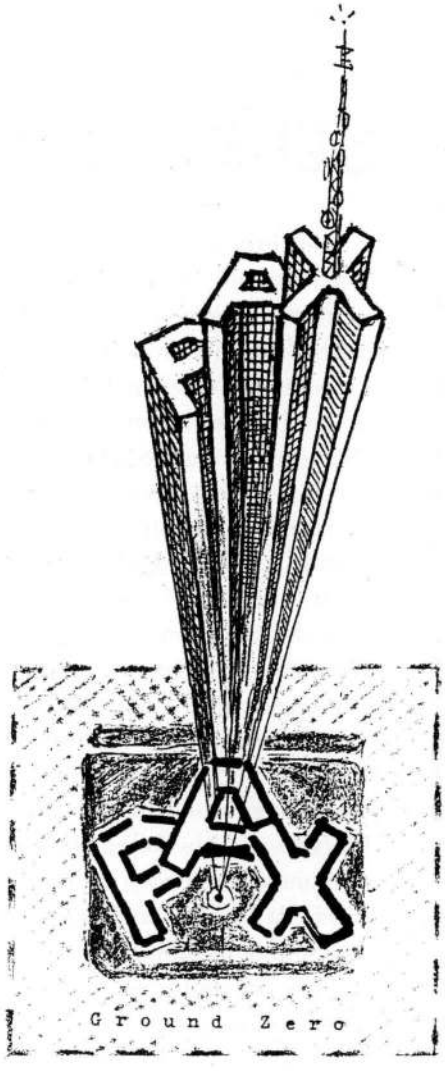
Oggi con grande nostra ammirazione per il vostro operato riportiamo a casa dei bambini pieni di vita, ricchi di valori e soprattutto pronti per un nuovo cammino di crescita.

Vogliamo inoltre ringraziare tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno dato il loro prezioso contributo.

Tutti noi genitori assieme a...

Arianna, Sabrina, Dilia, Caterina, Eleonora, Letizia, Vera, Cristian, Matteo, Ivan, Tiziano, Mattia, Enrico, Luca, e Nicola..... I nostri e vostri "15 grandi bambini"..... Vi ringraziamo e Vi salutiamo portando il ricordo indelebile delle care suore dentro il nostro cuore.

I bambini e le suore della scuola materna Augurano a tutti Buon Natale!!!



Bozzetto per GRATTACIELO MONUMENTALE "NHS" (New Hyperstalic System)

Disegni di Leandro Fornasier

UNA STORIA TUTTA DA RACCONTARE: CINEMA "DON BOSCO"

Tutto è nato dal pensiero che tante persone come noi hanno avuto durante questi ventiquattro anni di chiusura del cinema "don Bosco": perché non lo si può riaprire?
L'idea di acquistare un videoproiettore era già stata proposta ai consigli parrocchiali anni fa, ma per determinati motivi non era stata accettata, a differenza del progetto per la sala giochi, che poi ha avuto un grandissimo successo del quale ne siamo fieri!
Con l'esperienza acquisita e le nuove necessità, puntuali come sempre e decisi più che mai, abbiamo continuato a credere in questo progetto e l'abbiamo riproposto a distanza di 4 anni.
Tante lettere, tante riunioni, tante lotte e anche tanti smacchi durante la fase di proposta per un possibile acquisto del videoproiettore ma alla fine si è votato a favore.
Noi giovani, assieme alle associazioni e alla parrocchia crediamo sia una cosa molto valida per il paese intero.
Il videoproiettore ci consente di fare molte cose, esporre attraverso videoconferenze, proiettare film, vedere dei filmati, organizzare dei cineforum che coinvolgono il paese in un momento di unione e riflessione.

Un momento dell'inaugurazione: la presentazione del progetto poiettore.

Lo abbiamo fatto perché ci dispiaceva vedere la sala piangere a causa del suo inutilizzo, perché in noi giovani c'è il bisogno di ricreare, in un paese come Rauscedo, quell'atmosfera di collaborazione che da parecchio tempo, forse per il benessere o per tante altre cose in parte se n'è andata.
Il proiettore è un motivo di soddisfazione per noi, ma lo è solo se il paese collabora, partecipando attivamente alle nostre proposte affinché diventi una conquista per tutta la comunità.
La scelta della giusta macchina, e dell'impianto audio ci hanno arrecato parecchie difficoltà che abbiamo cercato di affrontare con coraggio, anche se pochissime persone ci sono state vicine. Speriamo che in futuro la collaborazione si intensifichi!!!
La macchina con tutte le attrezzature è costata 8.000 euro che abbiamo pagato attraverso un prestito con la banca, che salderemo con parte dei ricavati della raccolta ferro, della festa patronale e con le donazioni di privati, che già sono pervenute. Questo è anche un modo perché la gente possa sentire che l'acquisto di tale macchina è un bene che appartiene a tutti.
Dopo 6 mesi crediamo di poter affermare che la sala funzioni!
Dal punto di vista della partecipazione, i compaesani frequentano ma si vede anche molta gente dei paesi vicini, e questo è molto bello.
Oltre al proiettore abbiamo acquistato una strumentazione all'avanguardia che lavora attorno a esso e che permette un utilizzo ottimizzato della macchina.
La gestione della sala è il punto cruciale e difficoltoso della faccenda: come sempre tanti offrono la disponibilità ma alla fine sempre i solito fessi che operano perché tutto vada avanti... Comunque per quelli che lavorano, che siamo noi, i giovani che gestiscono la sala giochi, è una soddisfazione immensa vedere che le nostre idee, quelle in cui abbiamo sempre creduto, quelle per cui abbiamo lottato, e ricevuto insulti gratuiti da persone che ci sono care e vicine, si sono realizzate e hanno avuto un seguito. Abbiamo sentito molte opinioni e ricevuto critiche, spesso pesanti, contro le nostre iniziative, mai non abbiamo quasi mai ricevuto consigli costruttivi.
Quello che speriamo è che il paese possa prendere coscienza delle potenzialità del proiettore come strumento di innovazione, e di crescita, e come eventuale spunto per un momento di ritrovo e collaborazione.

e-mail: cinemadonbosco@virgilio.it

Per i giovani della sala giochi
Michele e Marco

SALA GIOCHI RAUSCEDO:

UN ALTRO ANNO ALLE SPALLE...

Foto di gruppo prima delle premiazioni del torneo di biliardo.

La Sala Giochi Rauscedo anche quest'anno ha operato sull'onda dell'entusiasmo di quanti assiduamente la gestiscono e la frequentano.
Durante tutta l'estate abbiamo organizzato dei tornei che hanno avuto un buon successo. Il torneo di biliardo è arrivato alla sua quarta edizione e, anche se c'è stato un calo di iscrizioni, la battaglia per aggiudicarsi la vittoria è stata più che mai avvincente. Alla fine Marco e Federico D'Andrea si sono qualificati primi e Daniele D'Andrea e Marco Fornasier secondi.
Al torneo di biliardo si sono susseguiti altri due tornei: a luglio quello di ping pong singolo che è stato vinto da D'Andrea Filippo e doppio vinto da Simone Basso e Leon Diego e a fine agosto quello di calcetto vinto da D'Andrea Giorgio e Marchi Stefano, entrambi alla seconda edizione.
Un altro piccolo torneo è stato quello serale di play station che si svolgeva settimanalmente in una serata.
Per tutta l'estate la Sala Giochi si è riconfermata luogo di incontro preferito dai giovani di Rauscedo e a volte anche dei paesi vicini.
Ci sentiamo orgogliosi di questa nostra attività capace di coordinarsi autonomamente, grazie anche al nostro impegno che ricopre tutti i bisogni di una gestione efficiente. Ringraziamo anche il parroco che ci sopporta per l'intera estate ed invitiamo tutti a venire a trovarci e magari a partecipare alle nostre iniziative.
La sala è aperta a tutti i ragazzini la domenica pomeriggio.
Alla prossima estate!!!.....

Foto con i campioni.

Michele Marco Flavio Federico e Luca

Buon Natale Buon Natale Buon Natale Buon Natale

FIESTA DALA MADONA
FIESTA DI PAIS

Siamo di nuovo noi!
Per il terzo anno consecutivo la festa dell'8 settembre è stata nostra! E quest'anno più che mai ci sentiamo di poter dire che è stata davvero una gran bella festa. Abbiamo lavorato, certo, lavorato e sofferto molto tra le lamentele della mamma "ma no ti sos mai a ciasa!", le ore di sonno perse, i pasti consumati in fretta e furia... Ma alla fine la soddisfazione e l'orgoglio per aver realizzato una cosa così bella ci hanno fatto dimenticare tutte le difficoltà.
Abbiamo cominciato a mettere insieme le idee con due riunioni durante l'estate insieme a tutte le associazioni e così abbiamo pensato di prolungare i festeggiamenti a tre giorni. Per il venerdì sera avevamo pensato a una serata di teatro con la compagnia teatrale di Provesano, e il suo spettacolo dal titolo "pesà l'anima" è stato un vero successo per la cospicua partecipazione di pubblico e per lo sceneggiato, davvero interessante ed istruttivo oltre che divertente e adatto a tutte le età. Per il sabato invece avevamo preparato una serata per i giovani - e per i nonpiùtantogiovani - creando addirittura una nostra stazione radio: la mitica Radio Centina dei Dj Damon e Prsstar che ci ha accompagnato per tutta la serata con dell'ottima musica rock, pop, reggae, commerciale, latinoamericano, ecc. Ce n'era per tutti i gusti insomma! Ovviamente era aperto anche il chiosco e così abbiamo fatto i primi esperimenti di cottura delle patate in previsione del giorno dopo. E finalmente è arrivata la domenica: fin dal mattino eravamo lì pronti con gli aperitivi del dopo Messa ma la vera festa è iniziata come sempre nel pomeriggio con la Santa Messa e la processione, i classici giochi per bambini (e quest'anno anche per i grandi), la musica di Franco da Ragogna, la lotteria con premi preziosi oltre che belli e il chiosco e la cucina sempre in funzione.

IL PALCO in fase di preparazione.

La partecipazione quest'anno è stata più numerosa di sempre, cosa che ci ha resi molto felici e che ci fa sperare in una riuscita sempre migliore per gli anni futuri. Di conseguenza anche il ricavato è stato piuttosto alto e abbiamo così deciso insieme alle altre associazioni, con riunione postfesta di devolverlo in più opere di beneficenza.
Ma la festa non è stata tutta qui! C'è stato ovviamente un prima e un dopo: un prima di preparativi, di corse, di arrabbiature, perché tutto doveva essere perfetto, di speranze e preghiere perché il tempo fosse bello... e un dopo a disfare, a pulire, a riordinare, a veder tornare il cortile della canonica esattamente com'era prima. E a tutto questo si accompagna una conclusione un po' amara: la constatazione che alla fine ci si ritrova a essere sempre gli stessi, sempre quelli che fanno e che disfano, che costruiscono e poi smontano, che preparano e poi puliscono, che corrono, che si stancano, che si impegnano, che sono sempre disponibili, che ci tengono, che sacrificano il resto, quelli per cui la festa dura almeno 15 giorni, una settimana prima e una dopo.
Ma tutto sommato siamo soddisfatti, siamo contenti perché tutto è riuscito bene e perché sappiano di aver dato ognuno il meglio di sé per cercare di rendere più vivo e allegro questo week-end di fine settembre.
Alla prossima!

I giovani e meno giovani organizzatori

...IL GIOCO PER ADULTI... Nella foto alcuni degli organizzatori

L'AZIONE CATTOLICA: UN'ESPERIENZA!

Anche quest'anno ci viene richiesto di parlare un po' di noi nel bollettino parrocchiale. Decidiamo così di cogliere l'occasione per bussare alle vostre porte e per descrivervi cos'è l'AC, forse troppo comunemente ricordata come suppellettile della parrocchia.
Per descrivervi l'Azione Cattolica non c'è miglior punto di partenza che descrivervi le nostre attività e i nostri intenti.
Da fine settembre 2001 fino a giugno 2002 ogni domenica mattina ci siamo trovati con i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie per fare le nostre attività. Tutta l'Azione Cattolica parte dal concetto di vivere un'esperienza comune, mettendo a disposizione del gruppo la nostra individualità per confrontarsi e crescere. In questo modo noi educatori ci prefiggiamo degli obiettivi di crescita per il nostro gruppo, che con varie attività cerchiamo di raggiungere. Le attività da noi svolte sono per esempio giochi, letture provocatorie seguite da una riflessione, ascolto delle idee dei bambini e dei ragazzi ecc..
L'Azione Cattolica inoltre è uno spazio che va oltre alla scuola e ad ogni altro impegno perché per fare ACR non si chiedono compiti per casa, ma si chiede solamente di vivere e portare il proprio contributo, per gli altri e per se stessi, al fine di crescere insieme. Voglio spiegarmi meglio, potremmo paragonare l'Azione Cattolica a una vacanza; nella vacanza cerchiamo il divertimento e il riposo dalle fatiche quotidiane, mentre all'AC cerchiamo l'oasi dei nostri pensieri che formano la persona. Si può dire che sia come una vacanza del Cristiano dove la condivisione del proprio cuore, della propria mente e dei propri sentimenti ci dà nuovi stimoli per vivere. Con questo non voglio dire che tutti dovrebbero venire all'AC così come tutti dovrebbero sentirsi chiamati ad andare a messa, ma sicuramente è un mezzo in più che a Rauscedo c'è e che coinvolge tutti dai bambini agli adulti. Esiste infatti anche l'AC adulti, anche se questo gruppo a Rauscedo non c'è, magari con un po' di interessamento lo si potrebbe formare perché le basi del nostro paese intorno alla parrocchia sono molto solide.
Dopo avervi fatto un riassunto breve di che cos'è l'Azione Cattolica vogliamo ricordare anche una delle maggiori attività compiute durante l'estate. Infatti con il gruppo dei ragazzi dai dodici ai quattordici anni abbiamo partecipato ad un campo diocesano dal 29 luglio al 4 agosto nella Casa Alpina di Cimolais. Il campo comprendeva anche altre tre parrocchie cioè quelle di Cordenons, di Chions e di Summaga. Dobbiamo dire che organizzare un campo di una settimana e renderlo piacevole, costruttivo e divertente è un lavoro impegnativo. Ogni paese aveva due educatori di cui due anche di Rauscedo, che hanno iniziato ad incontrarsi settimanalmente per decidere l'ambientazione, gli obiettivi e le giornate.
L'ambientazione è stata quella delle grandi invenzioni e ogni invenzione occupava una giornata. Le invenzioni furono punto di partenza delle attività e dei giochi della giornata che tendevano a raggiungere un obbiettivo prefissato. Bisogna ricordare anche la preghiera che veniva guidata da un'assistente spirituale e che era il punto topico della riflessione. I ragazzi si sono amalgamati molto bene tra loro ed hanno stretto parecchie amicizie. Anche gli educatori hanno potuto confrontare diversi modi di "approccio" con i ragazzi traendo insegnamento e stima una dall'altro. Il campo si è concluso con la visita dei genitori che hanno partecipato alla Santa Messa insieme ai ragazzi, dopodiché tutti abbiamo pranzato assieme nel giardino della casa. Il campo è stato un momento di grande arricchimento per tutti, e un'esperienza che sicuramente aiuta sia i ragazzi a conoscere meglio se stessi, gli altri e accostarsi di più a Dio.
L'azione Cattolica Ragazzi è riniziata anche quest'anno e bisogna ricordare che il gruppo educatori si arricchito di nuove leve, che contribuiscono alla gestione dei gruppi con nuovo e giovane entusiasmo. Speriamo che la frequenza dei bambini e dei ragazzi sia sempre grande perché più sorrisi ci sono a riempire quel giardino e più noi educatori ci sentiamo invogliati con nuova energia a proseguire questa strada.

Gli educatori e animatori

68 COMPLEANNO DI AUGUSTO CROVATO.
AL MIO PAESE UNA CARO SALUTO CON L'AUGURIO DI CAPIRE CON ME IL DONO INFINITO DELLA VITA

AUGUSTO

GITA PARROCCHIALE

Giovedì 17 ottobre ha avuto luogo il pellegrinaggio parrocchiale.
La meta scelta quest'anno è stato il Santuario della Madonna della Corona (VR). La mattina è stata dedicata alla visita al Santuario alle Confessioni e alla S.Messa.
Peccato che il tempo ha impedito di visitare bene e con calma quel meraviglioso luogo.
Nel pomeriggio visita a Sirmione con gita in motoscafo sul lago di Garda. Tutti i 90 partecipanti sono stati soddisfatissimi della giornata.

Nella foto alcuni dei partecipanti

IL NUOVO VESCOVO VISITA I VIVAI

Gradita da tutti è stata la visita improvvisa che il nuovo Vescovo della Diocesi Mons. Ovidio Poletto ha compiuto ai Vivai Cooperativi. E' stata l'occasione per prendere visione di questa realtà, nuova per lui, e per porgere al migliaio di persone che lavorano gli auguri natalizi. La realtà dei Vivai è stata illustrata al Vescovo dal Presidente Bisutti Emilio.

DONATE

IL VOSTRO SANGUE

IL SANGUE COM'E' FATTO E A COSA SERVE

Il sangue è un liquido che rappresenta il 7% del nostro corpo. È responsabile delle più importanti funzioni vitali. Si compone di una parte liquida, il plasma, e di minuscoli corpi invisibili ad occhio nudo, ma numerosissimi e attivissimi ed instancabili nel purificare e difendere il corpo umano: si tratta dei globuli bianchi, dei globuli rossi e delle piastrine. Il sangue in base a particolari sostanze presenti nei globuli rossi si differenzia in quattro tipi fondamentali: gruppo A, gruppo B, gruppo AB e gruppo 0. Conoscere il proprio gruppo sanguigno è molto importante.

I globuli rossi derivano dal midollo osseo ed hanno questo colore perché ricchi di un pigmento a base di ferro: l'emoglobina. Hanno la funzione di trasportare l'ossigeno ai tessuti e l'anidride carbonica ai polmoni, perché possa essere espulsa. I globuli bianchi, più grandi di quelli rossi, hanno il compito di combattere i processi infettivi e di ostacolare la penetrazione dei germi nell'organismo.

Le piastrine sono piccole particelle che si riuniscono in ammassi in corrispondenza di una lesione della parete di un vaso, così da formare un primo tappo che impedisca l'uscita del sangue. Intervengono poi nel processo della coagulazione che conduce alla formazione del tappo definitivo ad alla fine dell'emorragia. È grazie alle piastrine che le ferite si rimarginano. Riassumendo: i globuli rossi ossigenano l'organismo, i bianchi ci difendono dalle infezioni e le piastrine sono essenziali per *la coagulazione*. Insomma il sangue testimonia lo stato di salute del nostro corpo e ci è indispensabile per vivere.

IMPIEGO DEL SANGUE E DEI SUOI DERIVATI

Sangue intero: serve in rare condizioni (emorragie massive).

Concentrato di globuli rossi: servono nelle anemie di varia natura (nelle leucemie, postemorragia, d'accompagnamento a neoplasie, nella talassemia, ecc.) essendo utili per la loro capacità di trasporto dell'ossigeno quando questa funzione è gravemente compromessa proprio per la riduzione del patrimonio emoglobinico del malato.

Concentrato di piastrine: usato nelle gravi alterazioni quantitative (notevole riduzione del numero) o qualitative di queste cellule, in presenza d'emorragia.

Plasma ad uso clinico: nelle gravi alterazioni della coagulazione, in presenza o con grave rischio d'emorragia non correggibile con l'uso di fattori plasmatici ottenuti dalla lavorazione industriale del plasma.

Albumina: utile per elevare la pressione nel caso d'edemi diffusi o di grave diminuzione della pressione arteriosa. E' ottenuta dalla lavorazione industriale del plasma.

Immunoglobuline non specifiche: anche questi prodotti derivano dalla lavorazione industriale del plasma. Si usano per contrastare le infezioni gravi.

Fattori specifici della lavorazione: ancora una serie di prodotti salvavita che vengono dalla lavorazione industriale del plasma. Sono indispensabili per la cura delle emorragie che accompagnano la loro mancanza o assenza congenita, come nelle emofilie.

PERCHÈ DONARE?

Il diritto alla vita e alla tutela della salute sono principi fondamentali di ogni società civile: a garantirli sono impegnati uomini e scienza. In molti casi questa garanzia dipende dalla disponibilità di sangue umano o di suoi componenti. L'offerta per le persone sensibili, coscienti e solidali non può esser che donazione.

I donatori di sangue, nell'assolvere un dovere civico, che è alla base di una delle espressioni più realistiche e concrete della solidarietà umana, costituiscono con le loro strutture associative e federative un presidio sanitario permanente per le necessità di sangue su tutto il territorio nazionale.

Il volontariato della donazione di sangue si qualifica fra tutte le forme di volontariato per la capacità di garantire con la propria disponibilità fisica l'integrità fisica degli altri.

Donare sangue è il più bel gesto che un uomo possa fare ad un altro uomo.

Oggi servono 40.000 unità di sangue intero per ogni milione di abitanti, quindi in totale sono necessarie circa 2.300.000 unità di sangue intero e 1.077.000 litri di plasma l'anno perché il nostro Paese abbia quanto occorre. Se ogni persona in grado di donarlo contribuisse anche con una minima quantità di sangue in un anno, tutti i problemi sarebbero risolti.

OGNI QUANTO TEMPO SI PUÓ DONARE ?

La frequenza annua delle donazioni è ugualmente prevista dal D.M. 15/01/1991 (articolo 11) e può essere di quattro volte l'anno, con intervalli minimi di tre mesi fra una donazione l'altra. Scende a due volte l'anno per la donna in età fertile. Ogni anno 100.000 persone continuano a vivere grazie alla possibilità di effettuare trasfusioni di sangue. Diventare donatore significa anche compiere una buon'azione verso sé stessi: i controlli clinici ai quali i donatori vengono periodicamente sotto-

posti e le analisi effettuate in occasione di ciascuna donazione aumentano sensibilmente la probabilità di diagnosi precoce, in caso di malattia. La donazione di sangue è un atto volontario e gratuito.

CHI PUÓ DONARE SANGUE ?

Ogni individuo sano, d'età' compresa fra i 18 ed i 65 anni, di peso corporeo non inferiore ai 50 Kg. Al momento della donazione devono essere nella norma, cioè nei limiti previsti dalla legge:

-la temperatura corporea;
-la pressione arteriosa e la frequenza cardiaca;
-l'emoglobina.

CHI NON PUÓ DONARE SANGUE?

-Chi ha contratto, anche in passato, un'epatite virale di tipo B o C (epatiti che tendono a persistere nel tempo e vengono trasmesse attraverso il sangue);
-Chi fa uso abitudinario di sostanze stupefacenti;
-Chi fa uso eccessivo di bevande alcoliche (alcolisti cronici);
-Chi soffre di patologie cardiovascolari importanti

Costituiscono, invece, causa d'esclusione temporanea:

-La gravidanza in atto ed il puerperio per un anno dopo il parto (o dopo un'interruzione di gravidanza);
-Gli interventi chirurgici in anestesia generale, negli ultimi sei mesi;
-Le trasfusioni di sangue ricevute negli ultimi cinque anni;
-Il soggiorno in zone endemiche per la malaria, nei sei mesi precedenti alla donazione, oppure l'attuazione di una profilassi antimalarica nei tre anni precedenti;
-I rapporti sessuali con persone sconosciute;
-I rapporti sessuali o di convivenza con soggetti affetti da epatite virale, tossicodipendenti o con comportamenti a rischio per l'AIDS o le altre malattie trasmissibili con il sangue.

NESSUN RISCHIO, TANTI VANTAGGI

I controlli sui donatori sono molto accurati, al fine di evitare prelievi a persone che non sono nelle migliori condizioni fisiche. La quantità di sangue che viene prelevata è molto limitata, e viene ricostituita in pochi giorni dall'organismo. Inoltre, diventare un donatore periodico – cioè sottoporsi a prelievo, almeno un paio di volte l'anno – offre molti vantaggi, perché il donatore e il suo sangue vengono frequentemente controllati; offrendo l'opportunità di cogliere molte malattie al loro sorgere.

Aumentare il numero dei donatori periodici è l'unico sistema per evitare la speculazione o il rischio di contagio. L'unico modo per ottenere sangue, emoderivati (medicine salvavita realizzate col sangue) e trasfusioni sicure è quello di raccoglierlo qui, nel nostro Paese, nel pieno rispetto della legge e della sicurezza, affidandosi alle associazioni di volontariato riconosciute e sostenute dal Ministero della Sanità. Così facendo si cancellano sia la donazione occasionale (di per sé fonte di più alto rischio infettivo) sia la dipendenza dall'importazione, che tuttora si mantiene per una quota rilevante del plasma occorrente.

AFDS Sezione Aziendale
"Vivai Cooperativi" di Rauscedo
Presidente: Antonio Cesaratto
E-mail: afdsrauscedo@tin.it

TROMBA D'ARIA

RAUSECDO 28 GIUGNO 2002: QUESTI I SEGNI DELLA TROMBA D'ARIA CHE SI È ABBATTUTA NELLA NOSTRA ZONA.

LA GRANDE SOLIDARIETÀ DIMOSTRATA DALLA GENTE DEL PAESE NON HA SOLO RISOLLEVATO IN BREVE TEMPO LA VIGNA, MA SOPRATTUTTO IL NOSTRO MORALE. A TUTTI IL NOSTRO GRAZIE

VALTER D'ANDREA E FAMIGLIA

LA FORZA DELLA COOPERAZIONE

Il taglio e lo sterro delle barbatelle che ha visto riuniti in un solo appezzamento tutte le macchine adibite a questo tipo di lavoro in una giornata speciale, di festa! Onori ai soci fondatori dei VIVAI COOPERATIVI RAUSCEDO

MERCATINO "FESTA DELLA MAMMA"

Ricami, perline, lavori artigianali e un sacco di piante fiorite hanno portato anche quest'anno ottimi risultati nel consueto mercatino "della Festa della Mamma".
Con il ricavato abbiamo potuto aiutare:

SCUOLA MATERNA	€ 1.300,00
AGMEN	€ 500,00
VIA DI NATALE	€ 500,00
PROIETTORE	€ 500,00

Si continua poi con l'adozione a distanza, inoltre quest'anno abbiamo dato un contributo all'associazione umanitaria EMERGENCY.
E' doveroso un grazie di cuore a tutti coloro hanno contribuito, con i loro lavori o con gli acquisti, a questi grossi risultati che sono motivo di tanta soddisfazione e sono lo stimolo per continuare sempre con più entusiasmo.
Non si lavora solamente, ma c'è anche un momento dedicato al divertimento. Abbiamo organizzato, con successo sia culturale sia gastronomico, una gita in Austria e ne stiamo progettando un'altra a Dicembre con visita ai mercatini natalizi.
Abbiamo anche collaborato, durante l'anno con il gruppo giovani e con gli alpini per la riuscita delle loro attività.
Tanti auguri e un arrivederci a presto.

GRUPPO MAMME

FALÒ 2002

È una delle tradizioni più belle e più aspettate dalla gente! Così anche quest'anno presso la Via artisti è stato realizzato un bel falò. Quest'anno era molto più grande degli altri anni perché ai soliti organizzatori, si sono unite le forze del gruppo giovani. La mattina del 5 era una delle mattine più fredde dell'anno scorso che ha toccato veramente dei record di basse minime di temperatura. Alle 7 qualcuno era già sul campo di battaglia; qualcuno si è svegliato un po' più tardi ma comunque ci ha raggiunto. Dal Grande freddo la mattina appena arrivati abbiamo acceso un fuocherello e fatto colazione con delle bistecche alla piastra. Durante la giornata, si è lavorato intensamente e alla sera come sempre verso le 8 abbiamo acceso il falò che ci ha riscaldato. La befana quest'anno è arrivata a piedi e ha portato i doni ai bambini buoni. La serata si è conclusa con la tombola e il tradizionale ritrovo nell'adiacente capanna. Un ringraziamento va a quelle persone che hanno e sanno lasciare il lavoro per una giornata e la dedicano alle cose del paese (come il falò). Grazie dunque a voi adulti papà e mamme, amici e simpatizzanti che con mezzi o con i dolci ecc ci avete saputo aiutare!!!

Per il G.G.Rauscedo Michele

CORALE DI RAUSCEDO:

LA NOSTRA NUOVA SEDE UNA SCOMMESSA VINTA

Lettera del Presidente a Voce Amica

Carissima Voce Amica,
ti scrivo questa lettera perché voglio darti una grande notizia: la Corale di Rauscedo ha una nuova sede. Volevo dirtelo perché tu sei la voce del nostro paese, che tutti leggono e sfogliano.
Dopo aver trascorso 25 anni protetti dalle solide mura della Scuola Materna, ci siamo trasferiti nella ex Scuola Elementare di Rauscedo. L'ambiente straordinario che ci ha accolto per 25 anni sarà difficile da scordare; ha permesso alla nostra Corale di cantare, suonare, crescere e farsi conoscere. Nella ormai "vecchia" sede la Corale lascia tanti magnifici ricordi e si appresta a cominciare, in quella nuova, tanti bellissimi sogni e numerose sfide canore.
Sai, ci siamo spostati per problemi logistici; in paese c'è stato un notevole aumento delle nascite, perciò lo spazio che occupavamo è diventato necessario per ospitare ed accogliere nel migliore dei modi i numerosi pargoletti. Quando siamo venuti a sapere che il Comune stava per cominciare i lavori di ristrutturazione della ex Scuola di Rauscedo, e che avrebbe potuto dare in concessione alcune aule per le varie associazioni, abbiamo immediatamente fatto la richiesta, lanciando la sfida più importante ed azzardata della nostra storia. E come si dice, la fortuna aiuta gli audaci.. infatti l'Amministrazione Comunale ha riportato in buone condizioni il tetto e i muri esterni della struttura in poco tempo, permettendoci così di cominciare tutti i lavori interni. Molti anni erano passati dalla chiusura delle scuole e potrai immaginare quale fosse lo stato di pavimenti, muri, serramenti, tubazioni dell'acqua, riscaldamento ... tutto fuori uso.
Ma noi della Corale non ci siamo persi d'animo, avevamo bisogno di una nuova sede!
Muniti di buona volontà abbiamo lavorato per cinque mesi. Sai Voce, la nuova sede non è ancora del tutto finita, ma ci siamo trasferiti comunque perché l'ambiente è già bello ed accogliente.
Rivedere l'ex Scuola Elementare con le luci accese, le macchine parcheggiate nel cortile, gente che viene, gente che va, mi rende felice.

Lavori in corso...

Tutti i compaesani hanno tanti bei ricordi quando guardano quell'edificio e spero che gioiscano a guardarla riprendere vita.
I coristi hanno lavorato con sacrificio e continueranno nella loro opera fino a quando i lavori saranno finiti, per poter ancora una volta avere una sede attrezzata ed invidiata da tutti i cori. Qui si trasferirà anche il Coretto ed è per questo che ci siamo messi in testa di riordinare anche il cortile della ex Scuola. Sarà bellissimo vedere, dopo le prove, i piccoli cantori correre e giocare all'aperto in un ambiente sicuro e curato, circondato da un bel recinto.
La Corale mi piace: è un gruppo che unisce le persone, giovani e meno giovani, attraverso la passione per il canto e per la musica. Ci incontriamo due volte a settimana per quattro ore, provando e riprovando brani vecchi e nuovi. Ma la nostra attività non si limita solo a questo, nell'arco di un anno il nostro programma riesce a soddisfare i gusti di tutti; si organizzano infatti eventi musicali, serate danzanti, incontri di approfondimento su temi musicali, concerti e feste e si partecipa a tutti quelle manifestazioni nelle quali è gradita la presenza del coro.
Penso che cantare sia un bel modo di sentirci giovani e dedicare quattro ore alla settimana a questa attività può essere un motivo per staccare la spina dalla nostra vita frenetica.
Ai giovani dico di avere il coraggio di provare ad entrare nel nostro gruppo e constatare che si tratta di un mondo che ti regala moltissime soddisfazioni, dove certamente ci si impegna e si lavora con serietà, ma non si scorda di certo il gusto del divertimento.
Ed infine voglio portare il ringraziamento dell'intera Corale a tutti gli Enti, le Ditte, le Associazioni e le singole persone che hanno contribuito, sia economicamente che attraverso la fornitura di attrezzature e prestazioni, alla realizzazione della nuova sede.
Un grosso abbraccio e un grazie particolare alle Suore e alle varie amministrazioni che in tutti questi anni hanno voluto credere nella nostra Associazione accogliendoci tra le mura della Scuola Materna.
Come ho già detto i lavori non sono ancora finiti, ma si comincia a sentire "ARIA di INAUGURAZIONE"! Vi aspettiamo!

France

SCUOLA DI VITA:

LAVORI IN CORSO

seconda puntata

Un anno fa proprio su questo giornale avevamo raccontato le emozioni che avevamo vissuto visitando quello che restava della vecchia Scuola Elementare di Rauscedo in una fredda giornata invernale. Polvere, tristezza, muffa, abbandono, sporcizia, erano le principali protagoniste del nostro racconto. Mai avremmo creduto di riprendere la penna in mano per parlarvi nuovamente della Scuola Elementare, e questa volta con uno spirito diverso, pulito e lungimirante. Bhè uno degli aspetti migliori della vita è senza dubbio il modo in cui riesce a sorprenderci di giorno in giorno! Uno dei tanti coristi trasformati in operai durante questi mesi, ci racconta una breve storia…

Lavori in corso...

Era il mese di gennaio quando armati di coraggio abbiamo varcato la soglia delle ex Scuole Elementari per il primo sopralluogo "tecnico" sui lavori da affrontare per rimettere in sesto due aule del pianterreno. Progetti, nuove idee, consigli e consulte ci hanno impegnato nel periodo successivo, durante il quale ci siamo organizzati al meglio per cominciare i lavori. Poi, un sabato mattina di marzo, quando le idee erano finalmente chiare, armati di buona volontà e tanta forza fisica abbiamo spostato tutto il contenuto delle aule nei sotterranei per dare spazio all'estirpo del pavimento di copertura di quel bellissimo veneziano che tanti piedi ha visto correre e saltare. Un lavoraccio non solo per noi, ma anche per la ditta che per cinque giorni ha levigato e rilevigato il pavimento restituendo uno splendido granito che era stato coperto da uno strato di linoleum. Il primo tassello del mosaico era posto ma altri e molto pesanti ci attendevano dietro l'angolo.

La decisione di asportare la pittura lavabile ha gravato oltremodo sui tempi di lavoro: cannello e spatola era come lavorare in miniera, ma alla fine anche questa è finita nei sacchi di plastica. I lavori di edilizia sono stati una prerogativa di alcuni coristi, mentre quelli di tinteggiatura e verniciatura compito di altri. Abbiamo cercato di suddividere i lavori in base alle conoscenze e capacità dei coristi e di altre persone che volontariamente ed energicamente hanno deciso di darci una mano consapevoli che era giusto ridare dignità a quell'opificio. Il tempo scorreva inesorabile e la fine anche se parziale dei lavori non s'intravedeva neppure a pagare. "Serramenti esterni e porte interne devono essere rifatte, non è possibile restaurarle". "Hai ordinato le porte? I serramenti quando arrivano? Ma li monteranno in tempo per lo spettacolo del danzerini? E le porte? Ci servono per chiuderci dentro le varie attrezzature!!". "Il barattolo del colore è terminato, i pennelli sono duri come la pietra! Non trovo la calce!". Quante domande e quante risposte hanno echeggiato in quel corridoio, ma alla fine il risultato è davanti agli occhi di tutti. Facciamo un elenco: estirpo del vecchio pavimento, levigatura di quello preesistente, asporto della pittura lavabile, sistemazione di parti murarie, verniciatura della porta d'ingresso, verniciatura di tutti i serramenti interni e delle porte dei due bagni, preparazione dei muri interni per la pittura (oltre 500 mq), tinteggiatura di tutti i muri compresi quelli della mensa, rimozione dei serramenti esterni e posa di nuovi in alluminio, sostituzione di due porte interne con altre semiblindate, sistemazione dei bagni in fondo al corridoio, incollatura del nuovo battiscopa nelle aule e nel corridoio, applicazione delle tende nell'aula adibita alle prove.

Pulire e grattare tutti gli scarti, sistemare le nostre masserizie e ripulire tutto. E non è ancora finita … i lavori proseguono per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento perché è impossibile utilizzare quello esistente. Forse nessuno di noi credeva fino in fondo alla riuscita dell'opera, ma la forza del gruppo e di qualche persona trainante hanno portato alla realizzazione della nostra nuova sede aperta a tutti come sempre, pronta ad ospitare non solo chi vuol cantare ma anche chi desidera solamente ascoltare.

Ci trovate lì, ancora più carichi e convinti di continuare la storia della nostra associazione.

ITALIA – POLONIA 2002!

Molto spesso fare parte di un coro è un'esperienza che non si limita al puro aspetto musicale. La musica diventa il mezzo per vivere esperienze diverse dalla vita di ogni giorno, che ti rapiscono e ti portano in un mondo nuovo. È quello che avviene in occasione delle ospitalità ai cori, soprattutto esteri, e nelle trasferte. Durante la scorsa estate abbiamo ospitato due gruppi polacchi: il primo, il coro dell'Agricultural Academy di Stettino, ci ha fatto visita sabato 20 luglio in occasione di "Ciantada sot il Porton", il secondo, il Folk Dance Group di Varsavia, ci ha raggiunto mercoledì 14 agosto inaugurando il cortile della nostra nuova sede.

Un momento dello spettacolo

Il coro di Stettino, alla sua seconda trasferta rauscedana, si è esibito in un concerto di brani folkloristici polacchi nel complesso di vecchie case vicino alla Chiesa, come vuole la tradizione della nostra serata dedicata al popolare. Presente anche un piccolo gruppo di danzerini che hanno allietato il pubblico in platea con musica e balli.

Sicuramente di altra levatura i Danzerini del Folk Dance Group di Varsavia, di passaggio nella nostra terra durante il loro annuale tour europeo, che per la quinta volta ci hanno fatto visita, esibendosi come di consueto in uno spettacolo colorato e piacevolissimo. Nella felice cornice del cortile delle ex Scuole Elementari di Rauscedo, dove (per chi ancora non lo sapesse) abbiamo "inventato" la nostra nuova sede, il gruppo dei ballerini ha presentato al numerosissimo pubblico presente un nutrito programma di danze tratte dal folklore polacco.

Ma tutto questo è ciò che il pubblico ha potuto vedere, lo spettacolo, il concerto, i canti, i balli. Quello che succede nel backstage è sicuramente la parte più interessante e più viva. L'esibizione è solo uno dei tanti aspetti che si vivono durante i giorni del soggiorno del gruppo. L'ospitalità nasce parecchi mesi prima del fatidico incontro; un'idea, la richiesta, la risposta e alle lettere si susseguono fax, e-mails e quant'altro la tecnologia moderna ci ha messo a disposizione per comunicare. Il tempo passa in fretta però e dopo fiumi di parole, si avvicina il fatidico giorno dell'arrivo…

È tutto a posto per il palco? Chi penserà alle luci? E cosa cantiamo? E come ci vestiamo? Direi tutti con il vestito nero? Il vestito nero?! Ma sei matto, io non lo metto, fa troppo caldo!! Dobbiamo preparare le tavole, la pastasciutta chi la fa? I soliti, eh! Prendi il vino mi raccomando, che a questi piace molto, non sono abituati, bevono vodka loro! Bisogna andare a prendere le sedie, e vedete di dare una pulita là. Piatti e bicchieri ci sono? Chi pensa ai fiori? Chissà se il palco è abbastanza solido. Speriamo siano giovani, belli, biondi ed occhi azzurri. Sì e poi chi canta...? Ma quando arrivano? Provo a chiamarli, mi risponde una tipa in polacco, ma che dice? E se piove, dove li mettiamo? Oddio ma non arrivano, si saranno persi. Vedi qualcosa? No nessuno, aspetta aspetta vedo una corriera in arrivo. Si sono loro, bhè finalmente.. sembrano tantissimi. E dove li mettiamo a dormire? Questa sera non si dorme! Si fa festa. E tu che stai leggendo vieni a fare festa con noi la prossima volta!

Foto di gruppo con i danzerini

A.S. VIVAI RAUSCEDO

A.S. VIVAI COOP. RAUSCEDO
ROSA GIOCATORI 2002-03

BASSO	ERIK
BASSO	VALENTINO
BIER	ANDREA
BIGATTON	DIEGO
CARRIOLA	ALBERTO
CAVALLARO	NATALE
CHIVILÓ	LORENZO
CORONA	LORIS
D'ANDREA	FABIO
D'ANDREA	GIUSEPPE
DE CANDIDO	STEFANO
DELLA LIBERA	CARLO
DE ROSA	LUCA
DI BON	CRISTIANO
LEON	MARCO
MATTIUZZO	MAURO
MISSONI	PAOLO
NARESSI	LUCA
TOLUSSO	STEFANO
TRUANT	DANIELE
TRUANT	GIOVANNI
TRUANT	LUCIO
UCCHEDDU	FRANCESCO
ZAVAGNO	MAURO

L'attuale gestione dell'A.S. Vivai ha intrapreso già da diversi anni un progetto di largo respiro con l'obiettivo di consolidare e rafforzare la presenza dell'associazione nell'ambito delle attività ricreative e sociali del paese e collocare stabilmente la squadra ai livelli che le competono. Il progetto prevede in primo luogo l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti in dotazione (da destinarsi anche a differenti impieghi di pubblica utilità o interesse), il mantenimento di una solida tradizione calcistica paesana nel panorama dilettantistico provinciale e la disponibilità a diventare centro di coagulazione e supporto non solo logistico per iniziative di natura anche diversa da quella prettamente sportiva.

Le opere di miglioramento delle strutture sportive stanno per giungere, pur tra mille difficoltà e comprensibili ritardi, ad una conclusione; ormai terminata la tribuna, attualmente sono in corso di completamento i lavori che interessano lo spogliatoio (allargamento dei locali, allestimento dell'infermeria e spogliatoio per arbitro donna), la realizzazione di servizi igenici per pubblico e portatori di handicap e l'entrata separata per giocatori/arbitri e pubblico; sono altresì previsti interventi sull'impianto di illuminazione. Si spera di poter effettivamente ultimare tutti i lavori entro il mese di luglio e prima del prossimo autunno procedere all'inaugurazione; in tale occasione si pensa di intitolare l'impianto così perfezionato al primo presidente dell'A.S. ovvero Fornasier Gino "Cagnusa". A proposito di migliorie vale la pena di informare che esiste il progetto per realizzare la copertura del campetto da tennis a mezzo di tendone od altra struttura fissa affinché tale spazio possa venire profiquamente impiegato per attività sportive, culturali e di svago; tale progetto è supportato da diversi soggetti e "gruppi" del paese e sarà finanziato quasi interamente attraverso il contributo della Regione.

Per quanto concerne le attività "collaterali" l'A.S. si è adoperata per iniziative quali la consegna dei doni natalizi, la fiaccolata degli Alpini e la preparazione di cene sociali; in estate è stato organizzato l'ormai tradizionale torneo serale di calcetto; da quest'anno

inoltre l'associazione funge da supporto per un gruppo di giovani del paese impegnati in un torneo amatoriale di calcio a 5.
Venendo alla gestione sportiva vera e propria va sottolineato come ormai da due anni l'A.S. sia impossibilitata ad allestire una squadra giovanile a motivo della carenza cronica di nuove leve e in parte a causa della scarsa sintonia con l'associazione Gravis. Pertanto, in attesa di sviluppi futuri, gli sforzi al momento rimangono focalizzati esclusivamente sulla prima squadra. Lo spirito e le motivazioni sono quelli di sempre: confermare la presenza del Vivai tra le squadre calcistiche di un certo prestigio, offrire agli appassionati un po' di divertimento e qualche sana emozione, mantenere una base per quei giocatori del paese (pochi, purtroppo, al momento) che vogliono praticare il calcio a livello agonistico, consolidare un gruppo ben cementato di giovani "forestieri", volonterosi e meritevoli, che a Rauscedo trovano un ambiente accogliente e familiare.
Per quanto riguarda la direzione tecnica si è scelta la strada della continuità rispetto alla passata stagione con la conferma dell'allenatore e dei preparatori sportivi mentre il gruppo dei giocatori è stato in buona misura ritoccato ed integrato con l'inserimento di elementi di valore che riteniamo possano conferire personalità e concretezza alla squadra.
La salvezza raggiunta con largo anticipo la scorsa annata è senza dubbio motivo di soddisfazione ma per la stagione in corso si coltiva la speranza e l'ambizione di operare un piccolo salto di qualità sia per offrire uno spettacolo più apprezzabile ai sostenitori sia per affrontare con serenità le modifiche strutturali cui andranno incontro tra breve i campionati dilettantistici della nostra regione.
Rivolgiamo un ringraziamento sentito a tutti gli sponsor, alla Banca di Credito Cooperativo ed in modo particolare ai Vivai Cooperativi i quali hanno contribuito in modo sostanziale a finanziare le opere in corso e la gestione ordinaria. Un ringraziamento è doveroso rivolgere anche a chi con alacrità si adopera per le diverse iniziative di competenza dell'associazione e a quanti con la loro presenza ed incoraggiamento costituiscono un prezioso sostegno; ricordiamo a questo proposito che l'A.S. appartiene a tutto il paese, il Consiglio è sempre aperto a nuovi ingressi e il contributo di tutti è assai gradito!
Non ci resta che augurare a tutti un anno ricco di soddisfazioni con l'augurio (nostro) ulteriore di veder aumentare la vostra partecipazione come spettatori alle partite...

1972 - 2002 TRENTENNI FA

BISUTTI DELLO JUDO CLUB FENATI DI SPILIMBERGO ALLE SEMIFINALI NAZIONALI

Liugino Bisutti di Rauscedo, appartenente allo Judo club Fenati di Spilimbergo, si è classificato per le semifinali del campionato Nazionale di judo, categoria fino 70 chili, svoltasi a Firenze. Le gare sono state piuttosto dure poiché vi hanno partecipato atleti preparatissimi; ma nonostante ciò il bravo Bisutti è riuscito ad emergere, battendo il nazionale Lauro Fedi di Prato che ai campionati europei si era guadagnato una medaglia d'argento.

Roman Gabriele

A.S. VIVAI COOP. RAUSCEDO

ELENCO DIRIGENTI 2002-03

presidente	FORNASIER	GIUSEPPE
vice-presidenti	LEON	GIANLUCA
	ROMAN	GABRIELE
direttori sportivi	D'ANDREA	SAVERIO
	FALFERI	LORENZO
segretario sportivo	FORNASIER	IVAN
segretario amm.vo	MARCHI	CRISTIAN
	FORNASIER	ELENA
responsabile 1^sq.	MARCHI	MANLIO
consiglieri	BASSO	OSCAR
	CESARINI	PAOLO
	D'ANDREA	GIUSEPPE
	D'ANDREA	MASSIMO
	FORNASIER	ADELCHI
	FORNASIER	GIUSEPPE
	LEON	ALESSIO
	TONDATO	EUGENIO
custode	D'ANDREA	GIUSEPPE
massaggiatori	FORNASIER	FRANCESCO
	PAOLATTO	IVAN
allenatore	BORTOLUSSI	ROBERTO
vice-allenatore	BORTOLUSSI	ALESSANDRO
preparatore portieri	ROMANU	EMANUELE
collaboratori	BASSO	CARLO
	BASSO	NELSO
	CESARATTO	LUIGI
	FORNASIER	MAURIZIO
	LENARDUZZI	CRISTIANO

L'ULTIMA "LEGNOLA"

Alla manifestazione ornitologica e cinofila di quest'anno ho voluto andarci, così più per curiosità che per interesse.

Girovagavo tra le bancarelle e gabbie, tanto per arrivare all'ora di pranzo, quando in mezzo al parco della Colonia si staglia in bella mostra una "Legnola". In italiano si chiama Palmone, io preferisco chiamarla come si è sempre chiamata dalle nostri parti:" Legnola."

Un tonfo al cuore, rispuntano in un attimo mille ricordi d'infanzia.

Quando con mio padre ci si alzava che ancora era buio pesto, una scodella di caffelatte caldo, poi saliti sulla vecchia MW Scooter carichi di gabbie si partiva per "l'oselada".

Li "Visciadis" tolte dalla pelle di coniglio o di lepre, ben rifornite la sera prima di buon vischio, venivano fissate sui "Vermelons" tutto era un rito: La "Filaina" con gli zimbelli veniva fatta scorrere su dei picchetti a cornetto i richiami posti a dovere sui vari pali, il più bravo sul "Pindul", quindi issata la Legnola, non prima di aver dato un'ultima aggiustata alle frasche, ci si nascondeva nel "Casot" in trepidante attesa.

Intanto verso levante cominciava a far chiaro, i richiami iniziavano a chiamarsi l'un l'altro salutando il nuovo giorno; il gorgheggio si faceva a volte frenetico poi zittiva d'improvviso per l'avvicinarsi di qualche rapace, passato il pericolo la musica riprendeva.

Si aspettava con pazienza, si battevano i piedi per il freddo invocando un raggio di sole.

Poi finalmente dal canto sommesso si capiva che stavano arrivando; occhi al cielo ed ecco finalmente un branchetto, potevano essere peppole, fringuelli, zigoli; si avvicinavano all'inganno, giravano sopra in circolo con diffidenza, quando con una tirata magistrale di "Filaina" si convincevano a posarsi.

Poi di corsa si partiva al recupero, qualcuno più fortunato riusciva a scappare perchè preso male, molti rimanevano a terra invischiati.

Socio di mio padre per vari anni era: Nuti dalla Nonsula.

Fra i due, era una sfida a chi per primo udiva un canto, o chi riusciva a vedere un uccello in lontananza.

Ogni tanto veniva a farci visita il guardia Basso, per un controllo diceva lui, ma in verità per un buon bicchiere, se poi ci fossero state delle infrazioni (quali quella volta?), si chiudeva un occhio e oltre un bicchiere tutti e due.

Altri tempi.

Gli uccelli catturati, dopo una morte poco cruenta, venivano infilzati per il becco ad uno spezzone di filo di ferro sottile quindi avvolta la corona a tracolla si portavano a casa; una parte veniva venduta per le spese, altri si mangiavano, e io solo so come li cucinava la mia povera madre.

Ogni anno poi per volere del nonno si faceva una grande cena: uccelli allo spiedo! Venivano invitate varie persone: il Casaro, il Guardiano dell'acqua, il Mestri Zannier, il Sindaco e tanti altri che ora non ricordo.

Stavamo tutti nel salone, noi bambini in angolo per conto nostro, i grandi a discutere poco di sport molto più di politica, discutevano pacatamente seduti a tavola, il Rosso accanto al Nero, il Bianco al Verde, anzi no, il Verde per fortuna non esisteva.

Altri tempi.

Ben presto però la "Legnola" venne abbandonata per la più comoda "prodina". La fine della poesia, il principio della fine.

La praticità dell'uso, nonché la notevole richiesta di uccelli vivi da richiamo quindi soldi, fece si che gli uccellatori, che nel mio paese si contavano sulle dita di una mano, si siano in breve tempo moltiplicati.

Gente che mai era stata uccellatrice, se non di lucherini come lo siamo stati tutti noi da piccoli.

Vennero a prendere uccelli da tutte le parti, da Vicenza, da Treviso, da Brescia addirittura dalla Toscana.

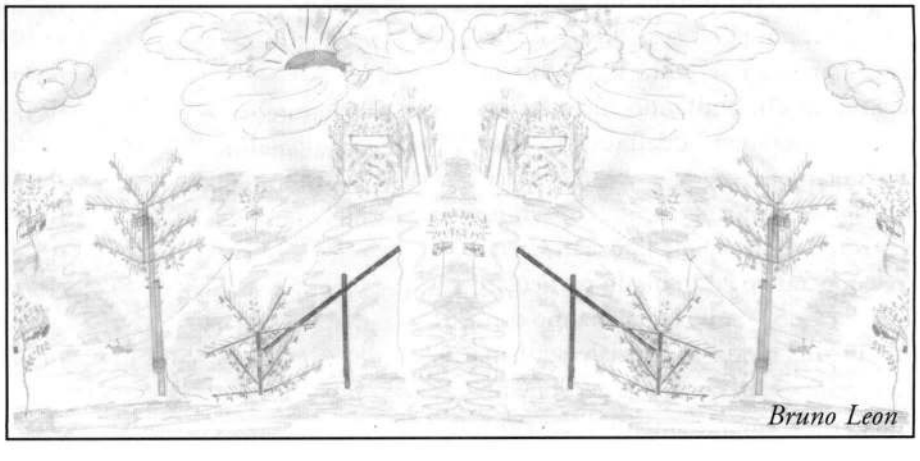
Si cominciò a trarre profitto, al bar si parlava di grosse catture, di soldi, tanto che l'uccellagione da hobby è diventata un'attività direi quasi lucrosa.

Purtroppo tutto questo a qualche governante regionale, magari passato da varie associazioni: animaliste, protezionistiche e quant'altro, non andò giù tanto che fece in modo di mandare tutti a casa o a cercare altri svaghi.

La natura è salva.

Verso sera ho voluto andare a rivedere la "Legnola", l'ultima "Legnola", era ancora la, alta verso il cielo, l' ho ammirata nella luce rossa del tramonto, l'ho vista nella luce rossa dell'aurora, come tanti, tanti tanti anni fa.

PIETRO D'ANDREA



Nel sole e nel vento

nel sorriso e nel pianto

Sono trascorse quasi tre settimane dal mio rientro in Italia, ed il pensiero è stato pressoché legato alla speciale e meravigliosa esperienza vissuta con tanta intensità tra la gente del "Barrio Bolivar", a circa 25 km dalla città di Santa Cruz.

Vivere un'esperienza missionaria in un paese del terzo mondo era da molto tempo il mio desiderio, che oramai pensavo irrealizzabile, finché Qualcuno non ha deciso che questo era il momento.

Tutto è successo molto velocemente, a maggio suor Chiarfrancesca, responsabile missioni delle suore francescane missionarie del Sacro Cuore, mi ha chiamato annunciandomi che c'era la possibilità di fare questo tipo d'esperienza in Bolivia e da lì è cominciata la mia avventura.

Il 02 agosto sono partita.

Il 03 agosto sono arrivata a destinazione.

All'aeroporto di santa Cruz trovai ad accogliermi le suore Francesca e Lidia e la signora Teresa, pensionata di Bergamo che ha deciso di trasferirsi a santa Cruz per dedicarsi ai bambini spastici; nel tragitto dall'aeroporto al Barrio Bolivar si vedevano le piccole palme che costeggiano le strade d'uscita dell'aeroporto, spennacchiate dal caldo e da un venticello afoso.

Arrivai infine nel Barrio Bolivar, dove trovai una comunità piuttosto vivace, formata da 3500 famiglie con un totale di 25.000 abitanti; nonostante fosse periodo invernale, ho trovato un clima tropicale, sempre molto umido, generalmente molto caldo, alcuni giorni però erano molto freddi e molto sgradevoli perché il vento del sud soffia forte ed alza grandi nuvole di terra sabbiosa.

La strada principale del Barrio è asfaltata, tutte le altre sono di terra e buche, difficili da transitare, quando piove si formano delle pozze d'acqua che rimane ferma per parecchi giorni e la terra sabbiosa diventa fango scivoloso, pericoloso da percorrere.

I mezzi di trasporto che usavo più spesso erano le "micro", una specie d'autobus di solito vecchi, che utilizzavo per andare dal barrio alla città e viceversa; anche i ragazzi per andare a scuola si servono di questi, però la maggior parte di loro va a piedi o per la vicinanza alla scuola o perché non hanno il denaro necessario per prendere il mezzo.

Le case del barrio dove io vivevo sono piccole, generalmente di mattoni, terra e paglia, oppure di legno.

Sono precarie, di una o due stanze, molte volte senza pavimento.

Non ci sono fognature.

Nelle case, l'acqua, quando c'è, è posta fuori nel cortile dove si trova la vasca per lavare la biancheria.

L'acqua non è potabile e neppure c'è tutto il giorno, solo per alcune ore la mattina e la sera.

I pasti sono frugali; la gente mangia spesso sotto gli alberi nel cortile per mancanza di spazio nella stanza.

Tante volte non hanno nemmeno la luce elettrica.

Pochi sono gli uomini che hanno incarichi pubblici, solitamente sono piccoli commercianti, operai e soprattutto lavoratori che cercano un lavoro ogni giorno.

Le strutture sanitarie pubbliche sono assai carenti e le poche private costosissime.

Dopo aver preso coscienza del luogo in cui mi trovavo, Teresa mi ha dato delle indicazioni circa il servizio che avrei dovuto svolgere.

Le necessità erano di prestare servizio nel centro di recupero nutrizionale dove sono ricoverati una quindicina di bambini sotto ai due anni con problemi di denutrizione, oppure nella scuola materna per bambini spastici che lei stessa ha costruito.

Nella foto alcuni bambini

Accettai entrambe le proposte, e infine decisi di prestare servizio mezza giornata al centro di recupero nutrizionale (CRN) e l'altra mezza nell'asilo per bambini spastici.
Subito mi sono resa conto che nell'estrema povertà in cui vivono queste persone, chi ne soffre di più sono i bambini.
Tutti i bambini soffrono a causa dei vermi intestinali e molti muoiono per denutrizione.
Le famiglie non sono ben costituite; le coppie vivono assieme ma con molta facilità gli uomini abbandonano la casa ed i figli.
Molte donne e bambini soffrono la violenza da parte dell'uomo.
Le donne devono cercare lavoro per il sostegno della famiglia così i figli rimangono soli in casa o sulla strada.
Molto spesso la donna per aiutare economicamente il marito cucina alimenti tipici che poi va a vendere, aiutata dai figli di casa in casa o per la strada sui mercati.
Molti adulti sono senza istruzione; hanno frequentato le prime elementari o addirittura sono analfabeti incapaci quindi di comprendere ed aiutare i propri figli.
Le scuole sono poche e fra i bambini che iniziano la scuola sono molti quelli che non terminano neppure le elementari.
Il mio primo contatto con questi bambini è stato al centro nutrizionale, dove trovai ad aspettarmi suor Annamaria, mi fece attraversare il giardino e il refettorio dei bimbi per poi portarmi nella stanza che aveva messo a mia disposizione.
Il Centro è l'unico nel suo genere in tutta la Bolivia ed è gestito dall'ente pubblico.
E' stato costruito grazie agli aiuti europei e la direzione di questo centro è stata affidata al Dottor Valdez, un medico pediatra che porta una decennale esperienza nella cura delle denutrizioni.
La cosa che subito mi parve mozzafiato, furono le foto dei bambini nello studio del dottore.
Non li avevo ancora visti dal vivo!
In meno di un'ora mi trovai seduta con un bambino da spavento tra le braccia.
Corpi scheletrici, o gonfi e pelati con gravi disturbi visivi, avevano smesso di sorridere.
I primi giorni li passai cercando di mettermi in comunicazione coi bimbi che avrei dovuto aiutare.
La cosa più penosa erano i visi rassegnati.
Sapevo bene quanto i bambini malati fossero suscettibili agli approcci, ma questi erano di un'inverosimile apatia.
Rifiutavano il cibo e qualsiasi contatto; mi fissavano in viso, con lo sguardo privo di vita.
Iniziai a sfruttare il momento magico della sera.
A cena terminata, dopo il bagno nei loro letti, sembravano più abbordabili.
Passando con l'acqua e affacciandomi ai letti ripetevo i loro versi, non potevo intenderne il senso, ma ripetere i loro suoni ad eco era una cosa che li divertiva.
Pian piano loro cominciarono a fidarsi e così col passare dei giorni quando arrivavo mi si tuffavano addosso.
Sguardi profondi ed interrogativi, manine che mi cercano per un abbraccio affettuoso ed ecco che mi salgono in braccio quasi per incanto; felici per le coccole ricevute: questi sono i bambini del centro nutrizionale, affamati d'amore perché segnati da sofferenze mai meritate.
Nella mezza giornata rimanente prestavo servizio nella casa dell'Almendro, un istituto d'accoglienza e scuola materna per bambini spastici, costruita finanziata e gestita dalla signora Teresa, che venduto il suo modesto appartamento in Italia si sta dedicando anima e corpo a questi bambini.
Nella situazione d'estrema povertà in cui vive questa gente, dove ci sono gravi difficoltà ad occuparsi dei bambini sani, tanto meno ci si prende cura di quelli spastici.
Nelle loro case di solito sono messi in un letto o in un materasso e rimangono soli ed abbandonati per tutto il giorno.
Allora alla mattina partivamo, insieme al fisioterapista (che aveva a disposizione una vecchia auto sgangherata) a raccoglierli uno per uno nelle loro case.
Il giro durava circa un'ora perché i bambini erano otto e abitavano distanti l'uno dall'altro.
Si tratta di spastici gravi, non sono in grado di camminare, né di parlare e quasi tutti sono ciechi; la loro condizione è causata soprattutto da malattie contratte nei primi mesi di vita, oppure da gravidanze e parti difficili.
Arrivati alla scuola materna, insieme con alcune mamme si organizzavano

Albero di Natale

Quest'anno per la prima volta davanti alla chiesa il gruppo giovani di Rauscedo, ha realizzato un bellissimo albero di natale che decorava la piazza con tantissime luci blu! Vedere un grande albero di natale è sempre molto bello, l'albero porta sempre quell'allegria natalizia di festa che il momento stesso richiede. Per noi giovani che abbiamo lavorato è stata un'esperienza straordinaria. Ancora una volta abbiamo dato prova di quanto, se vogliamo, possiamo arrivare a fare!! Speriamo che sia l'inizio di una lunghissima serie di alberi.

Michele presidente del gruppo

varie attività per cercare di creare degli stimoli in questi bambini.
Poco a poco si vedono piccoli risultati che sono sempre grandi traguardi.
Ho avuto l'opportunità di conoscere anche un'altra realtà al Barrio Bolivar: l'intensa attività delle nostre suore francescane missionarie del Sacro Cuore.
La loro presenza in questa parte periferica della città, ha come obiettivo quello di essere di stimolo alle famiglie perché mandino i loro figli a scuola e dare la possibilità di avere un'educazione adeguata ai più poveri.
Questa è un'importante opera educativa e formativa, che si allarga nella pastorale parrocchiale giovanile e nell'azione premurosa ai bambini denutriti e malati nel centro di recupero nutrizionale.
Questo è in sostanza quello che io ho vissuto in questa comunità.
Il 31 agosto la partenza verso casa.
Durante il viaggio di ritorno, la mia mente e il cuore non si davano pace; e adesso? E' stata questa la prima domanda che io mi sono posta appena salita in aereo. Adesso l'esperienza che avevo così ardentemente desiderato era finita; ma è in questo momento con il viso rigato dalle lacrime che mi volto indietro per avere il coraggio di guadare avanti.
Vedo volti, occhi, mani, sento voci, profumi e rivivo nella pelle e nel cuore tutto quello che mi è stato dato in regalo.
I primi nuovi sorrisi di quei bambini che avevano da qualche tempo smesso di sorridere, le lacrime di quelli che cercano una mamma che non c'è, le mani tese a chiedere una carezza, questo è quello che mi porto dentro.
Ho imparato a vivere ogni giorno della mia vita come se fosse l'ultimo perché uno dei miei giorni lo sarà.
Lasciando Santa Cruz, mi sono resa conto di aver lasciato un pezzetto di cuore in mezzo a questa parte d'umanità che soffre e sogna un mondo più giusto e solidale.
Rivivo l'emozione provata nello stringere a me i numerosi bambini che mi si appiccicavano alle gambe e mi salutavano dolcissimi con il loro immancabile bacio, mentre le mie lacrime scendevano su quelle testoline, pensando al loro incerto futuro.
Il primo settembre la mia breve esperienza missionaria si concludeva, ma solo per aprirne un'altra, quella che è andata incidendosi nel cuore durante la permanenza in questa cara terra boliviana. E' questa ricchezza che mi porto dentro e cerco di trasmettere a quanti avvicino, mentre ricordo con orgoglio quelle coraggiose suore e la signora Teresa, che per amore e con passione sfidando i pericoli di sentieri impossibili per portarsi là dove più forte è la necessità della loro presenza rassicurante. Sì, tutto è stato un gran dono!
Un grazie di cuore a chi ha reso possibile quest'importante momento della mia esistenza, grazie a papà e mamma, poiché quello che io sono lo devo a loro e grazie a quanti mi sono stati vicini durante quest'esperienza.
Nella memoria di questo rilevante viaggio missionario vi è il rendimento di grazie a Dio per avermi concesso di conoscere direttamente la vita apostolica di Teresa e di queste sorelle, così vivace e coinvolgente, attenta e vigile, segnata da non poche fatiche e preoccupazioni, ma pur sempre proiettata in un futuro colmo di gioiosa speranza.

Elena Giacomello

Consegna Natalizia

Nemmeno quest'anno la collaborazione delle associazioni non si è fermata ed ha continuato a portare avanti la tradizione di distribuire in tutto il paese un piccolo pensiero natalizio il giorno della vigilia di Natale. In questo modo abbiamo occasione di fare gli auguri e di portare un po' di gioia a tutte le persone che ci attendono con ansia.
Quest'anno abbiamo distribuito una tovaglietta con decorazioni natalizie che è molto bella da vedere anche come ornamento. Con le offerte che voi fate la vigilia di Natale, arriviamo a coprire le spese sostenute per il regalo e a fare un po' di beneficenza. Quest'anno, abbiamo deciso di aiutare la Casa Via di Natale 2 di Aviano.
Visto il grande entusiasmo dei giovani e l'ottimo risultato della manifestazione anche questo Natale la ripeteremo. Approfittiamo intanto di Voce Amica per farvi gli auguri di Buone Feste.

I giovani impegnati nella distribuzione

RACCOLTA FERRO 2002

Attraverso "Voce Amica" vogliamo ringraziarvi della collaborazione offertaci donandoci il ferro.
Quest'anno sono stati raccolti 39.900 kg di ferro per un valore di € 2192,51.
Inoltre grazie all'interessamento degli organizzatori, ci è stato concesso di prendere la pala meccanica incendiata anni fa a Domanins nella cava (ancora una volta ringraziamo i titolari).
È stata tagliata a pezzi dalla ditta che ci ha raccolto il ferro e ne abbiamo ricavato 16.530 kg pari a € 1024,00.
In totale la raccolta ha fruttato € 3545,31che sono stati devoluti per pagare una parte della spesa del proiettore per il cinema.
Grazie ancora a coloro che sono intervenuti nell'aiuto alle operazioni e a tutta la popolazione che conserva il ferro per aiutare e sostenere le iniziative dei giovani.

I giovani della Sala Giochi Rauscedo

La forza lavoro!

I mezzi dotati di ruote! La vera forza lavoro erano i giovani!!!

ANCHE DALL'A.C. ... UN AIUTO ALLA BOLIVIA

Quest'anno il gruppo di azione cattolica, grazie anche ai soldi raccolti dalle passate raccolte ferro, ha devoluto la somma di € 600,00 a Elena che si è recata in missione a Santa Cruz in Bolivia.

L'offerta è stata ripartita da Elena tra il colleggio delle suore Francescane, il centro nutrizionale e la casa di recupero per bambini spastici dove lei ha prestato il suo aiuto.

Per noi è stata una soddisfazione che una del nostro gruppo abbia fatto un0esperienza di questo tipo e siamo sicuri che avrà tante cose da raccontarci...

FRIGUIS

Ansul di Ansulmuni

al'era a ciassa ta li Selvotis, dulà cal veva iodut qualchi di prima una cova frescia. Intant cal vuardava cà e là sal ciatava qualchi segn, al sint devour di lui dos sclopetadis.
Al si volta e al iot un cu li barghessis alla zuava tiradis su fin tai zenoi, cal serciava alch in tala medica.
"Oh bundi Sior Speziar di se al vade in sercia?"
" Ma go tirà a una lodola, la se cascada qua e non son bon de trovarla."
"E poben cal vuardi miei, ma lese sigur di vela ciapada?"
"Eh sì, la gò brusada!"
"E alora sa la brusada no ca no la ciata."

Il prin dì di ciassa di tanci ans indavour, Pieruti dal Moru e Pino di Cagnussa, a si son ciatas su pai erbai.
Dopo vessi dit bundi an dessidut di ciassà insiemit.
Fat un toc sensa iodi nuia, finalmente da una vigna di mat a movin un biel jevur e par la premura di trai un prima di chelaltri lu sbaglin net. A fan inciamò quatri pas, se ca no lè an partis un'altri, tin-ton un tin-ton chelaltri e il jevur al cor pi di prima.
I doi si vuardin e no si disin nuia.
Ta una sorgheta i cians a ievin un sciap di pernis, quattri sclopetadis, no cola una pluma.
Alora Pino al fai: "Pasiensa io chi soi alla prima licensa, e il garsonat bisugna chi lu pai, ma tu ca le sa qualchi an, chi ti vadis a ciasa, ti as dome di vergognati!"
Pi tars a ciatin ta una Morena una covada di quais, trai tu, trai iò, finalmente an cola una pissula e dentri ta la canaleta, Pieruti la tira su duta bagnada ca someava un pitin di checut appena nassut.
"Platila - ai dis Pino - ca no la iodi nissun."
Intant il timp al passa, e no si iot un'osti di nuia. I doi socius avilis pi che no mai a no han nencia voia di ciacherà. Pì indevant a ciatin Vitoriu di Nani, a lu saludin come ca si fai.
Chel ai domanda: "E alora semont ese suda?"
"Mal Vitoriu, in vin sbagliat doi jevurs, li pernis, e un pucis di quais."
"Ben ben fantass, a ei miei chi sidis a messa, a no ha inciamò sunat il bot, si i sis iù pali curtis i fasis inciamò in timp, ciapait che almancul."

Roman Gabriele

FESTA DI CARNEVALE

Il gruppo giovani e l'A.C.R. hanno organizzato una sfilata a piedi per il paese il 9 febbraio che si è conclusa presso il cinema con una tombola per anziani e con una serie di giochi.
Il motivo principale che ci ha spinto a fare questo è stato la volontà di riunire anziani e giovani qualche ora festeggiando con coriandoli e stelle filanti, che ancora oggi sbucano fuori nel cinema... da quanti ce n'erano.

L'INVITO ERA RIVOLTO A TUTTO IL PAESE MA LE FACCIE ERANO SEMPRE LE STESSE; SOTTOLINEIAMO CHE NON C'È DA VERGOGNARSI A FARE FESTA CON NOI!

Il prossimo anno vi aspettiamo molto più numerosi.

15 gennaio ore 12.30 mentre si mangiava, il caldo piatto di mezzogiorno, tutte le famiglie guardavano il carico cielo bianco che sembrava non ne poterne più. Chi scommetteva che non veniva e chi invece la implorava. Fino alle 15.30 sono state aperte le scommesse ma in quel momento il cielo non ce l' ha più fatta, l'ha lasciata cadere. Bianca, soffice, dolce come solo la neve sa essere ha imbiancato le nostre case, le strade, gli alberi spogli, i giardini. Per tutta la notte ha continuato a nevicare cosicché la mattina del 16 in tutto il paese c'era uno strato di 10 cm di neve. Altro che scuela, altro che scurtà mat, si giocava a palle di neve quella mattina. Speriamo che quest'anno i cm si moltiplichino per 2.

Buon Natale

Felice Anno Nuovo

COME È DIFFICILE CRESCERE GIOVANE DI RAUSCEDO FUORI RAUSCEDO

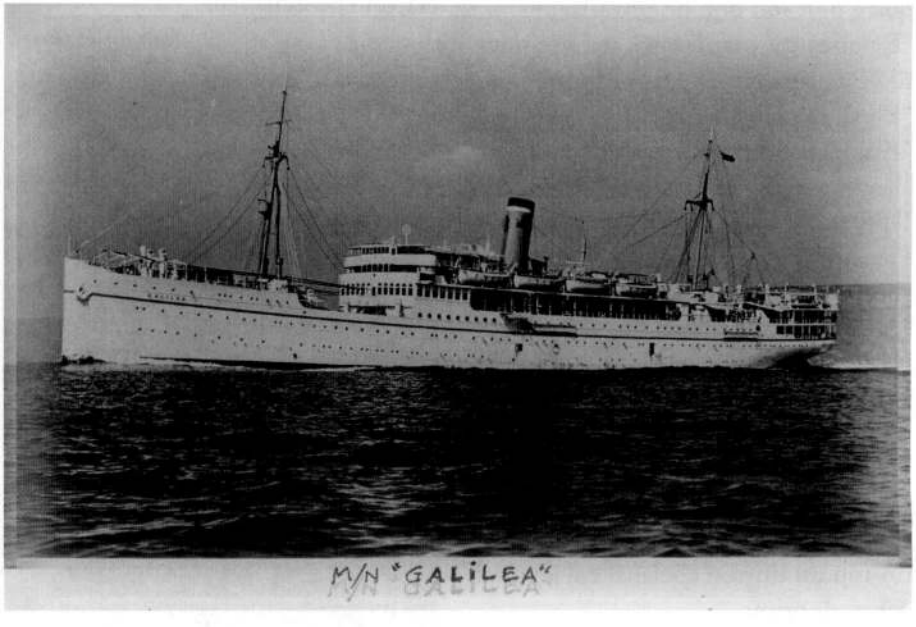
I giovani sono giovani. Amano il vino, le belle donne, non pensano al futuro: sono giovani!
Tuttavia ogni sera esco di casa con la consapevolezza che non sarò come gli altri, perché sono di Rauscedo.
Potrei fregarmene, come (del resto) faccio per chi mi giudica per i capelli, per i vestiti o per chi mi standardizza in ideali utopici perché sente dettagli di miei discorsi...
Però qui è diverso, non c'è margine di discussione, sono di Rauscedo e basta!
Questo significa che peccherò di lussuria e di superbia, sperpererò il denaro, mi crederò intelligente e invece sarò ignorante, crederò di essere lungimirante e invece sarò stupido e corto di vedute, giudicherò gli altri per come si vestono e per come si pettinano.
Tutto questo mi fa male.
Mi fa male entrare in un bar e sentire lo sguardo viscido di persone che sanno solo da dove vengo, mi fa male parlare con persone che iniziano il discorso "Chei da Roseit".
Mi fa male pensare che iniziative che facciamo precludano la partecipazione di gente da fuori perché non vuole mescolarsi con "quelli di Rauscedo" o perché vi partecipa gente di Rauscedo...
Tutto questo mi fa male
Ognuno fa i suoi errori e paga per la propria storia.

Flavio D'Andrea

Bentornato a casa

Alpino del battaglione Gemona **D'ANDREA GUGLIELMO** 1913-1942 (fratello di Viviana, Luigi ed Elia) defunto nel tragico affondamento della nave Galilea nella notte tra il 28 e il 29 marzo 1942 nel mar Ionio.

LA STORIA DEL "GALILEA".
1532 alpini verso casa, solo 246 si salvarono. Il battaglione Gemona perse 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 alpini. Durante la notte il tempo peggiorò, raffiche di vento e di pioggia, foschia a tratti più o meno densa. Gli alpini che dormivano sui ponti allo scoperto dopo il rancio serale, avevano provveduto a stendere i teli per ripararsi dalla pioggia. Verso le 22.45 un forte urto seguito immediatamente da uno scoppio violentissimo fece tremare le nave; tutti si precipitarono sui ponti.



L'angoscia e la paura aumentarono sempre di più. Lo scoppio di un siluro lanciato da un sommergibile provocò una falla di 6 x 6 metri provocando l'inclinazione della nave di 15°. Intanto, tutte le navi che con essa facevano rotta verso casa si sono allontanate per pericolo. Parecchi alpini nel timore che la nave dopo lo sbandamento si inabissasse immediatamente si buttarono in mare essendo sicuri di possedere ottime doti natatorie; dietro a questi si buttarono molti altri che non sapevano nuotare; altri buttandosi sbattevano su eliche o altre parti della nave. Altri ancora invece in preda al panico rimasero sulla nave affondando con essa alle 3.50 del 29 marzo. Solo la mattina dopo verso le 8.30 arrivarono i soccorsi; il tutto si concluse verso le ore 14.00 quando i mezzi di soccorso partirono con i pochi superstiti e con alcuni corpi recuperati. Uno dei superstiti è Pierino D'Andrea marito di Viviana, sorella di Guglielmo.

Caro Guglielmo,
alpino del battaglione Gemona, a gran voce ti diciamo ben tornato a casa, dopo 60 anni di lontananza, non certo di dimenticanza. Molte persone non hanno avuto l'onore di conoscerti ma per un attimo hanno voluto ricordarti come allora, quando con altri tuoi coscritti, sulla carretta guidata da tua sorella Viviana, Lala come Tu la chiamavi, siete andati da Rauscedo alla stazione ferroviaria di San Giorgio della Richinvelda;
Quel saluto dal finestrino con gli occhi umidi "ritornerò" e i tuoi cari "ti aspettiamo".
Ti ricordiamo anche quando arrivasti al Reggimento, al tuo impatto con i commilitoni, con i superiori, con il capellano militare i quali costituirono la tua nuova famiglia. E ancora il fronte, la prima linea così lontana dalla patria per troppi di voi mai più raggiunta.
Ti ricordiamo anche nella tragedia, nell'affondamento della nave, che diventò per te e i tuoi compagni una tomba muta senza croci in un mare gonfio di dolore e di lacrime.
Ecco GUGLIELMO, oggi la tua famiglia quella che hai lasciato prima di arruolarti è qui, raccolta nel tempio in preghiera assieme agli altri superstiti, compagni d'arma più fortunati! Quelli che oggi si sentono in dovere verso te e verso gli altri di trasmettere a tutti, quei valori che scaturiscono dal dovere compiuto.
Ma noi tutti oltre che, la tua famiglia siamo i tuoi eredi; sì, perché partire per la guerra è come fare testamento.
Tuoi eredi sono gli alpini presenti alla cerimonia, giovani, orgogliosi di portare il cappello e di operare per la pace negli stessi luoghi in cui tu hai compiuto il tuo dovere fino all'estremo sacrificio.
Tuoi eredi sono anche questi soldati del coro Brigata Julia che oggi intonano le stesse canzoni che cantavate voi al fronte per non pensare alla fatica o per lenire l'ansia dell'attacco del giorno seguente.
Tuoi eredi siamo anche noi, gente comune e semplice, tuoi compaesani fieri di avere tra loro un eroe.
Ora anche tu, troverai finalmente quella pace che da anni cercavi, riposerai per sempre accanto ai tuoi cari.

Sia il tuo sacrificio luce per i passi del nostro cuore affinché nessuno sia più portato alla deriva in quel mare tempestoso chiamato Guerra.

Un ringraziamento per l'interessamento dato nella ricerca e nel rientro dell'eroe Guglielmo vanno a:
Ministreo della difesa, Commissariato alle onoranze Caduti in guerra, alla città di Otranto per aver custodito le spoglie mortali di Guglielmo come se fosse un figlio di quella terra, a chi ha provveduto al trasporto e alla ricerca per il ricongiungimento famigliare, al comune di San Giorgio, alla brigata alpina Julia, e a quei compaesani accorsi alla cerimonia.

Un tuo giovane compaesano.

OSSERVATORIO DELL'AEREONAUTICA MILITARE, MALINCONICO TESTIMONIO DI UN'INTENSA ATTIVITÀ AEREA GESTITA DAL POLIGONO TITI A.M. DI MANIAGO ATTUALMENTE CHIUSO. L'ULTIMO IMPIEGO DELL'OSSERVATORIO È STATO COORDINATO DALL'ALLORA COL. LONGO ETTORE ATTUALMENTE GENERALE DI BRIGATA AEREA RESIDENTE ORMAI DA ALCUNI ANNI NEL NOSTRO PAESE, AL QUALE DIAMO SEPPUR IN RITARDO IL BENVENUTO.

G. ROMAN

DAL PROFONDO CHIAMAVO TE, SIGNORE

Preghiera agli alpini del "Galilea"

O Dio onnipotente, concedi la Tua pace a questi eroi, che dal profondo delle acque chiamavano a Te, o Signore! E voi, o anime benedette del Galilea, in questo eremo raccolte, che in quella tremenda notte entraste nella eterna luce, come candidi petali strappati dalla umana violenza, tendeteci le vostre mani innocenti, così come fecero gli angeli che, sfiorando gli avidi flutti del mare, vi raccolsero portandovi, avvolti nella celeste musica dei nostri monti, ai piedi di quella vergine che invocaste nella disperazione di quell'ultima angoscia.
Diteci alpini del "Gemona": che cosa dobbiamo fare per essere degni di venirvi a trovare? Siamo qui con voi, eletti, elevati all'empireo del sacrificio e del pianto puro delle madri e delle spose, allora aggrappate al manto niveo di Maria: illuminateci e sosteneteci, perché nella fede la terrena storia non sia più dettata dalle armi, ma dalle opere dell'amore, per la grandezza e la gloria dell'Italia nostra.
Amen.

PER NON DIMENTICARLI

La recente cerimonia militare avvenuta a Rauscedo riguardante il rimpatrio di un alpino caduto durante la seconda guerra mondiale induce a pensare che la guerra sia ormai un lontano ricordo e che fatti simili non succedano più anche se gli attuali avvenimenti mondiali ripropongono il conflitto armato come unico strumento di risoluzione delle controversie fra i popoli.

Davanti alla Chiesa di Rauscedo fu eretto il monumento ai Caduti delle due guerre per ricordare il sacrificio di quanti offrirono la vita per la Patria.

Leggendo i nomi di questi nostri paesani è sorto il desiderio di sapere chi fossero questi concittadini, le loro storie i loro eroismi e se possibile il luogo di sepoltura per depositare sulle tombe un pensiero di ricordo nella certezza di non venire dimenticati dalle nuove generazioni che per loro fortuna non hanno conosciuto gli orrori della guerra.

Tramite Voce Amica iniziamo a trovare le risposte alle domande posteci e facendo varie ricerche presso archivi e dalla consultazione di vari registri e di persone anziane si è potuto iniziare a predisporre in modo provvisorio la cronologia degli avvenimenti.

La prima parte che pubblichiamo su questo numero è relativa alla prima guerra mondiale e le notizie che abbiamo raccolte sono provvisorie e necessitano di essere confermate da un controllo più attento presso gli enti preposti ma, la brevità del tempo a disposizione per la ricerca ha impedito la verifica accurata che sarà fatta in un secondo tempo.

Scusandoci con le famiglie interessate per gli eventuali errori preghiamo le stesse di fornirci tutte le eventuali notizie, fotografie, ed altri particolari di loro conoscenza in modo da poter completare regolarmente la ricerca che ha solo lo scopo di mantenere il ricordo di coloro che hanno compiuto il loro dovere con il sacrificio della vita.

L'elencazione segue l'ordine riportato sul monumento ai Caduti

GUERRA 1915 - 1918

A.B.	D'ANDREA	EMILIO	FU	ANTONIO
A.B	FORNASIER	VERGILIO	FU	ANGELO
A.B	BASSO	ANGELO	FU	GIOBATTA
C.M	BASSO	ANDREA	FU	ANGELO
C.M	D'ANDREA	ACHILLE	FU	AGOSTINO
C.M	D'ANDREA	AGOSTINO	FU	LUIGI
C.M	D'ANDREA	ANDREA	FU	GIOBATTA
C.LE	FACCA	NATALE	FU	PIETRO
C.LE	ROVERE	ALBINO	FU	VALENTINO
SOL	BASSO	ATTILIO	FU	ANTONIO
SOL	BASSO	GUERRINO	FU	EMILIO
SOL	BASSO	PIETRO	DI	ERMENEGILDO
SOL	BERTUZZI	OSVALDO	DI	PROTASIO
SOL	BISUTTI	GIUSEPPE	DI	CARLO
SOL	CANCIAN	ANTONIO	DI	ANGELO
SOL	CANCIAN	GUERRINO	DI	LUIGI
SOL	CANCIAN	VITTORIO	DI	ANGELO
SOL	D'ANDREA	ANGELO	DI	LUIGI
SOL	D'ANDREA	GIOVANNI	DI	ANTONIO
SOL	D'ANDREA	LUIGI	DI	ANTONIO
SOL	D'ANDREA	LUIGI	DI	CARLO
SOL	D'ANDREA	LUIGI	DI	GRAZIANO
SOL	D'ANDREA	PIETRO	DI	GIOSUE'
SOL	D'ANDREA	SANTE	DI	LUIGI
SOL	D'ANDREA	SILVIO	DI	ANGELO
SOL	DE PAOLI	BENIAMINO	DI	GIUSTINIANO
SOL	DE PAOLI	GIUSEPPE	FU	NATALE
SOL	LOVISA	OLIVO	DI	GIOBATTA

A.B. = Aiutante di Battaglia C.M. = Caporal Maggiore C.LE = Caporale
SOL. = Soldato F.R. = Famiglia Referente

CRONOLOGIA STORICA

A.B. *D'ANDREA Emilio*
nato il 20/11/1890 decorato con medaglia d'argento al v.m. alla memoria in forza all'8°rg.to alpini, morto il 14/12/1917 sul Monte Grappa per le ferite riportate in combattimento.
Motivazione della medaglia d'argento: In un critico momento di una sanguinosa azione, alla testa di un gruppo di uomini, si slanciò con grande audacia contro il nemico incalzante e combattè animosamente, finchè cadde colpito a morte. Col Della Berretta / Monte Grappa 14 dicembre 1917. F.R. D'Andrea Sergio (Fifi).

A.B. *FORNASIER Vergilio*
attualmente non si hanno notizie.

A.B. *BASSO Angelo*
nato il 30/05/1894 decorato con medaglia di bronzo al v.m. in forza all'8° rg.to alpini, morto il 02/01/1918 in prigionia Hochdruf Germania per le ferite riportate in combattimento avvenuto sulla Mont di Quar presso S.Francesco di Pielungo. Al fratello Guglielmo presente sul posto fu impedito dal proprio ufficiale di prestargli soccorso. Motivazione della medaglia di bronzo: Comandante di un posto di collegamento rimase sulla posizione fortemente battuta dall'artiglieria e dalla fucileria nemiche anche dopo che i posti laterali si furono ritirati per l'incalzare dell'avversario, che egli, efficacemente, controbattè per tutta la giornata col suo fuoco. L'indomani di sua iniziativa partecipò all'assalto alla baionetta eseguito da un plotone di fanteria, rimanendo ferito. Fu di costante e bell'esempio per l'attività e arditezza. Fopfkap, Alta Val Dogna 18/19 ottobre 1915. F.R. Bassi Bruno (Nineta).

C.M. *BASSO Andrea*
nato il 05/04/1889 in forza al 1° rg.to fanteria, morto il 30/01/1916 sul medio Isonzo per le ferite riportate in combattimento. La salma dovrebbe essere stata trasportata nel cimitero di Rauscedo proveniente da quello originario di Pulza Gorizia.

C.M. *D'ANDREA Achille*
nato il 17/07/1889 in forza all'8° rg.to alpini, morto il 31/10/1915 sul Monte Nero per le ferite riportate in combattimento. F.R. D'Andrea Silvano (Dora).

C.M. *D'ANDREA Agostino*
nato il 05/10/1891 in forza all'8° rg.to alpini, morto a Rauscedo il 28/10/1918 a seguito di malattia contratta in guerra.

C.M. *D'ANDREA Andrea*
nato il 04/06/1876 in forza al plotone treno ausiliario, morto il 09/12/1917 in prigionia in Austria per malattia e malnutrizione. Questo caduto nonostante fosse conscio della presenza del nemico sul territorio eseguì la sua funzione di portaordini. F.R. D'Andrea Andrea (Drea).

C.LE *FACCA Natale*
nato il 11/06/1891 in forza al 13° rg.to cavalleggeri di Monferrato, morto il 10/10/1916 sul Carso per le ferite riportate in combattimento. F.R. Bisutti fu Ferruccio.

C.LE *ROVERE Albino*
risulta essere morto per malattia in prigionia nell'ospedale di riserva nella località Innichen tomba n. 163 il 26/03/1918, come da comunicazione pervenuta dal cappellano dell'ospedale. Non si conoscono altri dati.

SOL. *BASSO Attilio*
nato il 14/01/1896 in forza al 238° rg.to fanteria 7° compagnia, morto il 18/01/1918 in prigionia per malattia località Lechfels Austria. F.R. BASSO AGOSTINO (Pipa).

SOL. *BASSO Guerrino*
nato il 27/10/1895 decorato di medaglia di bronzo al v.m. in forza al 33° rg.to artiglieria da campagna, morto il 22/10/1915 nella 2° sezione di sanità per le ferite alla testa riportate in combattimento a S.Pietro sull'Isonzo. Motivazione della medaglia di bronzo: Puntatore di un pezzo non scudato e in posizione scarsamente riparata, sotto il fuoco di fucileria disimpegnò con perizia e coraggio le sue attribuzioni riuscendo a dare al fuoco nemico una sorprendente efficacia che valse a snidare i reparti nemici saldamente trincerati. Bollettino di guerra n.23/1916. F.R. Basso fu Guerrino (Garla).

SOL. *BASSO Pietro*
nato il 21/03/1894 in forza all'8° rg.to alpini, morto il 06/12/1916 per soffocamento da valanga in Val Dogna (Carnia). Mentre si recava in trincea per il cambio. La salma fu traslata dal padre del caduto dal primo cimitero di Ospedaletto di Gemona a quello di Rauscedo. F.R. Basso Pietro (Cin).

SOL. *BERTUZZI Osvaldo*
nato il 17/02/1894 in forza al153° rg.to fanteria, morto il 08/12/1915 nell'ospedale da campo n.220 per malattia. Una versione parallela afferma che il caduto sia morto colpito alla fronte da un cecchino austriaco mentre da una feritoia della trincea osservava le postazioni avversarie. F.R. Bertuzzi Martin Celestina.

SOL. *BISUTTI Giuseppe*
nato il 17/10/1895 in forza all'8° rg.to alpini, morto il 08/10/1915 nella 24° sezione di sanità per le ferite riportate in combattimento. La salma risulta es-

sere stata traslata nel cimitero di Rauscedo.

SOL. *CANCIAN Antonio*
nato il 04/07/1897 in forza al 79° rg.to fanteria, morto il 17/06/1917 in combattimento. F.R. CANCIAN Nives (Cin).

SOL. *CANCIAN Guerrino*
nato il 02/11/1896 in forza al 2° rg.to granatieri, risulta essere disperso in data 16/09/1916 durante un combattimento sul Carso. F.R. Cancian Ida.

SOL. *CANCIAN Vittorio*
nato il 31/07/1887 in forza all'° rg.to alpini, morto il 31/10/1915 sul Monte Nero per le ferite riportate in combattimento. F.R. Cancian Nives (CIN).

SOL. *D'ANDREA Angelo*
nato il 21/11/1895 in forza al 31° rg.to fanteria, risulta disperso in data 30/06/1915 sul Monte San Michele nel corso di un combattimento. Questo soldato risulta dalla data della morte essere il primo caduto di Rauscedo della guerra 15/18.

SOL. *D'ANDREA Giovanni*
nato il 12/06/1896 in forza al 68° rg.to fanteria, risulta disperso in data 30/10/1917 nel ripiegamento al Piave.

SOL. *D'ANDREA Luigi*
nato il 11/06/1897 in forza al 254° rg.to fanteria, morto il 10/03/1918 in prigionia per malattia località Milovitz.

SOL. *D'ANDREA Luigi*
nato il 14/04/1887 in forza al 5° genio minatori 8° compagnia, morto il 18/12/1917 in seguito allo scoppio di esplosivi nella zona del Monte Grappa.

SOL. *D'ANDREA Luigi*
nato il 05/08/1886 in forza al 157° rg.to fanteria, morto il 08/12/1916 per le ferite riportate in combattimento sul medio Isonzo. La salma di questo caduto risulta essere collocata presumibilmente nel sacrario di Oslavia Gorizia, l'indicazione del nome sul loculo risulta incompleta a causa di un bombardamento nemico che colpendo il primo cimitero ne spezzò parzialmente l'iscrizione originaria. F.R. D'Andrea Fornasier Jolanda.

SOL. *D'ANDREA Pietro*
nato il 02/09/1894 morto a Rauscedo il 29/01/1918 a seguito di malattia contratta in guerra. Non si conoscono altri dati. F.R. D'Andrea Pietro (Opio).

SOL. *D'ANDREA Sante*
nato il 21/09/1893 in forza al 73° rg.to fanteria, morto il 14/11/1915 nell'ospedale da campo n.230 per malattia.

SOL. *D'ANDREA Silvio*
nato il 20/02/1896 in forza all'8° rg.to alpini, morto il 17/07/1916 in Val Dogna per le ferite riportate in combattimento. F.R. D'Andrea Maria (Noda).

SOL. *DE PAOLI Beniamino*
nato il 08/10/1894 in forza al 10° o al 30° rg.to fanteria, morto il 29/06/1916 per attacco con gas asfisianti da parte del nemico, probabile località Monte San Michele.

SOL. *DE PAOLI Giuseppe*
risulta disperso, al momento non si conoscono altri dati. F.R. De Paoli fu Maria.

SOL. *LOVISA Olivo*
nato a Zoppola il 29/03/1874 in forza al 113° bt.ne milizia territoriale, morto il 09/12/1918 nell'ospedale da campo n. 18 per malattia. La salma risulta sepolta in una località illeggibile della provincia di Reggio Emilia. F.R. LOVISA OLIVO (Moru).

Oltre ai militari è doveroso ricordare anche le tre vittime civili: Leon Luigi ucciso da un ufficiale austriaco per futili motivi derivanti dalla disputa su alcuni bovini e i due fratellini Pascutto Gaspero di anni 6 e Cornelio di anni 7 dilaniati dall'esplosione di una bomba trovata nei prati adiacenti la loro abitazione. Rimasero inoltre feriti dal tiro dell'artiglieria nemica D'Andrea Maria (Noda) e D'Andrea Pietro (Fumat).

Rimanga in noi tutti il loro ricordo.

ROMAN MAURIZIO

LUCA, MASSIMO, FILIPPO, ERMES, SIMONE, ANDREA E FEDERICO (NELLA FOTO) ASSIEME A TUTTA LA COMPAGNIA DELLA GITA IN SARDEGNA, ORGANIZZATA DAI V.C.R. HANNO INCONTRATO MISS ITALIA ELEONORA PEDRON

Un pane speciale

"Doman ti iodaras nina, in fasarin enciamò un pûc di pì!" Mi diceva Paola, figlia di Ida di Zuan. *"Eh sì, mi ricordo ancora il profumo di quelle piccole pagnocchette, la fragranza e il profumo che solo il pane cotto nel forno a legna può avere."* Però questo era un pane speciale...

Così mi racconta Anna di Spagnoul, figlia di Toni e Mariutina, madre di Pauli, Annamaria e Rosetta, e continua: *"Mia mamma confidava che una pagnocchina arrivasse nelle mani di un suo figlio in transito per Casarsa."* Il cuore di una madre vuole credere ciò che nella vita è irrealizzabile.

"Il pane veniva cotto nel forno a legna di Anzul Muni, c'era molta solidarietà in paese perché tanti paesani erano in guerra, c'era chi portava un cesto di legna per scaldare il forno, chi dava un po' di farina, chi un po' di uova, sale..."

Anna racconta: *"Andavo fino a Casarsa due o tre volte al giorno portando due belle sporte di paglia riempite di pane. Questo continuò per circa dieci giorni. La tradotta rallentava in prossimità della stazione. I prigionieri erano rinchiusi all'interno con le paratie sprangate. Si sporgevano dalle finestrelle in alto, allungavano le mani lasciando cadere dei biglietti con gli indirizzi di casa propria e afferravano ciò che gli veniva offerto. Gli indirizzi servivano per far sapere del loro passaggio e per tranquillizzare i parenti."*

Dal racconto di Anna traspare che i giovani prigionieri pur impauriti, erano pieni di speranza e voglia di vivere.

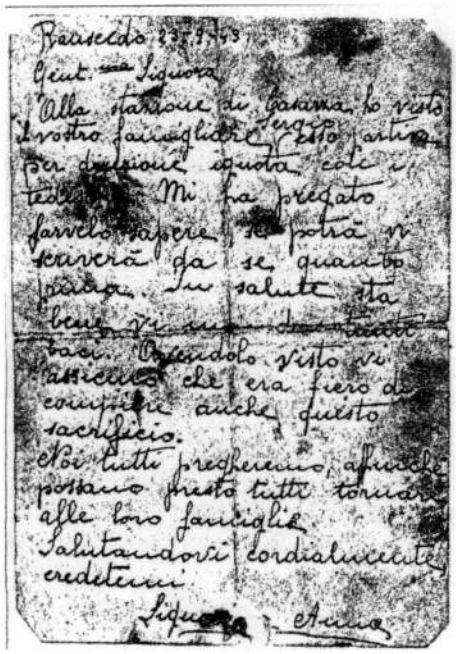
"I tedeschi che facevano la guardia in stazione camminavano lungo i binari. Ci lasciavano comunque allungare il pane e l'acqua. Un giorno ho fatto un viaggio assieme ad una ragazza di Domanins che poi non è più voluta tornare perché in quella occasione qualcuno le aveva rubato la bicicletta.

Io allora" – Continua Anna – *"andavo ad imparare a cucire da Catina di Noda, assieme ad altre ragazze, ed è stata proprio lei ad insistere perché io mandassi uno scritto ai famigliari di quei ragazzi che lasciavano cadere i propri indirizzi. Mai mi sarei aspettata dopo 57 anni di ricevere la visita di uno di quei ragazzi...*

Non vi dico l'emozione!"

"Lui, Sergio è tornato a casa dalla Germania dove era stato prigioniero. Ha sposato Adelaide con la quale ha avuto tre figlie. Nel 2000, dopo lunghe ricerche, sono riusciti a risalire a dove ero nata e dove abitavo. Mi ha riconosciuta subito. E sì che allora avevo solo 21-22 anni! Mi ha portato la cartolina postale che avevo spedito.

I miei fratelli sono morti tutti e due in guerra: Anzul in Russia e Bepi in Albania. Sicuramente anche loro avranno trovato prima di morire una mano amica che si allungava verso di loro."



Testo integrale della cartolina:

"Sig.ra
Caroni Adelaide
Valestra
P Reggio Emiglia"
"Mittente Fornasier Anna
Via della Chiesa 66
(P Udine) Rauscedo"

"P.S. Abbiamo potuto
dargli qualche cosa
ci hanno molto gradito"

Rauscedo 23-9-43

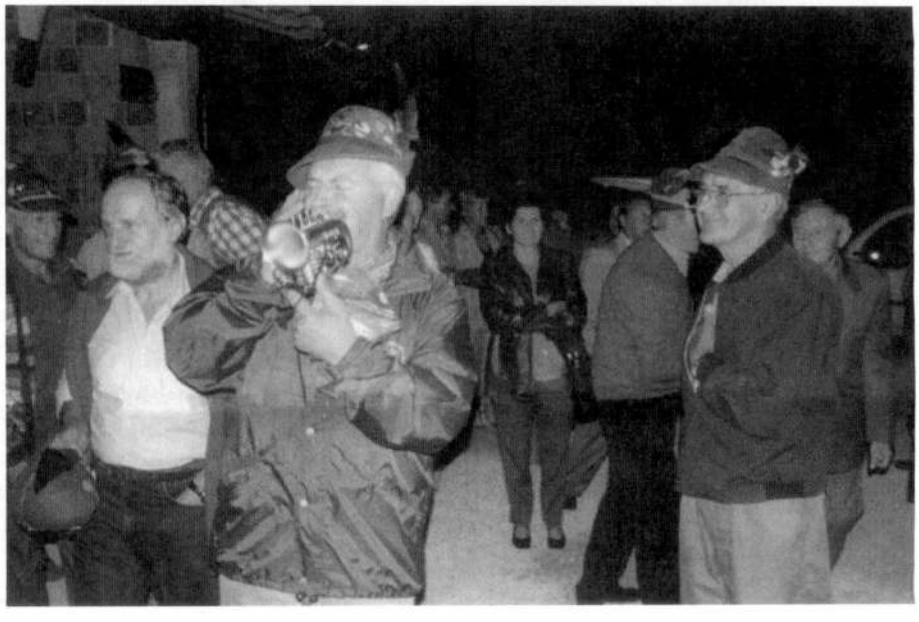
Gent.ma Signora

Alla stazione di Casarsa ho visto il vostro famigliare Sergio esso partiva per direzione ignota con i tedeschi. Mi ha pregato farvelo sapere, se potrà vi scriverà da se quanto prima. In salute sta bene vi manda tanti baci. Avendolo visto vi assicuro che era fiero di compiere anche questo sacrificio.
Noi tutti pregheremo, affinché possano presto tutti tornare alle loro famiglie.
Salutandovi cordialmente credetemi.
Signora Anna.

QUARANTESIMO DI FONDAZIONE GRUPPO DI RAUSCEDO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Nei giorni tra il 13 ed il 15 settembre, il "Gruppo Alpini Rauscedo", ha festeggiato il 40° di fondazione.
Sono stati 3 giorni di intensa amicizia, durante i quali abbiamo avuto l'occasione di rivedere molti amici venuti da lontano. Già venerdì pomeriggio, mentre infervoravano ancora i preparativi, arrivavano le prime avanguardie dal Piemonte; una coppia in camper, che poi si è adoperata dandoci un prezioso aiuto. In serata si è svolta la tradizionale "Lucciolata" per le vie del paese, la quale è sempre occasione per ripercorrere le stradine della nostra infanzia. Un ringraziamento ai nostri compaesani, in quanto la somma raccolta, già versata alla "Via di Natale", è stata ragguardevole.
Sabato pomeriggio è arrivato il resto della truppa da Rocca d'Arazzo, Piemonte, con in testa il trombettista che ha subito fatto risuonare nel paese le note delle canzoni alpine. La musica si è poi trasformata in una magnifica serata con l'esibizione dei coristi del "Coro ANA del Montello", del "Coro di S. Martino" e della *nostra* "Corale di Rauscedo". Tutto il pubblico si è commosso, portatore di questi sentimenti, è stato il presidente sezione provinciale Giovanni Gasparet, nel suo breve ma chiaro intervento.

La serata è poi proseguita nel cortile della nostra sede con un'abbondante spaghettata e canti alpini, condita dalle note della tromba e da buon Merlot. L'esposizione riguardante la corrispondenza storica delle truppe alpine, ha catturato l'attenzione e l'ammirazione dei più verso il magnifico lavoro di raccolta e classificazione del proprietario Sandini Arten.
Domenica è stata la giornata ufficiale delle celebrazioni, dopo l'ammassamento e l'alzabandiera presso i vivai, abbiamo sfilato per le vie del paese imbandierato a festa; un immenso TRICOLORE, portato con orgoglio e commozione dai nostri alpini chiudeva la sfilata.
Dopo la S. Messa, c'è stato il momento più toccante della cerimonia, quando il capogruppo, davanti al monumento dei caduti ed alla Bandiera, ha chiesto un minuto di silenzio alla memoria dei nostri Fratelli "andati avanti".
Dopo i discorsi di rito delle autorità presenti, ci siamo tutti trasferiti ai capannoni dei sempre disponibili "Vivai Cooperativi Rauscedo" per concludere la festa con un ottimo rancio all'alpina.
Desideriamo qui ringraziare tutti i soci ed amici che con la loro operosità, hanno contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione, e altresì ringraziare la popolazione e tutti i gruppi alpini in-



tervenuti alla nostra festa.
Vogliamo concludere con uno stralcio, dal discorso del nostro capogruppo "Pino":
"... Rauscedo, un piccolo paese della pianura friulana, tra i sassi e le acque del Meduna, che tanto ha dato al Corpo ed ai Valori alpini, sembra oggi avviarsi al tramonto di questa realtà, perchè la nostra società, affannata dal tutto e subito, pare aver perso ogni riferimento ai Valori ed alle cose semplici della vita..."
Approfittiamo dell'ospitalità di questo giornale, per augurare un Buon Natale ed un sempre migliore 2003 a tutti i compaesani vicini e lontani.

Il Gruppo Alpini Rauscedo

Ombris di fogolar...

(Storia vera di un internât)

I.

Setembre. In cêl la luna
a scherza ièntra 'l nûl
e a manda qualchi ociàda
sul nestri pôr Friûl.
A passa 'na tradota
stracarga di soldâs:
'no cor 'na bava d'aria
in chei vagôns sprangâs.
- Cio Bepo, a si vendèma,
ades, satu, a Rauscêt,
a jèmplin li cantinis
e 'no i murìn de sêt -
- E tantis pomis, Toni,
c'a son par dut, chist'àn:
pirùs, milùs e spièrsui
e 'no i murin de fan -
- Cui sa 'nda c'a mi mènin,
in qual concentramênt
al dîs sot vôs Vitôrio,
cu 'n brut presentimênt -
Ma iò sigûr i no rivi
a saltà fôr di cà,
la fièvra mi divòra,
mi pâr di vanegià.
Guardàit di rincuràmi,
si mûr, chei stras chi lassi,
ai rèstaran, almancul,
al frut c'a l'a da nassi...

II.

Mamuta, quant il vègne
a ciasa il gnu pupà?
Ti dîs sempri, doman, tu,
doman, c'al vegnarà.
Il pari dal Bepùti
e chel da la Iolanda,
son pûr vignûs, mamuta,
cu 'na valîs tant granda.
A ti àn partât li scàrpis,
l'orlòi e 'l siò tacuìn
e lui parcè nol vegne?
L'ese lontàn Berlìn?
E 'l treno cui lu pàie,
mamuta par vigni,
s'al ti à mandât la roba
e dùciu i bês a ti?
E, sint, ce môt ciamìne,
ce l'àe mitût tai pîs?
discòlc, vutu c'al vegni,
Mamuta? Dîs po, dîs...
La mama à 'l côr in gola,
a no pos pi tignì,
a lassa la polenta
e a sclòpa in un gran vaì.
Il frut al si fa sèriu,
al rêsta instupidît,
al vài encia lui - pôr nini -
a l'à belzà capît...

Mario Argante

PER RICORDARE IL PITTORE ANGIOLO D'ANDREA

Il 21 Dicembre 2002 San Giorgio della Richinvelda ricorderà l'artista Angiolo D'Andrea a 60 anni dalla sua scomparsa con una monografia curata da Stefano Aloisi, una mostra di opere provenienti da collezioni locali, una presentazione su CD-Rom di tutte le opere rintracciate ma non esponibili e la pubblicazione online di mostra e monografia.
San Giorgio Insieme ha inoltre coinvolto lo studio Rizzin Mosaici di Irene Rizzin (che singolarmente ha sede a pochi passi dalla casa natale di Angiolo) per una reinterpretazione in mosaico di un suo lavoro, per ricordare quella che è forse l'opera più visibile e nota al grande pubblico, il mosaico alle pareti del Caffè Zucca (Miani) in Galleria a Milano.
Su www.sangiorgioinsieme.it sono pubblicate in anteprima alcune immagini di opere significative che consentono di cogliere la grande originalità di questo pittore - nato a Rauscedo nel 1880, esponente di spicco della Milano artistica degli anni 20 e 30 - e una sua presentazione da parte dell'architetto G. Arata in occasione di una mostra.
Sponsorizzano l'iniziativa il Comune di San Giorgio, la Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno e i Vivai Cooperativi.

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

D'ANDREA GIULIO di Stefano e D'Andrea Barbara
COVRE SILVIA di Michele e Candido Eveljn
BENEDET SERGIO di Sandro e D'Andrea Simonetta
LORENZI MICHELE di Claudio e Fornasier Vania
D'ANDREA THOMAS di Rinaldo e Trevisiol Cinzia
CORRADO FEDERICO di Vittorio e D'Andrea Tiziana
FORNASIER MARTINA di Enrico e Concato Ambra
D'ANDREA SOFIA di Gianluca e D'Andrea Luisa
ZANIN MARTINA di Giuseppe e Rosa Anna
D'ANDREA EDOARDO di Natale e Dal lago Annalisa
RONZANI FRANCESCA di Stefano e Lenarduzzi Luana
TERRENZIO ROSA Mariana
TERRENZIO ELEANNJS
TERRENZIO CRISTIAN
SOVRAN JONAS di Giuseppe e Temoteo da Silva Neusa
SOVRAN GIOVANNI NATALIO di Alessandro e Fornasier Iva
D'ANDREA MARGHERITA di Davide e Fornasier Cristiana
COVRE GIOVANNI di Sergio e Vettor Orietta
D'AGNOLO LEONARDO di Sante e D'Andrea Alessia

D'Andrea Gianni e Turchetto Elena - 02/02/2002
Zanet Claudio e Leon Silvia - 13/04/2002
Ursella Daniele e Basso Francesca - 08/06/2002
Crovato Diego e Feltrin Sonia - 23/06/2002
Sacilotto Massimo e D'Andrea Sandra - 29/06/2002
Bratti Massimo e D'Andrea Lucia - 17/08/2002
Chivilò Renato e Volpe Irene - 01/09/2002
D'Andrea Cristiano e D'Andrea Vanessa - 22/09/2002
Fornasier Raffaele e D'Andrea Erica - 28/09/2002
Sovran Giuseppe e Temoteo Da Silva Neusa - 06/10/2002
Drigo Massimo e D'Andrea Federica - 9/11/2002

Basso Aler e Menegon Patrizia - 07/09/2002
Truant Fabrizio e Cilio Lucia - 05/10/2002

Avoledo Karen
Basso Fabio
D'Andrea Mattia
D'Andrea Nicola
Fornasier Melanie
Fornasier Valentina
Sovran Desirèe
Volpe Sofia

MARCHI MANLIO
Ingegneria Chimica
Università degli studi di Padova

D'ANDREA ROBERTO
Economia aziendale
Università degli studi di Pordenone

D'ANDREA FLAVIO	Maturità scientifico-informatica
D'ANDREA FILIPPO	Perito Agrario
D'ANDREA MARCO	Maturità scientifico-linguistica
DAL MAS SIMONE	Ragioniere programmatore
FORNASIER ANNALISA	Ragioniere programmatore
GIACOMELLO ELEONORA	Tecnico dei servizi sociali
LEON LUCA	Maturità scientifico-tecnologica
LEON DIEGO	Perito Elettrotecnico

Cronologia ogni 25 anni

ANNO	NATI	MORTI
1900	26	N.R.
1925	32	16
1950	27	06
1975	20	08
2000	17	11

ANNO	NATI	MORTI
1901	28	N.R.
1926	26	14
1951	25	20
1976	22	15
2001	12	18

ANNO	NATI	MORTI
1902	35	12
1927	30	15
1952	23	10
1977	21	15
2002	15*	09*

* Alla data di pubblicazione: 15/10/2002

Roman Gabriele

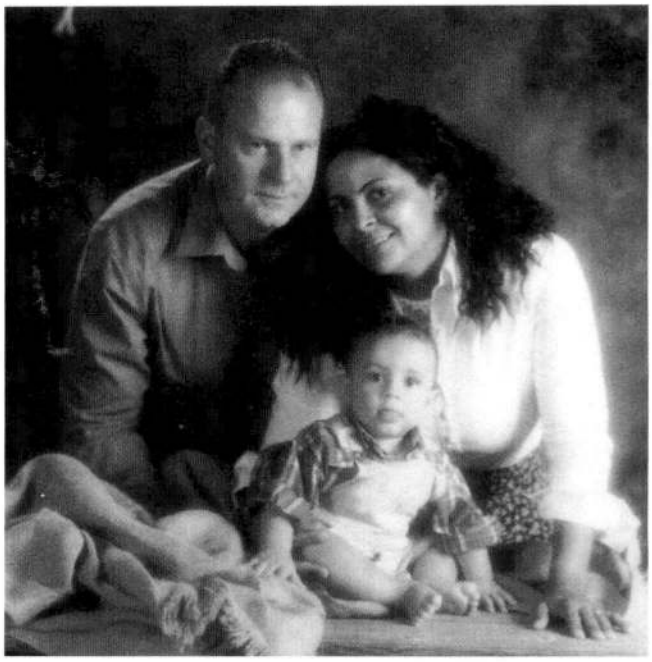
Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI

Covre Silvia - 03/03/02

Benedet Sergio - 10/03/02

D'Andrea Thomas - 21/04/02



Sovran Jonas - 06/10/02
e matrimonio
Sovran Giuseppe e Temoteo Da Silva Neusa

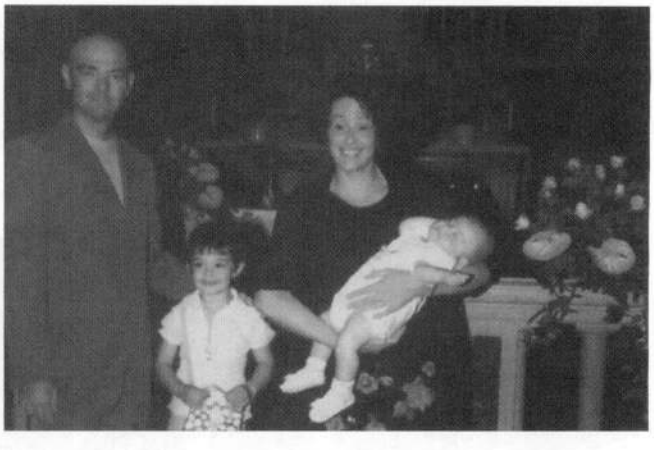
Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI

D'Andrea Giulio - 26/12/01

D'Andrea Sofia - 06/06/02

Fornasier Martina - 16/06/02



Zanin Martina - 07/07/02

D'Andrea Edoardo - 15/09/02

Ronzani Francesca - 21/09/02

Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI

Terrenzio Rosa Mariana, Eleannjs, Cristian - 29/09/02

Sovran Giovanni Natalio - 13/10/02

SONO NATO

Sono nato nudo, dice Dio,
perchè tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero perchè tu sappia
considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato in una stalla
perchè tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio,
perchè tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore
perchè tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte
perchè tu creda che io posso illuminare qualsiasi realtà.

Sono nato persona, dice Dio,
perchè tu non abbia mai a vergognarti di te stesso.
Sono nato uomo
perchè tu possa essere "Dio".

Sono nato perseguitato
perchè tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità
perchè tu smetta di essere complicato.

Sono natonella tua vita, dice Dio,
per portare tutti nella casa del Padre.

D'Andrea Margherita - 27/10/02

Covre Giovanni e D'Agnolo Leonardo - 17/11/02

Cronaca Parrocchiale

MATRIMONI

D'andrea Gianni e Turchetto Elena
- 02/02/02 -

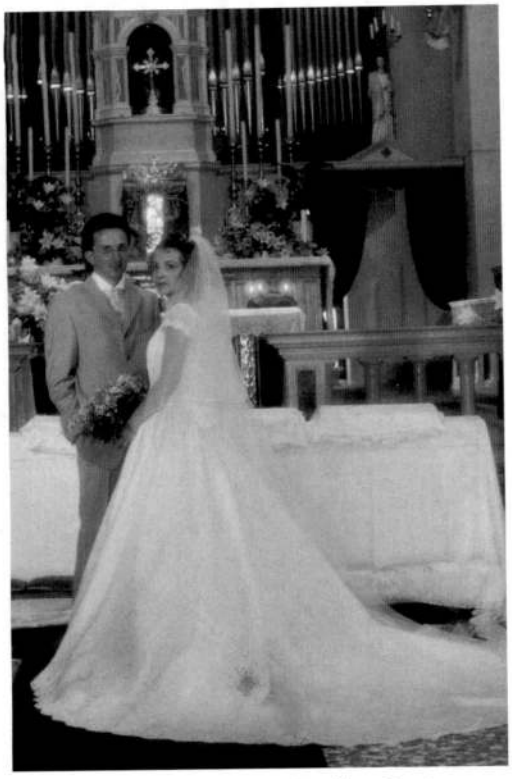
Zanet Claudio e Leon Silvia
- 13/04/02 -

Ursella Daniele e Basso Francesca
- 08/06/02 -

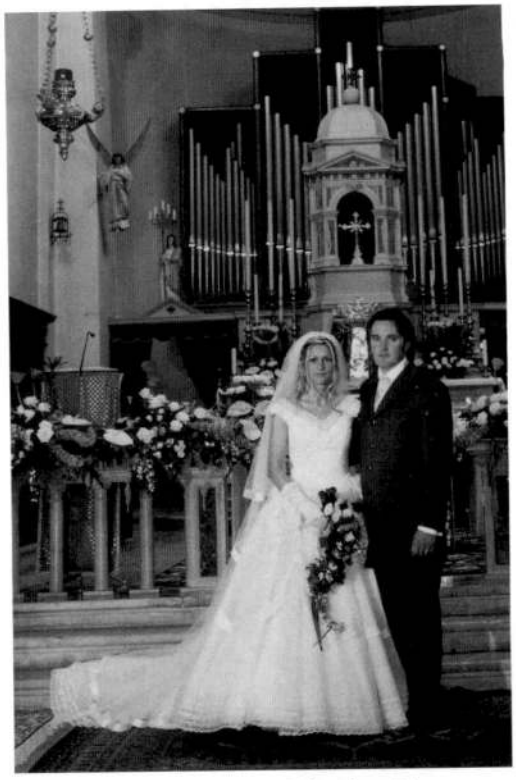
Sacilotto Massimo e D'andrea Sandra
- 29/06/02 -

Cronaca Parrocchiale

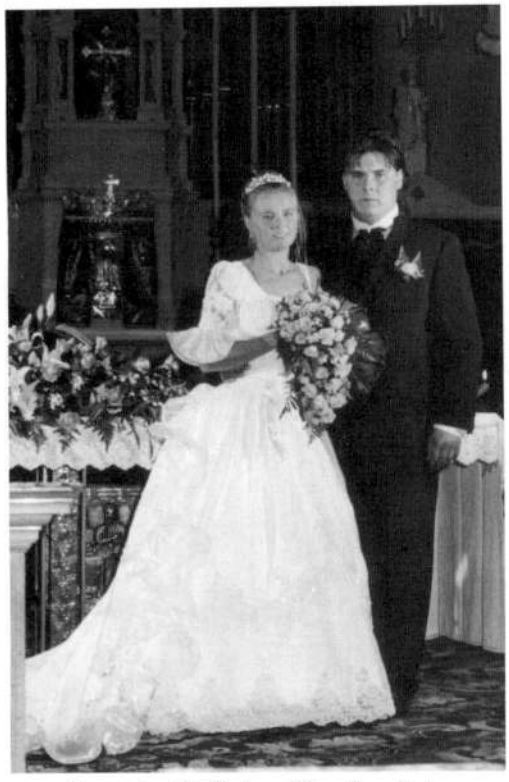
MATRIMONI



Bratti Massimo e D'andrea Lucia
- 17/08/02 -



D'andreaCristiano e D'andrea Vanessa
- 22/09/02 -



Fornasier Raffaele e D'andrea Erica
- 28/09/02 -

Crovato Diego e Feltrin Sonia
- 23/06/02 -

Cronaca Parrocchiale

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

Basso Aler e Menegon Patrizia - 07/09/02 -

Truant Fabrizio e Cilio Lucia - 05/10/02 -

COMUNIONI

Avoledo Karen - Basso Fabio - D'Andrea Mattia
D'Andrea Nicola - Fornasier Melanie - Fornasier Valentina
Sovran Desirèe - Volpe Sofia

Cronaca Parrocchiale

COMPLEANNI

Tantissimi auguri alla Nonna Maria!!!
27/09/02 - Maria D'Andrea festeggia con i figli Lucina, Eliseo, Carmelo e Marino il suo 97° compleanno. Tanti auguri e congratulazioni per il traguardo raggiunto!

Tantissimi auguri a Nonno Pierino!!!
Pierino D'Andrea festeggia il suo 80° compleanno con i nipoti.

ANNIVERSARIO

Ermanno Fornasier e Edi Bertazzo festeggiano il loro 30° anno di matrimonio.

Cronaca Parrocchiale

FESTE DI CLASSE

Classe 1962
I coscritti festeggiano

Nel mezzo del cammin di nostra vita...
Da sinistra: Giuseppe, Marcella, Franco, Maria, Laura, Renata, Lidia, Francesco, Celso, Domenica, Ilva, Valter, Ada, Rina, Anna Maria, Anna, Angelina, Doris, Enzo, Claudio.

Classe 1947
25/10/02 - A Rocca di Dozza e Bologna

Classe 1928: appuntamento annuale.
Da 24 anni la classe 1928 s'incontra ogni anno per festeggiare con amici e simpatizzanti... Don Danilo celebrando per noi la Snata Messa ha ricordato sentitamente i nostri amici defunti, ammalati e lontani... Grazie ai coscritti giunti dall'Australia e Canada.
A tutti al prossimo anno.

Cronaca Parrocchiale

EMIGRANTI

Fare una vacanza incontrando gli emigranti è una cosa molto gratificante. L'amore, il ricordo, la nostalgia per la propria patria ma in particolare per il loro paese è encomiabile e fa riflettere.
Una frase per tutto questo

Quando sono via penso sempre all'ITALIA, quando sono in ITALIA non penso mai al paese che mi ospita. Se questo giornale potrà mai raggiungervi posso garantirvi che il vostro Paese è fiero di voi e non vi dimenticherà mai. Un saluto ed un grande augurio a tutti gli emigranti di RAUSCEDO.

G.G.

DIDASCALIE

IN ALTO:
Visita a Don Giovanni Basso

AL CENTRO:
Gli sposi Ted e Paola, figli di emigranti Maria D'Andrea

SOTTO:
Visita alla famiglia Basso e Baccinar in Canada

Anagrafe Parrocchiale

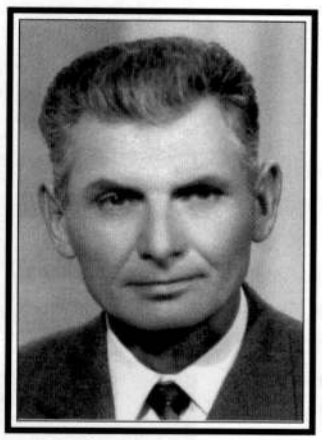
DECEDUTI IN PARROCCHIA

All'ombra della Croce

attendono la Resurrezione

Cancian Natalina
ved. D'andrea
25.02.2002
anni 80

De Paoli Lavidia
ved. Pascutto
01.03.2002
anni 96



D'Andrea Egidio
02.04.2002
anni 84

Trobbio Ines
26.04.2002
anni 81

Fornasier Elver
28.06.2002
anni 71

Rosa Cesarini
ved. D'andrea
01.10.2002
anni 73

Lenarduzzi Nerina
ved. D'andrea
11.10.2002
anni 65

Fornasier Vittorio
24.11.2002
anni 90

Zuliani Giuliana
in D'Andrea
03.01.02

Ritornati

nella casa del Padre

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA

All'ombra della Croce
attendono la Resurrezione

D'Andrea Lino
Spilimbergo
19.03.2002
anni 71

Suor Cortese Giannalice
Cavaso di Tomba (TV)
01.05.2002
anni 74

D'Andrea Silvia
Francia
03.07.2002
anni 83

Giacomello Regina
ved. D'Andrea
Spilimbergo
01.11.2002
anni 86

I Familiari Moretti li ricordano
Bisutti Pia e il fratello Mario

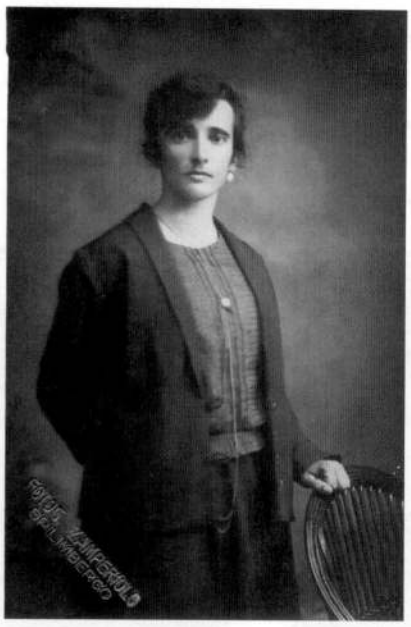
ANNIVERSARI

I familiari ricordano
con immutato affetto

Not Teresa
ved. Basso
10.12.2001
anni 92

Fabbro Ines
ved. Marchi
19.12.2001
anni 95

Foto d'altri



Fornasier Paola ved. Basso

Scuola Elementare Pubblica Femminile del Comune di S. Giorgio

CERTIFICATO

degli Esami di proscioglimento dall'obbligo dell'Istruzione Elementare Inferiore

Si attesta che Fornasier Paola figlia di Alberto nata a Rauscedo il dì 25 del mese di Agosto dell'anno 1896 proveniente da scuola elementare pubblica accolto matematicamente l'Esame di proscioglimento dall'obbligo della Istruzione elementare inferiore, riportò i punti seguenti:

PROVE SCRITTE	Decimi	PROVE ORALI	Decimi	MEDIA	Decimi
1 Composizione italiana scritta sotto dettatura	otto	1 Lettura con riassunto delle cose lette	otto	1 Negli scritti di lingua	otto
Aritmetica	otto	2 Aritmetica pratica	otto	2 Nella lettura, ecc.	otto
2 Calligrafia	otto	3 Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino	otto	3 Nell'Aritmetica	otto
3 Disegno	otto			4 Nella storia, geografia, diritti e doveri del cittadino	otto
				5 Nella calligrafia	otto

Agenda la candidata ottenuto in tutte le materie di esame la sufficienza, fu dichiarata prosciolta dall'obbligo dell'istruzione elementare inferiore a norma del Regolamento in vigore.

S. Giorgio del mese di Agosto dell'anno 1906

INSEGNANTI ELEMENTARI

Il R. Ispettore Scolastico del Circondario

Il Presidente della Commissione esaminatrice

Fam D'Andrea Demetrio - Anno 1952

In piedi: Lino, Giusepep, Suor Lina, Mario "Net", Natalino, Isaia, Giuseppe, Bertuzzi antonio e Mario
Seduti: Santa e Remigio, Demetrio (capofamiglia) e Zaira, Giuseppe (nonno), Antonietta e Marino

tempi

Anno 1915 - Famiglia Sarvuan Tony
D'Andrea Guglielmo (nonno)
Ermenegilda
Ludovina
Ada
Moretti Rosa (nonna)
Guglielma
Clementa (moglie di Tony)
Giuseppe
Antonio (capofamiglia)
Guglielmo
Elia

Sotto:
Natale 1939 - Guerra in Albania
D'andrea Vittorio "Caton"
D'andrea Giobatta "Bata"
Fornasier Egidio "Gildo"
D'Andrea Attilio "Adam"
Fornasier Elia "Fornasier"
D'Andrea Egidio "Polacco"
Fornasier Giuseppe "Tunta"

RESTAURATO IL MONUMENTO
AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Domanins 03/11/02

Questo monumento, ora restaurato, è stato costruito nel 1921 su progetto di Mario del Sarto da Bologna. L'opera riporta i nomi dei caduti della I° guerra Mondiale 1915-18 (che sono i più numerosi), poi quelli della compagna d'Eritrea 1897, della Libia 1912, della Etiopia 1936 e della II° guerra mondiale 1940-45, nonché civili morti durante la guerra in Germania e i dispersi in Russia.

I nostri soldati, per la maggior parte, appartengono al "Corpo degli Alpini". Corpo istituito dal capo del governo Quintino Sella e dal generale Perrucchetti nel 1872 sulla tipologia della legione Julia Alpina creata dall'imperatore Cesare Augusto a difesa delle Alpi. Gli Alpini costituiscono dei reparti specializzati con elevato senso di fiducia in se stessi. Il generale Diaz li definì: audaci e prudenti come soldati di razza, robusti e resistenti come il granito delle nostre montagne, pieni di passione di senso del dovere e di fede.

Essi si distinsero in tutte le guerre: 1887-1897 Eritrea, 1911-12 Libia, 1915-18 Altopiano della Baisizza, 1936 Etiopia.

Nell'ultimo conflitto mondiale le divisioni Julia e la Tauriense, nel giugno 1940, furono inviate sui confini della Francia e la loro gesta eroiche fecero storia. Nell'ottobre 1940 scattò il piano sui Balcani e la Julia ricevette il battesimo di fuoco in Grecia. Essa avanzò sempre finché il 7 novembre ricevette l'ordine di ripiegamento. L'eroico comportamento delle penne nere è ricordato dalla canzone "Il ponte di Perati", poi sul fronte slavo contro i ribelli di Tito. La Julia rientrò il Italia nel 1942 per essere ricostituita e inviata sul fronte Russo con il Corpo d'Armata Alpino che comprendeva anche la Cuneense e la Tridentina. In quella terra fu scritta la più gloriosa storia degli Alpini sul Don. Durante il ripiegamento (1942-1943) riuscì ad aprire le sacche sfiorando l'incredibile, arrivando con gli sforzi al limite della sopportazione umana, in cui la morte arriva come sollievo.

Quando rientrarono, al Brennero, commossi scesero a terra per baciare il suolo italiano, sbrandellati, con cenci al posto delle scarpe. Furono fatti risalire sui convogli ferroviari e sbarrate le porte. Protestarono : non siamo appestati, ma siamo gli Alpini che ritornano dalla Russia. Gli rispose uno della polizia ferroviaria, ma non vi vedete come siete conciati, non vi accorgete che fate schifo.

Quanta amarezza in questo episodio, ma l'Alpino è temprato al peggio, ha superato tutto . Ho creato un mito una leggenda. Durante la I° guerra mondiale su 250.000 militanti Alpini vi furono 35.000 morti, 85.000 feriti. Si distinsero sull'Ortigana, Monte Nero, Tonale, Baizizza ecc. scrivendo pagine di eroismo. (I° guerra mondiale 650.000 morti e 1.000.000 di mutilati) . Altro grande corpo è quello dei Bersalieri, specialità di fanteria. La creazione del corpo risale al 1836 per opera del generale Alessandro Ferrero della Marmora. Tanta gloria raccolse nei campi di battaglia, da essere il simbolo dell'Esercito Italiano. La loro tattica era la corsa e poi lo sparo concentrato in un punto, truppe leggere con grande mobilità e precisione di tiro.

Furono usate per la presa di Roma, nella guerra di Crimea e in tutte le altre guerre (nella I° guerra mondiale 40 medaglie d'oro, 7.800 d'argento e bronzo, 32.000 morti). Un pensiero va anche al nostra concittadino, sempre presente, Alfredo Infanti, uno dei pochi superstiti rimasti dall'affondamento della nave "Galilea" avvenuta il 28/03/1942 mentre trasportava il battaglione Gemona che ritornava in patria dalla Grecia. Alfredo riuscì a salvarsi aggrappandosi ad una zattera assieme ad altri 11 alpini, 4 dei quali morirono assiderati. Con altri vennero salvati dal cacciatorpe-diniere "Antonio Mosto" dopo 9 ore di ammollo in mare. Dei 1000 alpini naufragati solo 148 furono salvati.

Luigi Luchini

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Alla scadenza per il rinnovo del Consiglio Pastorale della Parrocchia ci troviamo tutti chiamati ad un esame di coscienza sul nostro ruolo di cristiani "lievito" della vita di fede della nostra Comunità.
Non possiamo più pensare che ogni iniziativa, ogni idea, ogni speranza debbano essere delegate ad altri bensì dobbiamo ritenerci responsabili di ogni piccolo mattone che edifica ed ingrandisce la nostra Chiesa di anime.
Pensiamo allora che sia utile schematizzare alcuni spunti di riflessione.

Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale:
- Ci si sente impegnati a partecipare;
- Si è coscienti di essere diversi per età, idee, provenienza;
- Si è coscienti di avere in comune la fede nello stesso Signore, Gesù Cristo;
- Si lavora insieme, per come si è, con le proprie risorse, applicando un metodo serio e considerando che ci possono essere momenti di discussione e di scontro;
- Non si è assillati dal dovere di fare e risolvere tutto;
- Si discute su progetti che hanno a che fare con la vita quotidiana;
- Ognuno è disposto a rimboccarsi le maniche a servizio del Vangelo, calandosi nella Parola di Dio ed accettando di impegnarsi per gli altri e fare qualche sforzo per il bene della comunità perché ognuno sa di avere un compito nel piano di Dio Creatore.

Il C.P.P. diventa così referente dei parrocchiani.

Alcuni aspetti tecnici del C.P.P.:
1) La sua rappresentanza è mista:
- **persone elette:** rappresentanza effettiva (schede per età e per numero di familiari - non più di due consanguinei nel C.P.P.)
- **persone nominate:** nomine del parroco (non devono superare gli eletti)
- **persone designate:** rappresentanti di gruppi di vita parrocchiale (cori, associazioni, ecc.)

Il criterio di scelta deve basarsi su caratteristiche di buoni cristiani (non necessariamente di devoti) e curare la rappresentatività più o meno larga della parrocchia.
Può entrare nel C.P.P. anche chi ha responsabilità politiche e/o amministrative (non invece chi è nel Consiglio Affari Economici).

2) Il suo potere è consultivo.
Il parroco non può sempre rifiutare le proposte che vengono dal C.P.P., salvo palese violazione delle regole canoniche.

La costituzione si basa su ciò che fa riferimento al motivo di coesione della comunità cristiana, cioè la fedeltà al Vangelo.
Il C.P.P. fa riferimento a competenze ed esperienze diverse: ci dovrà essere dialogo e bisognerà gestire i conflitti.
Il C.P.P. propone ed il Consiglio Affari Economici esegue.
La durata del C.P.P. è di 5 anni; esso tuttavia decade con l'arrivo di un nuovo parroco.

Gen. Del.
Argenta, B.C.
8 Maggio 2002

Gentile signore,
Mi chiamo flora Seamark (Marchi) e sono figlia di VITALE MARCHI, un uomo che era ben conosciuto nella bella cittadina di Domanins. Mio padre è nato il 24 agosto 1906 a Domanins. Era figlio di Angela e Sante Marchi e ha una sorella, Letizia Sovran, che risiede ancora in Francia. Il Papà è cresciuto a Domanins e poi quando aveva 14 anni ha incominciato a viaggiare in diverse parti dell'Italia dove ha imparato, sotto la guida del padre, a fare il muratore e il carpentiere. Nel 1932 ha sposato Fiorenza Lenarduzzi "Dal For" di Pozzo. Nel 1997 hanno avuto la buona fortuna di celebrare i 65 anni di matrimonio. Durante la seconda guerra mondiale, il Papà fu preso prigioniero in Libia e passò 6 anni in campo di concentrazione in Egitto,. Nel 1946 fu rimpatriato, e lui riprese a lavorare a Roma, Bologna e Milano. Nel 1949, tutta la famiglia emigrò in Marocco. La situazione politica in Marocco incominciò a deteriorare e nel 1953 tutta emigrò a Trail, Columbia Britannica (Canada) dove mio Papà venne ben presto conosciuto per la sua abilità da carpentiere e muratore. In Canada, la Mamma e il Papà erano molto contenti perché riuscirono a comprarsi una bella casetta, godere buona salute, andare a fare dei bei viaggi e fare belle feste per celebrare molte occasioni speciali. Sfortunatamente, nel 1998, morì la Mamma e da quel giorno il Papà ha solo vissuto per il giorno che potesse anche lui raggiungerla. L'11 aprile 2002 il Papà ci ha lasciato. Ora sono io, unica figlia, con mio marito, la nipote Anne e i nipoti Charlie e Roy e sette pronipoti che continueremo a mantenere i bei ricordi dei Cari Genitori.
Io lo gradirei tanto, se voi poteste pubblicare questa lettera sul vostro giornale.

Sinceramente, Flora Seamark

SR ANGELA MARIA DELLA PACE

Nelle prime ore di lunedì 30 settembre, il Signore ha chiamato a sé Sr.ANGELA MARIA DELLA PACE (Olga Spanio) di fu Angelo e di fu Irene N.D.Spilimbergo, nata a San Giorgio delle Richinvelda (PN) il 3 giugno 1932, battezzata a Domanins (PN) nella parrocchia di San Michele Arcangelo il 13 giugno 1932, cresimata il 12 settembre 1938. Conseguì nel 1957 il diploma di decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, si dedica per qualche anno all'insegnamento. Impegnata nell'Azione cattolica, entra a far parte di una Congregazione secolare di diritto diocesano, anche se per poco tempo: il suo grande desiderio di consacrarsi totalmente a Dio la orienta verso una scelta di vita più radicale.
Dopo gli studi e l'impegno nell'AC il 6 ottobre 1961 entra nel Monastero Benedettino dell'Adorazione Perpetua del S.S.Sacramento di Ghiffa (NO).Fa la vestizione il 27 giugno 1962. Emette i Voti temporanei il 16 settembre 1963 e quelli Solenni il 13 novembre 1968.
Svolge gli impegni affidateli dall'obbedienza con senso di responsabilità, precisione, spirito di fede, forti motivazioni e grande amore per la Comunità monastica. Il suo nome monastico - Sr. Angela Maria della Pace - esprime bene la lotta interiore che la caratterizza: la pace è dono di Dio, ma è anche conquista sofferta, vittoria sul proprio "io" naturale affinché solo Dio regni sovrano. Diceva che questo nome le ricordava il versetto di Isaia *angeli pacis amare flebunt* (Is 10,7) che viene comunemente tradotto con *i messaggeri di pace piangono amaramente*. In questa frase vede riassunta la sua vocazione: lei *messaggera di pace*, chiamata *a piangere amaramente* sulle sorti dell'umanità per impetrare misericordia e conversione per tutti. Questa pace Sr. Angela Maria cerca di realizzare prima di tutto in sé, nel costante sforzo ascetico di dominio sul proprio temperamento naturale e questo combattimento spirituale diviene preghiera, invocazione di pace per la sua numerosa famiglia, per la Comunità, per il mondo intero. Ha sempre amato la Comunità con cuore grato e sincero. Le costano molto le assenze dal Monastero dovute a ricoveri ospedalieri o a soggiorni prolungati al mare o in montagna per motivi di salute. Anche quando per malattia è costretta a rimanere in cella, segue con interesse e intensa preghiera gli avvenimenti che riguardano la nostra Comunità. Dopo due interventi chirurgici il male si proroga. Le viene diagnosticato un tumore osseo: ha inizio la fase più lunga e difficile di quel calvario che, del resto, ha sempre contrassegnato la sua esistenza. Sr. Angela Maria scorge in tutto la volontà di Dio e sa abbandonarsi ad essa con fiducia filiale.
Nelle ultime settimane, mentre la fine si avvicina lentamente ma inesorabilmente ,aggiungendo sofferenza a sofferenza, tutta la Comunità le si stringe attorno con affetto, preghiera e generosa dedizione: anche di notte mentre in Coro continua l'adorazione eucaristica, una Sorella - a turno - veglia sempre presso quel letto trasformato in mistico altare, ove la *vittima,* in unione alla *Vittima divina,* va consumando silenziosamente l'olocausto della sua vita, offrendosi per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Non un lamento, coerente e fedele alla sua offerta, al suo ideale: l'unità dei cristiani, l'unione e la pace nella sua famiglia. La Sorella, Dott.ssa Clotilde, essendo medico, ha potuto rimanerle vicina negli ultimi giorni, constatando la gravità del male e lo stato di sofferenza della Sorella, ma anche del grande caritatevole e fraterno aiuto dato dalla Comunità. Finalmente, alle 4 di lunedì 30 settembre la nostra Sorella esala l'ultimo respiro, dopo due lunghi giorni di stato comatoso e di respiro affannoso. Così una Sorella esprimeva l'augurio comunitario a Sr. Angela Maria nel giorno del suo onomastico:*Grazie, carissima Sr. Angela Maria, grazie infinite per il tuo dono di amore, col quale arricchisci, non solo la tua Comunità, che ti segue con amore, ma tutta quanta l'umanità. Lì, dove sei, il Cristo ti guarda fisso, e guardandoti, in silente soliloquio dice: "Ecco il mio Corpo, ecco il mio Sangue"*. E terminava con l'augurio: sii sempre più inebriata dalla realtà sublime, dell'Amore del Cristo sofferente crocifisso e risorto, così veramente manifesto e operante in te. Ora che Sr. Angela Maria è totalmente *inebriata dall'Amore del Cristo crocifisso e risorto*, e in Lui riposa dopo tanta sofferenza, continuerà a vegliare con amore sulla sua Comunità, su quanti l'hanno conosciuta e sulla sua numerosa famiglia che avrà sempre in lei un angelo di pace e di luce.

Padre Aldo Giustiniano Babuin

Per ricordare e sostenere le opere che P. Aldo Giustiniano ha creato con tanto amore, sacrificio e tenacia.

IL GRUPPO MISSIONARIO
DELLA PARROCCHIA DI SAN MICHELE ARCANGELO
DI DOMANINS

Il gruppo missionario di Domanins per ricordare Padre Aldo Giustiniano Babuin, ha compilato e pubblicato, nel mese di ottobre, un libretto che ricorda la figura del frate e ciò che egli è riuscito a costruire in tanti anni di missione in Guatemala. E' stato fatto ciò per far conoscere meglio questo nostro illustre ed indimenticabile compaesano, che amava profondamente il suo paese natio, nel quale periodicamente ritornava accolto dall'affetto e dalla solidarietà dei suoi compaesani.

MERCATINO DI S. MICHELE

Negli anni passati più volte le circostanze avevano cercato di metterci i bastoni tra le ruote: la crisi del settimo anno (!), le giornate piovose, l'impianto delle luci, e altro ancora...

Quest'anno ci si è messo anche il referendum. Ma noi abbiamo il Santo dalla nostra!!

Anche nella sua nuova veste, nelle sale dell'ex asilo, il Mercatino ha raggiunto i suoi obiettivi e forse l'ambiente più raccolto ha creato un'atmosfra più calda e familiare.

Chi si è fermato un attimo sull'ingresso del salone si è certamente reso conto, nel vedere tutti gli articoli ben disposti sui tavoli, di quanto lavoro sia necessario ogni anno per allestire il Mercatino.

Ormai sapete tutti quanti bellissimi lavori ci sono sempre al Mercatino (e chi non lo sa...beh...può sempre decidersi a venire l'anno prossimo!!), quindi non ci dilunghiamo a raccontarvelo.

Passiamo direttamente a ringraziare tutti quelli che hanno lavorato, collaborato o contribuito, e sono tantissimi: da Domanins, dai paesi vicini e anche da molto più lontano.

Un ringraziamento speciale ai nostri uomini che ogni anno ci aiutano nell'allestimento: Gigi, Arnaldo, Toni, Bepi, Claudio e Vinicio di Domanins, Giovanni e Sergio di fuori paese. Un grazie di cuore anche a Don Danilo.

Il ricavato netto di quest'ultimo Mercatino è stato di 4.700 euro circa, in parte usati per adottare un bambino a distanza e per acquistare i fiori per la nostra chiesa.

Di nuovo grazie a tutti e vi aspettiamo il prossimo anno!

Le ragazze
del Mercatino di San Michele

DONO DEL SANGUE

SEMPRE PIÙ NECESSARIO

Sezione Donatori di Sangue
A.F.D.S. di Domanins

La sezione di Domanins dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue (A.F.D.S.) ha il compito istituzionale di diffondere sempre più il dono del sangue fra la popolazione. Gli ospedali fanno continui appelli perché si aumentino le donazioni, perché hanno necessità ogni giorno maggiori di sangue da utilizzare nelle terapie.

Va sottolineato che i donatori di Domanins hanno risposto in modo significativo.

Nel 2001 sono state effettuate 96 donazioni di "sangue intero", 51 di plasma in aferesi e 8 in "citoferesi". In tutto sono state 155 donazioni.

Rispetto al 2000, lo scorso anno, purtroppo, si sono dovute registrare 32 donazioni in meno.

Le cause del calo sono più di una, ma certamente ha creato difficoltà il rigido criterio di selezione alla chiamata della donazione.

Il 18 ottobre 2002 la nostra sezione ha effettuato una conferenza sul tema del sangue con l'intervento della dott.ssa Patrizia Valeri, responsabile del Centro trasfusionale di Spilimbergo. Tutti erano invitati, ma in particolare i giovani tra i 16 e i 35 anni non donatori, perché conoscano la realtà del dono del sangue con cognizioni scientifiche adeguate e possano liberamente decidere di contribuire anche loro con il semplice ma importante gesto del dono del proprio sangue a chi ne ha bisogno.

Al congresso provinciale A.F.D.S., che nel 2002 si è tenuto ad Aviano, ben sedici donatori della nostra sezione sono stati premiati:

con 8 donazioni

Maristella Dariol, Mirella Moro;

con 10 donazioni

Gennaro Curci, Adriano De Candido, Rino Infanti, Fabio Lenar-duzzi, Fausto Lenarduzzi, Max Malpaga, Angelo Roncadin;

con 15 donazioni

Raffaella Lenarduzzi;

con 20 donazioni

Gian Paolo Chiandotto, Claudio Scandiuzzi, Michele Venier;

con 35 donazioni

Gino Col, Rino De Candido;

e con ben 70 donazioni

Luigi Moro (il donatore con il maggior numero di donazioni della sezione di Domanins).

Nel 2002 sono state molte le attività culturali e ricreative promosse dalla nostra sezione donatori di sangue: dalla gita, tenuta a fine maggio a Montagnana, Este e Padova, alla nostra festa, quella tradizionale della "porchetta"; dalla cena sociale all'effettuazione, come da consuetudine, del "Babbo Natale" con i doni portati in tutte le case del paese.

Poi, il 3 novembre la nostra sezione ha organizzato e donato il rinfresco per la cerimonia al monumento ai caduti, collocato nella nuova ubicazione di piazza Indipendenza.

Desidero ora ringraziare vivamente tutte le associazioni, i gruppi e quanti di Domanins in vario modo ci hanno aiutato a realizzare le varie iniziative.

Infine, un caloroso ringraziamento a tutto il consiglio direttivo e ai donatori della sezione. Per tutti l'augurio più sentito affinché il 2003 porti felicità e prosperità.

Gian Paolo Chiandotto
presidente Sezione A.F.D.S.
Domanins

I labari e le autorità durante la benedizione del monumento

CORO...SEMPRE DI PIÙ

Già!
...sempre di più!

Sempre più componenti a formare questo coro comunque Grande; sempre più esibizioni al di fuori della SS. Messa domenicale e, soprattutto, sempre più lontano ci stiamo facendo conoscere per la nostra "arte".

In meno di un anno i componenti del nostro coro sono aumentati e soprattutto le voci maschili sono fiorite tra le nostre schiere permettendoci un nuovo repertorio e nuove musicalità.

Oltre alla SS. Messa domenicale, appuntamento fisso del nostro coro salvo rare eccezioni dovute a trasferte, quest'anno abbiamo tenuto, il 25 maggio, il "primo concerto dell'amicizia" nella nostra chiesa, che ha visto la partecipazione attiva di altri cinque cori: Arzene, Aurava, Carniacco e i due cori "Tomat" di Spilimbergo, quello delle voci bianche e il coro polifonico.

Sopra:
Il coro parrocchiale di Domanins durante l'esibizione al primo Concerto dell'Amicizia

Sotto:
Tutti i cori al primo Concerto dell'Amicizia, riuniti per canrare assieme un inno alla pace

Ci sono poi le "uscite" del nostro coro: numerosi matrimoni anche fuori parrocchia, l'ormai tradizionale trasferta di Lignano, e, novità di quest'anno, udite udite, la Sicilia.

Proprio così!

Il nostro coro è stato calorosamente accolto e ospitato in quel di Pellegrino, piccolo paesino in provincia di Messina dove ci siamo esibiti durante le SS. Messe di Pellegrino e di Manforte S. Giorgio (paese d'origine di uno dei nostri coristi).

Altri "*concerti improvvisati*" li abbiamo eseguiti nei diversi teatri greci che abbiamo visitato e ovunque ci recassimo in visita, non esclusi treni, traghetti,

pullman e spiagge.
Visto che l'appello dello scorso anno si è rivelato fruttuoso, anche quest'anno ne rilanciamo uno simile: avete uno spirito "canterino" o semplicemente la voglia di conoscere la musica? Le nostre porte sono sempre aperte!

Sopra:
Il coro parrocchiale assieme a simpatizzanti e parenti all'Isola Vulcano, in occasione della trasferta canora in Sicilia ad agosto

Di lato:
L'ultima sera prima della partenza, foto di gruppo davanti alla chiesa parrocchiale di Monforte San Giorgio (Sicilia)

PRESEPE IN CHIESA
ANNO 2002

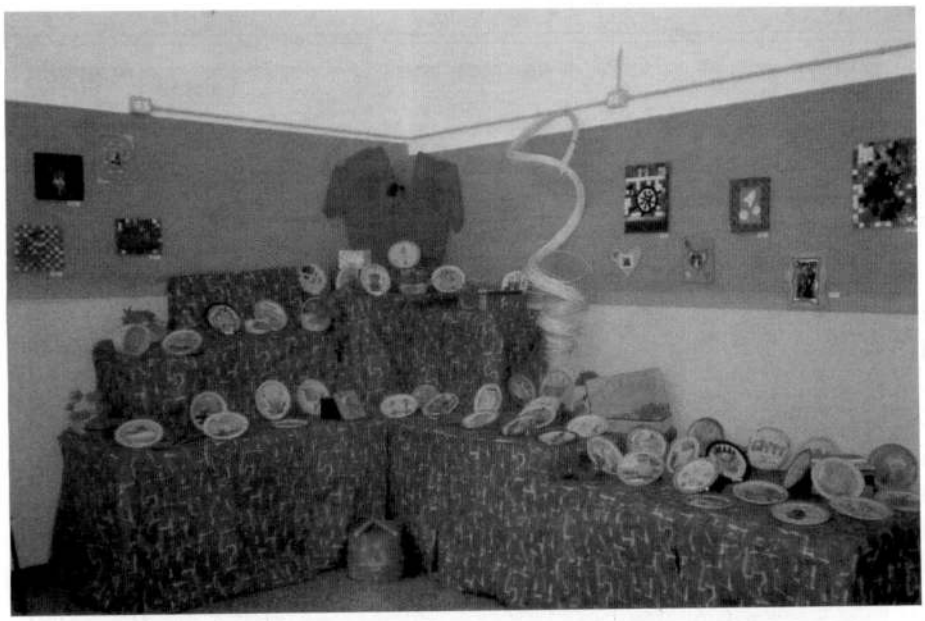
Il presepe costruito lo scorso anno dal gruppo animatori. La Sacra Famiglia al centro e intorno degli specchi con raffigurati: il giorno, la notte, il mondo ricco e il mondo povero. La presenza di Gesù, assieme alla nostra immagine, si proietta quindi su ogni specchio e su ogni paesaggio, a significare che Gesù nasce in ogni luogo e per ogni persona.

UN RICORDO DI ESTATE RAGAZZI

Un vecchio signore, camminando in riva al mare, trovò una bottiglia contenente un messaggio scritto con una calligrafia così brutta, ma così brutta, che perse quasi la vista e la ragione nel tentare di decifrare quei geroglifici, ma non rinunciò, curioso com'era.
Il messaggio era stato scritto da una gabbiana che voleva raccontare al mondo l'esperienza della sua prima estate. L'anziano signore, colpito dalla particolarità della storia, decise di pubblicarlo su "Voce Amica".
"Una gabbiana stava migrando con il suo stormo e nell'intento di pescare un'aringa è rimasta invischiata nel petrolio. A fatica era riuscita a raggiungere Domanins, guidata dal campanile di S.Michele, soccorsa in fin di vita da un gattone grande, grasso e nero di nome Zorba e dai suoi amici gatti, riesce a deporre un uovo e a farsi promettere che ne avrebbe avuto cura senza mangiarlo, che avrebbe fatto crescere il pulcino e che gli avrebbero insegnato a volare. Quel pulcino ero proprio io!!! Da qui inizia la mia avventura insieme ai giovani dell' "Estate Ragazzi" di Domanins. 50 "gattini" mi hanno aiutata a crescere, giocando con me. Mi piaceva stare a guardarli mentre, tutti intenti, si impegnavano nell'attività di mosaico, vimini, teatro, tamburi, danza, sport, attività manuali e ceramica. Nel frattempo io facevo diversi tentativi per imparare a volare, sostenuta moralmente da tutti i gattini, ma, ogni volta che mi sembrava di riuscire, piombavo a terra sconsolata. Ricordo con piacere la giornate dedicate ai giochi con l'acqua, durante le quali "gattini" e "gatti un po' più grandi" si divertivano bagnandosi e scivolando sulla "saponata". Il giorno della mia partenza, durante la serata finale, ho visto il suggestivo balletto accompagnato dal suono dei tamburi. I ragazzi poi mi hanno commosso facendomi rivivere tutta la mia vita attraverso una rappresentazione teatrale. Dopo averli salutati tutti e ringraziati di cuore per il loro aiuto, ho spiccato il volo e mi sono unita ad uno stormo di gabbiani."

Gli animatori

Gli animatori mentre raccontano la storia recitando



Parte dei lavori fatti durante le attività estive

I bambini che si divertono giocando con l'acqua

CARNEVALE 2002

Dante e Virgilio
...l'inferno e il paradiso!
Non preoccupatevi non è l'inizio di una lezione di letteratura sulla Divina Commedia, ma è l'ambientazione della festa di carnevale di quest'anno a Domanins.
Infatti, come gruppo di Animatori assieme al gruppo giovani di Rauscedo, abbiamo festeggiato il carnevale con una festa presso le sale dell'ex asilo di Domanins.

E' stata un'importante occasione per i giovani delle due comunità di lavorare assieme, di proseguire sulla strada della collaborazione e condivisione e così cancellare le " storiche divisioni" che caratterizzano la vita delle nostre comunità.
La buona riuscita della manifestazione ci fa ben sperare sulla possibilità futura di ripeterla e, perché no, anche di "metterne in cantiere" ancora altre.

Virgilio, Dante, gli angeli e i diavoli del gruppo Animatori.

I LAVORI SONO INZIATI ...FINALMENTE

E' con una certa soddisfazione che possiamo dire che i lavori di ristrutturazione delle scuole sono iniziati e stanno proseguendo con una certa celerità.
Come molti sanno è già da qualche anno che le ex scuole elementari sono sede del Gruppo Animatori, dei Rangers del Friuli Venezia Giulia e del Movimento Giovani Domanins. Ma sono anche la sede delle attività estive "ESTATE RAGAZZI" che oramai da 8 anni vengono realizzati in quel sito. Dopo otto anni, la scuola, senza una adeguata manutenzione, era diventata praticamente inutilizzabile e certamente non era un ambiente adeguato ad accogliere circa sessanta bambini all'anno per le attività. Dopo pressioni ed incontri (durante i quali sono stati coinvolti anche i genitori) da parte dei gruppi citati, un plauso va riconosciuto ai Rangers, siamo riusciti a trovare un accordo con l'amministrazione comunale di San Giorgio per realizzare gli interventi minimi, allo scopo di rendere i locali adeguati e sicuri. Infatti è stato rifatto l'impianto elettrico, reso funzionante il riscaldamento, sistemato i vetri dei locali, sistemato (in modo provvisorio) le varie infiltrazioni dal tetto, sono state dipinti tutti i locali (grazie al prezioso lavoro dei Rangers), rifatto le tende (grazie al lavoro delle "nostre mamme") e pulito gli scantinati. Mancano ancora degli interventi come ad esempio la sistemazione definitiva del tetto, che verranno realizzato il prossimo anno, ma è certo che possiamo essere soddisfatti nel vedere ristrutturato un immobile ed un sito così importante per la nostra comunità. Ora non resta altro che portare a termine i lavori e tutti insieme avere cura di questa struttura che è di tutta la comunità.

Il Gruppo Animatori

ROUTE ESTIVA 2002

NUOVI VOLTI PER FIRENZE

"Se ti dico "Firenze", che cosa ti viene in mente?" Chiunque si senta rivolgere una simile domanda subito risponde sottolineando l'enormità di tesori artistici che il capoluogo toscano racchiude come uno scrigno ,e ripesca nel passato un po' confuso della propria esperienza scolastica nomi e immagini che rendono questa città unica al mondo, dotata di un fascino particolare. La Route intrapresa quest'anno ha permesso a noi, Clan del gruppo scout di Castions , di conoscere -almeno in parte- una Firenze diversa... Non la città dei fasti rinascimentali dettagliatamente illustrata nelle guide turistiche, bensì una Firenze vista da un'angolazione diametralmente opposta.

Ancora una volta la nostra strada non ci ha portato in cammino sui monti, ma nel cuore di un centro urbano per svolgere una "missione" speciale: un'altra Route di servizio, dunque, dopo l'esperienza dell'anno precedente presso il centro Goriziano di accoglienza degli immigrati clandestini...

A Firenze e in molti altri centri della Penisola gli "uomini della strada" - barboni, tossicodipendenti, poveri ed emarginati - possono contare sulla presenza dei volontari appartenenti alla "Ronda della Carità e della Solidarietà" impegnati quotidianamente nell'assistenza ai senza dimora.Ogni sera, quando la Firenze invasa dai turisti si svuota e lascia il posto ad una città che lentamente si addormenta, le "sentinelle" della Ronda escono ad incontrare gli amici di strada per distribuire cibo,bevande,vestiario e soprattutto offrire ascolto e dialogo.Ed ecco che un gruppo di scouts venuti dalla lontana Pordenone si affianca ai volontari e partecipa ad alcune ronde, scoprendo a poco a poco i volti di una Firenze diversa; volti di un' umanità diversa nascosta ma profondamente autentica:da un lato i volontari, gente di tutti i giorni che smette i panni del lavoratore e si dedica ad un sevizio silenzioso ed entusiasta; dall'altro barboni , immigrati, giovani che vivono sulla strada accompagnati solo dai loro cani.Il primo approccio con una tale realtà si è però rivelato difficile: hanno inizialmente pesato sullo svolgimento del servizio sentimenti di diffidenza e paura, nati in primo luogo dalla nostra estraneità a determinate situazioni di emarginazione - generalmente assenti nei piccoli centri da cui proveniamo -, ma anche per il fatto che le aspettative su ciò che saremmo andati a fare si basavano sulla precedente esperienza al "S.Giuseppe" di Gorizia.

Mentre in quel caso ai volontari veniva richiesta un' assistenza di tipo materiale agli "ospiti" del centro, con la Ronda diventa fondamentale costruire un dialogo assieme a chi ti sta davanti ed ha un gran bisogno di compagnia ,attenzione, ascolto.Il panino e la bibita, per gli amici di strada sono sì importanti, ma ancora di più lo sono fingere interesse anche là dove i loro discorsi ci sembrano noiosi o poco veritieri,ridere alle loro barzellette, fare domande incuriosite sul loro conto...

Trascorrere insomma qualche manciata di minuti in "buona compagnia", dimenticando la triste situazione in cui si trovano.

Vi sono altri volti nelle carrellata di questa cinque giorni di servizio rapidamente trascorsa:abbiamo infatti conosciuto il "padre" delle ronde, colui che le avvia nelle varie città d'Italia per poi lasciarle "camminare" da sole quando sono in grado di farlo;Paolo- questo il suo nome- è impegnato in prima linea per gli ultimi di Firenze:per fare un esempio ogni mattina distribuisce la "colazione della solidarietà" presso la stazione centrale, assieme ai volontari denominati "Buoni Samaritani".

C'è poi Renato, cui abbiamo fatto visita, che ha messo in piedi con i suoi soli sforzi una piccola casa di accoglienza per ragazzi senza famiglia o con famiglie disagiate, operando in un settore in cui le strutture socio-assistenziali dello Stato sembrano essere poco presenti. Infine, anche se non di persona ma tramite le sue parole, ci siamo avvicinati alla figura di don Lorenzo Milani, prete e maestro che, supportato dalla sua fede ha saputo intraprendere strade nuove per la Chiesa e la scuola italiane.

Se dunque il nostro viaggio è stato breve e il servizio poca cosa rispetto all'opera dei volontari della "Ronda", questa Route ci ha dato un'opportunità insostituibile di riflessione sulle nostre scelte di vita presenti e future...ciascuno poi ne ha riportato a casa i frutti.

Francesco per il Clan

IL MONDO CAMBIA

Ho nostalgia dei tempi passati, di una roggia che non c'è più, è stata coperta dall'asfalto, l'hanno intubata, hanno fatto la pista ciclabile, il parcheggio di auto e camion. Da piccoli, andando a scuola, essa era l'attrattiva di tutti noi scolari. Era bella; ghiacciata d'inverno; in primavera si rispecchiavano nella sua limpida acqua i primi ranucoli selvatici e le margherite; d'estate era refrigerio per molti che andavano nelle sue fresche acque a rinfrescarsi.

Era ricca di rane, girini, libellule che noi chiamavamo "predis", di "sanguettis" che servivano ad abbassare la pressione sanguigna a chi ne aveva bisogno.

Si lasciava saltare facilmente la roggia anche se, ogni tanto, qualcuno di noi vi cadeva dentro. Si, ho tanta nostalgia della roggia di Domanins.

Ho anche nostalgia del profumo del fieno appena falciato; del profumo di stalla; del profumo di polenta; del profumo del pane che usciva dal forno di Ciscomani; del profumo del mosto che proveniva, in autunno; da tutti i cortili pieni del vociare di gente e di tanti bambini. Ho nostalgia del canto dei galli, del muggito delle vacche, del grugnire dei maiali, del gracchiare delle rane, del canto dei grilli. Ho nostalgia di un mondo che non c'è più, del quale c'era si più povertà, ma più condivisione ed amicizia.

Oggi, purtroppo, al posto di questi intensi profumi e dolci suoni c'è l'odore acre proveniente dai tubi di scarico delle macchine e delle nuvole di veleni che i contadini "sparano" sulle colture. Non c'è più il gracchiare delle rane ma dei motorini, dei clacson delle macchine e dei camion, del frastuono di musiche tamburreggianti, di gente che nei fine settimana vocifera e urla fino alle cinque ed oltre di mattina; gente giovane che va in cerca di quali divertimenti?

A quelle ore, una volta era gradevole sentire il canto di galli e il muggito delle mucche che aspettavano il contadino per farsi muggire; Barba Lia; Barba Arcangel; Barba Bepi; Barba Leti e tutti i nostri vecchi, alle quattro di mattina, facevano abbondanti colazioni per essere pronti ad affrontare una dura giornata di lavoro.

Ora invece sono molti colore che, a quelle ore, dopo frastornanti nottate, si accingono a ritirarsi.

E' cambiato il mondo, è cambiato anche il mio vecchio e caro Domanins.

f.to Un indomabile nostalgico.

UNA CORSA CICLISTICA

ORGANIZZATA SU MISURA

Domanins, 8 aprile 2002

2° GRAN PREMIO
COMUNE DI SAN GIORGIO
DELLA RICHINVELDA

Marcolina Piergiacomo in volata all'arrivo

Per il quarto anno consecutivo il gruppo ciclistico Pasiano e gli amici sportivi di Domanins, e per il secondo con la collaborazione del comune di S. Giorgio della Richinvelda, si è svolta a Domanins una corsa ciclistica per esordienti.
La buona organizzazione è stata premiata dalla partecipazione di 120 atleti regionali, extra regionali ed esteri (Slovenia e Croazia).
Presenti allo svolgimento della manifestazione il Sindaco Sig. Sergio Covre, l'assessore allo sport Sara Marchi e il presidente della Banca di Credito Cooperativo di S. Giorgio e Meduno il Sig. D'Andrea Marino.
La manifestazione si è conclusa nel migliore dei modi, con la vittoria del corridore locale, Piergiacomo Marcolina che in questo modo corona il sogno di vincere la gara di apertura sotto gli occhi del tecnico regionale, Rino De Candido.
Soddisfazione espressa anche dai Sig.ri Gino Pancino e Rino De Candido, bandiera del ciclismo locale.
Il gruppo ciclistico Pasiano ringrazia il comune di S. Giorgio della Richinvelda e la B.C.C. di S. Giorgio e Meduno, gli sponsor e Luigi Chiarot e Leon Graziella per la riuscita e la continuità delle manifestazioni.

Gobbo Roberto

Marcolina Piergiacomo premiato dal sindaco Sergio Covre e Santin Babuin

LA "FARTAIADA"

IN CASA BASSO COSTANTE

Costante (n. 1926, m.2002) nonostante la sua malattia ha voluto tenere anche nel 2002 la tradizionale festa "La Fortaiada".
Era un punto d'incontro tra amici, era una festa di ricordi di un passato più o meno bello.
Qualche mese dopo, ci lasciò per sempre, lasciando nel dolore la sua amata sposa Ada, le sue tre figlie, i generi e i nipoti.
Costante è stato un uomo attivo e generoso, s'impegnò anche a favore dei suoi connazionali all'estero.
Emigrò in Venezuela (Merida) negli anni

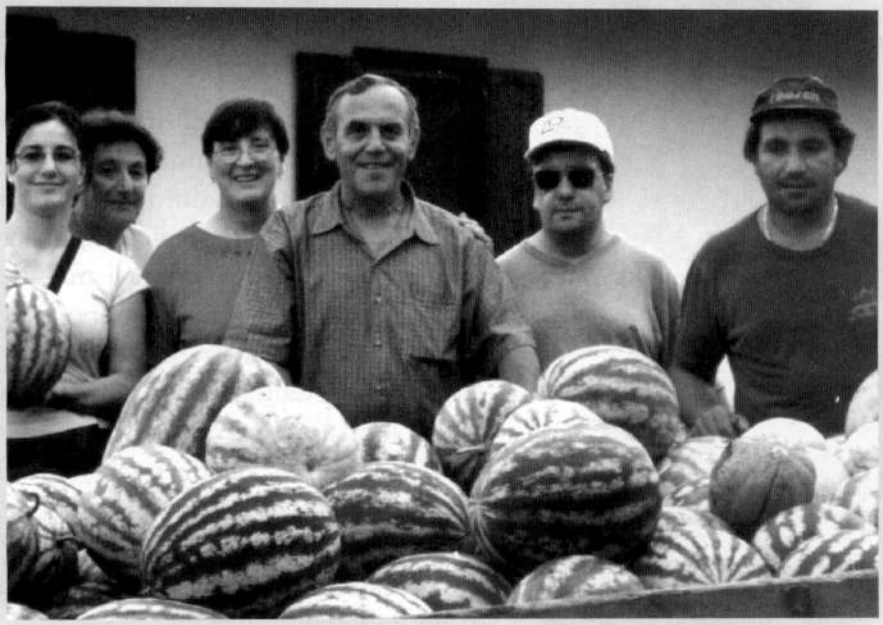
cinquanta ove impiantò un'azienda nel settore del legno-arredamento.
La sua storia è fatta di duro lavoro, d'impegno, ma anche di coraggio e di capacità imprenditoriale: non fermarsi mai, cercare continuamente nuove opportunità per crescere e differenziarsi.
Negli anni sessanta rientra con la famiglia a Domanins, ove impiantò insieme al socio Lenarduzzi Valerio un laboratorio di falegnameria che divenne una moderna industria con diversi operai. Industria che poi lasciò al socio a causa del bisogno di riposo e tranquillità.

Pierina Panontin

Festeggiata per i suoi 103 anni

Il 16 settembre scorso ha compiuto 103 anni di vita la nostra parrocchiana Pierina Panontin, festeggiata da familiari, parenti e amici.
Nata a Rivarotta di Pasiano il 16 settembre 1899, Pierina aveva sposato Giacomo Col, rimasto vedovo con cinque figli piccoli, che lei allevò come se fossero sue creature.
Al compimento del secolo di vita, festeggiato tre anni fa, tutti cinque erano presenti con le loro famiglie a ringraziare la loro mamma adottiva del suo accezionale affetto e per gli insegnamenti ricevuti: Oreste e Romeo giunsero perfino dal Canada, e poi Giuseppe, Giovanni e Giovanna già emigranti pure loro in Svizzera e Venezuela.
La famiglia di Giacomo Col venne ad abitare a Domanins nel 1934 ed i suoi componenti furono mezzadri dell'azienda agricola Pecile di San Giorgio della Richinvelda, fino al 1948. Poi l'emigrazione divise la famiglia Col e Pierina rimase vedova nel 1961.
Recentemente sono deceduti Giuseppe e Giovanni.
Al suo 103° compleanno Pierina ha avuto la visita di Romeo con la moglie Gabriella, giunti dal Canada. Durante la sua recente festa di compleanno Pierina ha dimostrato una vivacità e una allegria invidiabili che sicuramente sono di buon auspicio per il raggiungimento di altri futuri traguardi, anche perché le sue condizioni fisiche sono veramente soddisfacenti.
Pierina vive attualmente con la nuora Aurora che l'assiste, e gode anche delle frequenti visite di altri familiari vicini. Inoltre ha undici nipoti e ben venti pronipoti. Alla cara e simpatica Pierina i nostri auguri più affettuosi e quelli dell'intera comunità di Domanins.

Da sx a dx: Bisutti Aurora (nuora), Panontin Pierina, Panoontin Anita (sorella)



Anche ques'anno
la piantagione di angurie
di De Candido Luciano
ha avuto esito positivo
(una anguria ha raggiunto
il peso di Kg. 19).
Hanno condiviso
il momento di soddisfazione
anche gli zii Giorgio e Luci
e la cugina Sonia,
la mamma Guerrine
ed Eros.

DA MARACAIBO

Da sx: il nipote Angelo e la moglie Monica con in braccio il figlio Kevin; Cancian Giacomo, la moglie Mireja e la pronipote Desirè

Il nostro compaesano Cancian Giacomo, emigrato da tanti anni in Venezuela, è stato protagonista di una brutta avventura (chiamiamola così); un rapimento a scopo di estorsione e la liberazione dopo 13 giorni. Infatti, il 13 agosto di quest'anno, mentre si recava al lavoro, è stato rapito da alcuni sequestratori. Estenuante l'attesa dei famigliari e le trattative per il rilascio. La polizia Venezuelana ha posto fine alla vicenda il 29 agosto dopo 13 giorni, facendo irruzione nel luogo dov'era tenuto in ostaggio, con un intervento che ha lasciato due morti tra i sequestratori. Anche a Domanins e a Rauscedo l'ansia e le preoccupazioni dei parenti sono state enormi. Ora è ritornato per qualche mese tra noi, per cercare di cancellare dalla memoria quei momenti, ma sarà difficile. Attraverso "Voce Amica" intende ringraziare quanti si sono interessati alla sua avventura e hanno pregato per la sua vita.
Anche noi compaesani godiamo per l'esito positivo della sua vicenda.

L'accensione del falò
è una delle poche tradizioni
rimaste ancora vive
della nostra cultura passata.
E' un'occasione per i giovani,
coscritti e non,
di vivere e lavorare insieme
e per la comunità
di "riscaldarsi" attorno ad un fuoco,
con un vin brulè ed una fetta di pinza.

I coscritti del '82:
Egger Lorena
Infanti Valentino
De Candido Massimo
Moro Erik

SOFFERENZE PATITE DALLE NOSTRE POPOLAZIONI

DURANTE LE GUERRE NAPOLEONICHE

[Dalle memorie dei parroci di Domanins (Don Giacomo Rizzolati), di Arzene (Don Giobatta Galvani), e di San Lorenzo (Don Giobatta Fabricio)]

Scoppiata la guerra tra l'Austria e la Repubblica Francese, le truppe austriache transitarono attraverso il territorio della Repubblica Veneta ed il parroco di Domanins Don Giacomo Rizzolati così descrive l'evento[1]:

28 8bre (1796) tre giorni continui vi accampò ... Banovic (?) con i8 mille e Proiena (?) i6 m. questo alla richinvelda, e un giorno e notte l'altro nei prati d'Arzene con far strage di latrocinio in q.ta campagna e andarono a Pordenon.

Nella primavera del 1796 Napoleone affrontò vittoriosamente in Piemonte la prima coalizione e dopo l'avvenuta resa di Mantova, attraversò il territorio della Repubblica Veneta e si accinse a muovere verso Vienna per costringere l'imperatore Francesco II a sottoscrivere la pace. A nulla valse l'opposizione delle truppe dell'arciduca Carlo trinceratosi sulla sponda sinistra del Tagliamento. Il Rizzolati così memorizza[2]:

16 febbraio 1797

Giorno luttuoso fù perchè la milizia che era acquartierata quivi per andar alla Piave contro i Francesi ritornaron indietro ed il Principe Carlo venuto da due giorni colà se ne tornò a Vienna, sapendo che Mantova era resa; perchè noi temiamo a momenti l'arrivo dei Francesi, che sachegiano.

28 febbraio 1797, morì in casa di Antonio Driuzza una donna (era al seguito delle truppe tedesche e non si sapeva se era cattolica) fu sepolta presso la chiesa di S. Girolamo dietro il coro.

15 marzo 1797 [3], alle ore tredici a passare per qui principiarono i Francesi, ed il passaggio durò sei ore continue erano i8 milla con questa trupa passò il Buonaparte Generalissimo de l'Armata d'Italia, sfilarono verso Valvasone e dindi al Tagliamento, dove erano i Tedeschi che li aspettavano col Principe Carlo in capite, alle ore 20 principiò il combattimento e durò tutto giorno, notte fino alle tre, rincularono i Tedeschi.

Il parroco di Arzene Don Giobatta Galvani [4] così sintetizza la battaglia sul Tagliamento:

Nell'anno 1797 il di... marzo alle ore 16 arrivarono le truppe Francesi e subito cominciò la guerra sul torrente Tagliamento e durò sino alle ore 24 ed i tedeschi fuggirono venerano pochissimi morti, ma dei Francesi ne saranno restati morti circa tredicimila.

"P.S. - Saranno morti tredici, lasciando il mille nell'impossibile perchè in tutti non erano tanti al Tagliamento. Questo povero uomo innimico dei Francesi li mandava tutti in Paradiso piuttosto di averli in Italia, perchè irreligiosi e innimici del Clero, come risulta dalla loro rivoluzione, il sacrificio di tutto il Clero francese."

Le intense giornate piene di avvenimenti che seguirono alla battaglia sul Tagliamento e fino al giugno 1799 furono così compendiate da Don Rizzolati [5]:

Primo maggio 1797.

Nel giorno 15 marzo fino al 24 aprile passarono sempre Francesi, ed andarono al Armata che fu fino a Graz: oggi ritornan indietro, ed oggi passò circa otto milla soldati, che ritornan in Franza, fatto la Pace col Imperatore così corre voce. Passò ancora di ritorno per Valvasone Bonaparte facendo da Palma a partir nel termine di ore i2 il Generale come pure il Logotenente da Udene, alli i3 di q.to mese s'eccesso consiglio di X fu abbolito e si sottomisero i Veneziani al voler dei Francesi, sicchè senza spargimento di una goccia di sangue ecco distrutta una Repubblica si ritenuta, ed è dai Francesi diretta avendo varie e molte municipalità istituite.

Sicchè da chè ritornaron da Graz, sempre si fermarono tutti i soldati parte nel Friuli, parte in Trevisana a Venezia e parte nella Lombardia, Paesi e provincie conquistate da essi. Sempre siamo stati colla speranza che ritornino in Francia, e che la pace si publichi, perchè dicevano che lì 17 aprile fù conclusa a Loiben ma siamo nel mese d'Agosto, e sempre incerti di nostra sorte. L'Anno è assai infelice, il secco universale, la mortalità degli Animali, le

milizie Francesi che desolan quanto aver giossar nelle campagne, oltre alle immense contribuzioni che vengono imposte dalla municipalità di Spilimbergo per il mantenimento dei soldati rende miserabile ogni paese. Alli 20 Agosto quando si credeva che fossero per publicarsi la pace, oggi ritorna da Milano Buonaparte và a Passareano, in Udene sono giorni molti che son le conferenze, ne mai si ha potuto penetrar tra q.to tempo cosa alcuna.

Ritornan indietro cioé verso Palma soldati Francesi. Tra questo tempo di armistizio l'Imperatore s'impossessò della L'Istria e Dalmazia che volontariamente sotto di lui si arresero. Tutto questo tempo è stato a Passareano, e continue conferenze fece colli ministri Austriaci, si dice che il giorno i6 di q.to mese di 8bre sia sottos.ta la Pace, ed invero il mediatore che fu il Marchese del Gallo per ordine del Re di Napoli ambasciator a Viena il giorno dietro cioè i7 è partito per Viena così Merseld ed altri, alli 23 partì Bonaparte ed è andato a Osoppo pernottò a Gemona e alli 24 marzo a S.Daniello e la ***scorsa notte passò per quì*** *alle ore 8 della note con piova assai. Alli 28 corente calaron, e pasaron per qui i soldati di rictor. che erano ad Osoppo.*

A Venezia vi stette comandante, di quella piazza il generale Francese Sevuizer, tutto questo tempo, e a Udine Bavaguey, fra questo tempo di lor dimora, immense furono le contribuzioni, i spogli delle Botege dei mercanti, talmente che la povera patria del Friul è ridota in stato deplorabile, il spoglio delle chiese cioé delle argenterie. Dopo esser dal Friuli Buonaparte subito s'incamminò a Rastad dove fu il congresso dopo la pace fatta a Udene col Imperatore, e ratifiche di detta pace, e col Impero colà ogni cosa è conclusa, e dopo ciò oggi cioé alli i9 Xbre principiarono a partire da Osopo e Udene, finalmente dopo tante contrarietà di sentimenti, di discorsi oggi e cioé lì 9 Genaro 98 tutti spartiron da Udene e vanno fuori del Friuli e del ex stato Veneto, il giorno medesimo entraron in Udene i tedeschi General in capite Vally, dimane parton da Osopo. i3 detto oggi il Generale Lasermaiz partito da Spilimbergo stette qui in Domanins con seicento soldati, ed il giorno dietro è partito per Pordenon dove arriverà i i8 in Venezia, e q.to colà si ferma. Passan in gran numero per Valvason ieri, ed oggi 6. Passò oggi la trupa del Gen.le Crai cioé i6 del corrente mes. ma non lui tratenutosi a Gem.a. i8 passò per qui con 6 uomini il Crai tutta Fanteria per Valvason ogni giorno passa Cavaleria ongara.

Finalmente dopo passaggio di molta truppa, ecco scopia ogni fulmine, dal ciel tanto tenebroso, da tempeste tanto funeste, e frequenti, il giorno più che sereno, e placido zefiro, con ordine del Generale del armata d'Italia co. Oliviero Vally, abolite furono al improviso queste rapaci inique e ireligionarie municipalità. Fu sopressa q.ta di Spilimbergo il giorno 9 di Febraro. L'Ingresso ai di loro diritti Feudali di q.ti Nobb. Co. Giurisdicenti fu publico il giorno de Popoli tutti a q.ta giurisdision sogetti. Il giorno fu dei più esaltanti. Tutti i comuni erano in tal giorno in Spilimbergo, l'esultanza fra mille giulive acclamazioni di nuova, e rinovata suditanza dei Popoli traeva dal più cupo del cuor profondi sospiri e lagrime di tenerezza. Il giorno tutto fu d'esultazione ripieno.

Alli 20 del corente in q.ta chiesa fu prestato giuramento di suditanza e fedeltà al augusto nostro Imperatore e Re. Però fino oggi che faccio tal memoria che è li 15 Aprile tuto è provisorio.

Il General in capite Vally in Venezia è. Passan continue truppe che van verso la Lombardia. A Udene il von Br. Mourplond comanda, ma Vally a Venezia è primo.

Alli 8 maggio - quando le voci comuni uguali erano nel asserire che non sarà più guerra accomodate dicevano ogni disparità, finalmente oggi. Quanto amaro, e doloroso cambiamento. Giorno 12 del corente ci anunciano cose altretanto felici e grate, quanto dolorose eran quelle di guerra. Si dice dunque Pace certa, ma però ancor è il congresso di Rastad, anzi si vocifera che i Francesi ai capitoli accordati nella pace di Campoformio, e di Loiben non vogliono stare, ora siamo alli i4 giugno, intanto avanzano sempre in nuove conquiste i Francesi, sono impadroniti di tutto il stato Pontificio, e rapidamente dal stato Veneto partiti, si diressero a Roma, dove il Santo Padre in q.to mese di maggio partì da Roma, ed ora han stabilito per sua dimora Cagliari in Sardegna. Alli i2 di Luglio presero Malta pacificamente avendo ceduto questa inespugnabile fortezza. Fatto ciò contro gli Inglesi diressero la lor Armata Navale, ed ebbero una rota dagli Inglesi con l'aver predato i gran tesori che avevan levati in Malta, e ciò seguì li agosto 6. Però quì sul Friuli passagio continuo di soldati, di canoni e si vedono che van a Verona. Giorni ii 8bre oggi termina il campo che fu apresso Roveredo per giorni 25 dove fecero le evoluzioni militari, e ritornan per le città e ville della Trevisana, e Friuli.

Ora si crede per noi la Pace, sibben il congresso di Rast. tra l'Impero e Francesi terminato non sia. Nelle acque di Candia fu disfatta la gran flotta Navale Francese, dal famoso Generale Inglese Nelson, ed ora sbarcato, e fugito con picciol numero rimasto Buonaparte dicesi essere nel Cairo. Siamo arivati al anno del Signore i799, ed ancora sono le cose come erano due anni fa. Vero è che da q.to stato fu Veneto sono spartiti i Francesi, a riserva di Brescia, Bergamo essendo questi nella Repubblica Cisalpina, ma continuo fu ed è il passaggio di soldati che passano e tutti s'inviano verso Padova, Verona, Vicenza, ora si dice che dietro di questi siano i Moscoviti, venendo questi. Guai a noi. Ancora il congresso di Rastad susiste. Mantova è in poter dei Francesi e ben munita e proveduta. Lì i6 marzo i799 devo da qualche tempo taciturno proseguire di copiar q.ti brevi memorie, ma fatali per noi. In questi giorni continuo si vede il passagio di soldati, e per ogni villa sono mile al certo, vanno verso l'Adese.

Intanto qui fu oggi mille e ducento soldati. Si fa nota soltanto di ciò che accadese in q.to Paese dai i6 di marzo scorso.

Giorno che siamo alli ii Aprile (1799) continuo fu il passaggio d'Austriaci, gran numero di canoni si dice, che siano a Peschiera ogni giorno vi è qualche fante, ed ansiosi son d'andare sotto Mantova. Oggi quì si vide arrivare la prima colona dei Moscoviti, che son circa 8 milla, 26

aprile passarono altri i5 mille Moscoviti con molta artiglieria dove dimoraron fecero molti latrocini. Questi a q.ta ora sono entrati in Bergamo Brescia, Milano sono al di là di Mantova. Primo maggio il Principe delle Russie passò per quì, quale si porta al Armata. Giovane di 20 c.a anni. 4 Giugno ripassarono c. 4 milla Francesi prigionieri i quali vanno a Gurizia però per Valvasone specialmente è frequente, ed ogni giorno passa Cavaleria Ongarega. i6 d.to per qui passarono seicento altri prigionieri Francesi. A 23 Giugno la prima colona dei Russi arivò in Valvasone fece campo vicino al Tagliamento 24 giunse l'altra 4 m. per volta, e così venivano in seguito 2i luglio Mantova alla fine si arrese, e così si spera certo che il simile accaderà di Genova. Allora potremo dire, che in Italia Francesi più entrerano.

Durante la seconda coalizione (1799-1804), in cui presero parte quasi tutti gli stati europei escluso la Prussia, il Portogallo e la Svezia che si mantennero neutrali, l'arciduca Carlo costrinse i francesi a ritirarsi oltre il Reno provocando così lo scioglimento delle repubbliche cisalpina, romana e partenopea e il ritorno dei regnanti spodestati.
Allora Napoleone ritornò in fretta dall'Egitto, assunse il titolo di Primo Console, valicò il Gran San Bernardo entrò in Milano e ristabilì la Repubblica Cisalpina. Nel gennaio 1801 fu stipulato a Treviso l'armistizio che segnò per linea di confine austriaco la destra Tagliamento e la sinistra del piave per confine francese restando, per accordo, neutra la zona tra il Cellina e il Livenza dal monte al mare. Tra il 1800 e il 1801 vi fu, sul nostro territorio, un continuo passaggio di truppe sia francesi che austriache, che recarono continui danni alle campagne e causarono violenze ed imposizioni alle popolazioni. Sul libro dei morti di Domanins troviamo questa nota:

Adì i8 giugno i800, Leonardo figlio di Daniel Bisutto d'anni 62 munito del SS.a Pen.za Unzione, e dell'Assolu.ne Pontifi.a battuto da Francesi il giorno i6 per esser prima malaticio (?) gieri morì e fu sepolto oggi, io P. Biagio Bianchi Pie.o.

Formatisi la terza coalizione, il Bonaparte iniziò (ottobre 1805) le operazioni in Germania, occupò Ulma, entrò in Vienna. Seguì la pace di Presburgo (25-26 dicembre 1805). Il Friuli fu aggregato al pseudo Regno d'Italia (maggio 1806). Esso fu amministrato da una giunta presieduta da un Commissario di Governo (abate Creatti). Inseguito andarono in vigore le istituzioni e gli ordinamenti francesi.
La provincia ebbe il nome di Dipartimento di Passariano.
Comprendeva i distretti di Udine, Tolmezzo, Gradisca d'Isonzo e di Cividale.
Durante la quinta coalizione contro il Bonaparte (primavera del 1809), il Viceré Eugenio di Beauharnais ritrasse le truppe dall'Isonzo e così gli austriaci s'impadronirono del Friuli per un breve periodo (aprile-maggio 1809). La mattina del 12 aprile le truppe francesi si trovavano tutte riunite sulla destra del Tagliamento, intorno a Valvasone agli ordini del Viceré. Questi avendo compreso di non essere in grado di fermare gli Austriaci si ritirò sul Livenza. Ove poi seguì tra Porcia, Palse e Fontanafredda la battaglia denominata di Fontanafredda e di Camolli (15-16 aprile 1809) in cui i francesi ebbero la peggio e dovettero ripiegare sull'Adige. A seguito però delle vittorie riportate dal Bonaparte in Germania ed Austria (23 Aprile) e la sua entrata in Vienna (13 maggio) gli austriaci dovettero nuovamente ritirarsi.
Così descrive questo secondo periodo di dominazione francese Don Giobatta Fabricio parroco di San Lorenzo di Arzene:

L'anno 1805 dopo un passaggio d'immense truppe austriache, che durò tutto il mese di agosto e parte di settembre li 9 e 10 novembre dell'anno stesso ritrocessero in un lampo tutte le armate e vennero ad accamparsi sul Tagliamento. Li 10 Nevembre dunque dopo la battaglia furono spogliati, e saccheggiati tutti i Villaggi vicini al Tagliamento, ma soprattutto S. Giovanni di Casarsa, Casarsa e S. Lorenzo. I poveri abitanti non erano più padroni nè della loro robba, nè del loro bestiame. Il polame, le pecore, ed i temporali furono tutti rapiti, scanati, e portati sul campo di battaglia dai soldati che "armata manu" maltrattavano, minacciavano anche la vita dei poveri abitanti. Il Parroco che per sua buona sorte era in buona età terribilmente sbigottito, e spaventato si considerò abbastanza fortunato per aver campata la vita senza esser stato maltrattato, o ferito. I danni dunque furono infiniti e ruinosi. Ecco in succinto il piccolo quadro della prima battaglia successa sotto di me sul Tagliamento.
Nella seconda battaglia poi che successe li 12 e 13 aprile dello anno 1809 l'affare fu assai più imponente, pericoloso e ruinoso.
Per quanto mi sforzi a dar un piccolo dettaglio, non è che un ombra in confronto dello spavento, del pericolo e della desolazione che vi fu in questa Villa, e nelle altre circonvicine.
Li 12 aprile io fui sorpreso all'improvviso in casa da un picchetto di soldati Francesi, che non potendo rompere il portone alla presta balzarono il muro, e colla sciabola alla mano arrabbiati, e furibondi sul muro mi minacciavano la vita. Buon per me, che in tale terribile congiuntura non m'avvili, e preferendo la vita a tutta la robba, che avea in casa andai incontro con tutta l'umiltà e la dolcezza, apersi loro le porte della caneva, del granaio, del salva robba, della camera, della cucina, come pure dell'comò, e li feci padroni di tutto. In men d'un ora questi e tutti quelli, che erano nel paese dispersi radunati qui mi spogliarono la canonica di tutti i comestibili, vino, attrecci di cucina, biancheria, e sino i lenzuoli del letto colle coperte. In somma la sera io restai talmente spogliato di commestibili, che non avea nemmen da mangiare, e sarei restato anche senza camicia, se un amico di Valvason non m'avesse avvertito un'ora prima che arrivassero qui le truppe. Quest'ora mi bastò per salvar gli abiti, le camicie, ed altre in una cassa, che fu posta nell'arca della chiesa.

Il giorno dietro, che fu li 13 aprile 1809 io abbandonai la Canonica lasciando due uomini alla custodia colle porte aperte, nascondendo le chiavi delle porte e mi ritirai in chiesa. In quel giorno (ahi giornata terribile e funesta) dopo che si ebbero battute la mattina le due armate sul Tagliamento, le truppe Francesi arrabbiate e furibonde, perchè ritrocedevano vennero qui a spogliare e rompere tutto ciò che non potevano portar sul campo di battaglia, oppure ciò che loro non comodava. La Canonica divenne Caserma di Soldati, non avendo potuto resistere nemmeno que' due uomini, che avea lasciati alla custodia. Il quadro dei danni e dello spavento di quella terribile giornata senza andar per minuto dettaglio si è questo: tutto il vino che si trovava ad essere nelle cantine parte fu portato sul campo, e parte sparso per le cantine; tutti quelli che non ebbero l'antividenza di fuggirsene coi loro animali o nelle montagne, o nelle paludi, dovettero essi stessi per forza condurli sul campo di battaglia. In somma i poveri abitanti per non essere maltrattati e per salvar la vita dovettero far da servitori ai soldati portando sulle loro spalle le pecore, i temporali, il pollame, la biancheria, il rame, i vitelli dopo esser stati presenti, e di aver veduto co'propri occhi ad ucciderli. Tutti i giovani, e gli uomini di qualche possanza erano dunque alcuni fuggiti coi loro animali, e gli altri sul Tagliamento. Le giovani nubili si considerarono fortunate d'aver potuto sottrarsi agli insulti, alle violenze dei soldati col darsi alla fuga. Così dovettero far le donne di buona età e le madri coi loro bambini in braccio.

Una, e due, che non ebbero questa cautella, nè prudenza furono brutalmente, e sforzatamente violate.

In somma i danni, gli spaventi, l'orror, la disperazione, e lo squallore di questa villa in quel tal giorno è una cosa inesprimibile. Per quanto io mi sforzi a descriverla non lo farò mai abbastanza.

Nè qui terminò la scena. Li 14 aprile cedendo i Francesi senza battersi, si ritirarono nei Contorni di Pordenone e sui Camoi.

Li 16 dunque sui accennati Camoi successe una battaglia così sanguinosa, ed accanita, che non può dirsi di più. Essa durò tutta la giornata, e sulle ore 22 la peggio era per i Tedeschi. Si viddero quindi ritrocedere le barche ed i carretoni e inallora, oh Dio o qual nuovo spavento, e qual orribile disperazione nel pensare al pericolo, in cui eravamo, se ritrocedevano le due numerosissime armate una di 60 mille uomini e l'altra di 45 mille. Ma buono per noi che l'armata Tedesca sul terminar del giorno superò, lo inimico, e lo sbaragliò intieramente.

A questa novella questi poveri paesi si rassegnarono, e credeano per certo che tutto fosse terminato, che non fosse più speranza per l'invitto, e formidabile Napoleone. Quand'ecco prender si vedono nuova faccia le cose. In capo ai 27 giorni i primi vincitori restarono confusi, sbaragliati, ed obbligati a retrocedere.

Questa retrocessione fu la causa di nuovi spaventi, di nuovi pericoli, come sarebbe stata l'ultima ruina, e disfatta totale del paese, se si fossero battuti sul Tagliamento, ma per buona sorte l'armata Tedesca andò a trincerarsi il giorno dell'Ascensione a Villanova vicino a San Daniello.

In quest'incontro pien di spavento, ed avvilito io abbandonai la Canonica a due uomini come prima, e due giorni avanti mi ritirai a Savorgnano presso il Parroco. Il paese inallora si spaventò ancor più di prima, quando il 9 maggio si viddero capitar in Villa 900 Dragoni a cavallo pieni di furor guerriero e vittoriosi, ma per buona sorte erano in truppa regolata, che non fecero, che consumar biada, carne, fieno, legna e di tutto ciò che i poveri abitanti si trovavano ad avere. Questi la mattina dopo partirono senza far danni, ma non fecero così dopo per otto giorni continui i picchetti di soldati staccati, che ogni giorno venivano "armata manu" a far violenza nei paesi.

Li 13 maggio 1809 S. Lorenzo di Valvasone

Attesto io sottoscritto, e fo giurata fede così ricercato e pregato da tutti questi abitanti, che questo piccolo e miserabile villaggio composto da soli 260 individui tutti agricoltori più prossimo di tutti, eccetto la villa di Casarsa, al ponte del Tagliamento da quattr'anni a quest'epoca è stato due volte soggetto al saccheggio orribile delle truppe Francesi. La prima volta li 10 novembre 1805, e la seconda li 12 e 13 aprile dell'anno corrente, nei quei giorni questo paese è stato spogliato di tutti quei generi e capi che le accanite succitate truppe hanno potuto trasportare al campo di battaglia. In una parola i poveri abitanti cogli infermi, vecchi impotenti, colle loro mogli partorienti, e coi loro bambini in fasce hanno dovuto abbandonar le case per campar la vita, e ritirarsi nelle campagne recondite e rimote. Contemporaneamente a questa desolazione sono periti quattro carri con otto animali grossi da lavoro requisiti dalla Armata Francese, e fortunatamente sono salvati i semivivi otto uomini con altri dieci animali.[6]

Note:

1) **Libro dei battesimi 1774-1859**, p. 48 (Archivio parrocchiale Domanins).
2) **Libro dei morti 1750-1870**, data 16 febbraio 1797 (Archivio parrocchiale Domanins).
3) **Libro dei battesimi 1774-1859**, cit. p. 49.
4) **Libro dei battesimi del 1708 in poi**, vedi data 1797 (Archivio parrocchiale Arzene).
5) **Libro dei battesimi 1774-1859**, cit. p. 50, 52, 54, 55, 58 (Archivio parrocchiale Domanins).
6) **Memorie del parroco di San Lorenzo** (Archivio parrocchiale San Lorenzo di Arzene), già pubblicato cfr: Luigi Luchini, **Arzene e San Lorenzo, storia cronaca arte e lavoro**. Tip. Castion di F.Franceschina in Portogruaro (VE). 1971 pp. 108, 109, 110, 111, 102.

Luigi Luchini

PER VOI EMIGRANTI

Vancouver
B.C. 1975.
Maria Jonny.
Le famiglie
di Bruno e
di Elide Leon

Vancouver
B.C. 1975.
Leon Elide,
Bruno e figli

BUENOS AIRES
Marchi Flavio (figlio di Evaristo)
con la moglie Maria Luisa

BUENOS AIRES
Venier Alda
con il marito Mutinella
e D'Agostin Giuseppe

BUENOS AIRES - Novembre 2001
Zongaro Pierino con la moglie Marialuisa,
De Candido Angelina (Titi)
Marchi Luciano con la moglie Alina.

PER VOI EMIGRANTI

New Jersey - 30 ottobre 2002 -
De Candido Luigia
con la madre Rosa

De Candico Bob (Roberto) fu Giosuè Crestalin con la moglie

VANCOVER - CANADA
Marchi Vitale e Fiorenza celebrano 60 anni di matrimonio circondati dalla figlia Flora con il marito e i figli Charlie, Anne e Roy

Bisutti Gina da Amilton (Canada)

Cronaca Parrocchiale

PRIMA COMUNIONE 19/05/02

Avoledo Giorgio - Bisutti Marco - D'Andrea Luca - De Candido Natascia - De Monte Nicolas
Marchetto Alessia - Moro Maila - Venier Elia

Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI

Battesimi

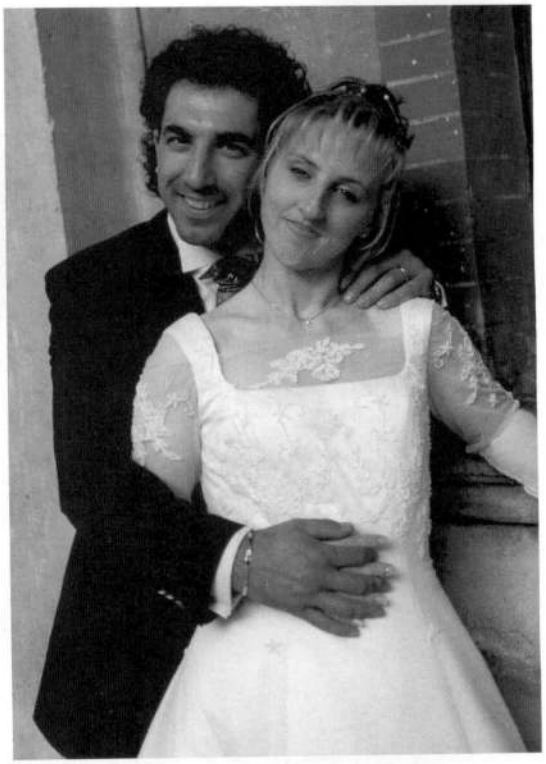
Baldassi Daniel
di Marco e Venier Luisa il 10/03/2002
Sommaggio Giusj
di Paolo e Sacilotto Natascia il 14/07/2002
Pittana Angie di Michele e Mercuri
Samanta il 22/09/2002
De Candido Diego
di Luciano e Cecco Debora il 12/10/2002

De Candido Diego

MATRIMONI

Nicolasi Mattia e Federica Lenarduzzi il 25/05/2002
Zanchin Andrea e Chiarot Meri il 31/08/2002
Morassutti Alberto e Pancino Ramona il 05/10/2002

Tesolin Mauro e Sforzin Romina il 27/04/2002
Malpaga Kurt e Infanti Monica il 20/07/2002
Soldai Giancarlo e Nadalin Sabrina il 27/07/2002
Romano Sergio junior e Marcolina Annarita il 03/08/2002



Tesolin Mauro e Sforzin Romina - 27/04/02 - Madonna di Rosa - S.Vito al Tagl. (PN)

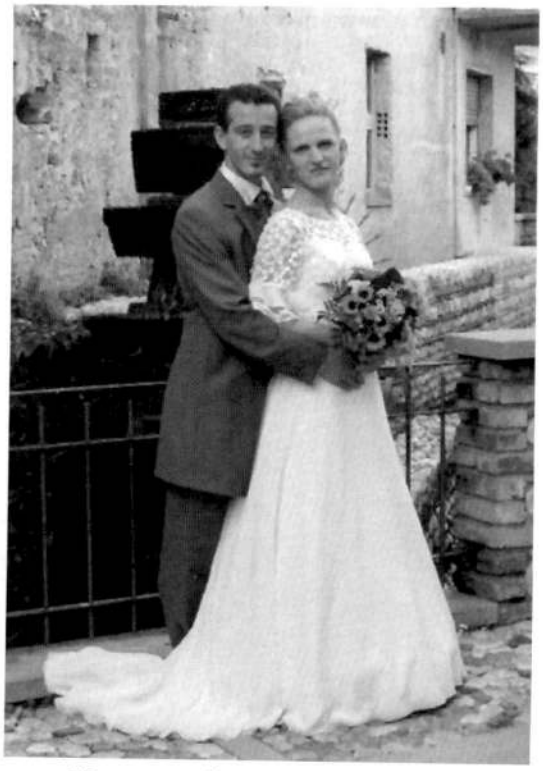
Cronaca Parrocchiale

MATRIMONI

Malpaga Kurt e Infanti Monica
- 20/07/02 - Arzene

Romano Sergio Junior e Marcolina Annarita
- 03/08/02 - Campagna di Maniago

Zanchin Andrea e Chiarot Meri
- 31/08/02 -



Morassutti Alberto e Pancino Ramona
- 05/10/202 -

Cronaca Parrocchiale

MATRIMONI

27/07/02
Soldai Giancarlo e Nadalin Sabrina
Chiesetta di S.Rocco
Morsano al Tagliamento (PN)

ANNIVERSARI

24/11/02 - Tesolin Luigi e Bisutti Iole festeggiano il loro 40° anniversario di matrimonio.

08/10/02 - Monestier Renzo e Salbego Natalina festeggiano il loro 25° anniversario di matrimonio.

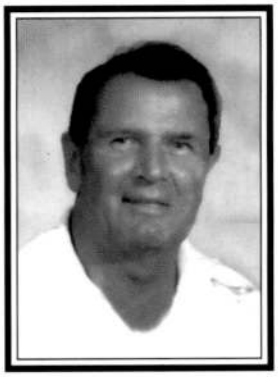
Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI IN PARROCCHIA

All'ombra della Croce
attendono la Resurrezione

Venier Maria Cesira
11.01.2002
anni 95

Pellegrin Maria
28.07.2002
anni 95



Basso Costante
05.08.2002
anni 75

Tramontin Elia
ved. Lenarduzzi
27.10.2002
anni 81

Lenarduzzi Maria
ved. Venier
15.10.2002
anni 90

Dariol Giannino
12.12.2001
anni 61

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA

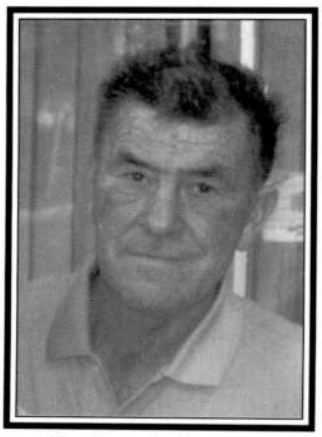
All'ombra della Croce
attendono la Resurrezione

Treche Laura - ved. De Bedin
29.11.2002
anni 87

Truant Angelo Bruno
03.03.2002 - Francia
anni 80

Marchi Vitale
11.04.2002 - Canada
anni 94

De Piccoli Enrico
18.04.2002 - Provesano
anni 73



De Piccoli Giovanni
28.08.2002 - Argentina
anni 71

Liana Elide Leon
in Pagnucco
18.10.2002 - Canada
anni 79

Lenarduzzi Genoveffa
13.12.2001
anni 88